





BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.



<36700074090016

<36700074090016

Bayer. Staatsbibliothek

~~123 1/2 5/2 52-41~~

40

H. Nat. 121

H. n. 123

~~N. 108.~~

506

MONTE BALDO
DESCRITTO
DA GIOVANNI PONA
VERONESE.

IN CUI SI FIGURANO,
& descriuono molte rare Piante de gli Antichi,
da' Moderni fin' hora non conosciute.

*Et due Commenti dell' Eccellentissimo Sign. Nicolò Marogna,
Filosofo, & Medico Collegiato di Verona,*

SOPRA L'AMOMO DE GLI ANTICHI;

Per FRANCESCO PONA dal Latino tradotti.

Dedicati all' Illustriss. Sign.

NICOLO' CONTARINI,

FR' DELL'ILLVSTRISS. SIG. GIROLAMO.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, ET PRIVILEGIO.



IN VENETIA, M. D. C. XVII.

Appresso Roberto Meietti.

Digitized by Google



ILLVSTRISSIMO

SIGNOR MIO

SIGNORE, ET PADRONE

COLENDISSIMO.



Vella stessa virtù , che spinge lo
Elitropio à secondare col suo
moto il giro del Sole, moue ho-
ra me, ILLVSTRISSIMO SIGNORE,
à dedicare alla Vostra Signoria
la presente mia Descrittione Baldense ; poiche
se quello, non potendo con più viuaci segni pa-
lesare l'affettuoso ossequio , pare , che co'l se-
guirlo ouunque si volga dell'infuso vigore lo rin-
gratij ; così quasi sappia quest'Opera , che quan-
to di buon succo in se rinchiude l'è stato com-
partito da' rai benignissimi dell'immensa cor-

a 2 tesia

tesia di Lei, à quella sen' viene , quasi à deter-
minato oggetto, con quella prontezza, che cor-
po graue al centro tende , ò sottil vapore alla
più lieue sfera s'innalza; & se bene la sua bas-
fezza ne la ritragge , non però tanto la può
ritardare freno di douuta riuerenza , quanto la
sforza feruente desio di mostrar in parte la di-
uotione dell'Autore verso Signore, & Padrone
tale, alle cui lodj inenarrabili sia Encomio pro-
lisso, e veridico, il solo gran nome di N I C O L ò
C O N T A R I N I , così grande, così nobile , così
virtuoso , quale l'Vniuerso lo conosce, e lo am-
mira. C O N T A R I N I , ceppo da' cui chiarissi-
mi rami è vscita maggior copia d'Heroi , che
numero di frondi da' superbi tronchi dell'an-
tica Hercinia. Quel C O N T A R I N I , cui diffi-
cilmente si scorge, se più ò Fortuna con l'im-
mense ricchezze habbi fauoreggiato, ò Virtù
con l'incomparabili doti dell'animo fatto riguar-
deuole, così sono e l'vn', e l'altra à gara concor-
se alle di Lui grandezze. Quegli per li cui no-
bilissimi giardini riserbò il Tempo (scopritor
delle cose) sino à dì nostri molte piante rarissi-
me, & peregrine, quasi sdegnando, che Fenici
trà l'herbe, sotto questo nostro Emispero stes-
se-
ro altoue, che in luogo sì degno imprigiona-
te.


te. Quegli finalmente del cui potente, & humanissimo patrocinio così vado altero, quanto se à tempi del celebrato Mecenate fossi stato da quello sommamente gradito; Resti pregata in tanto V. S. Illustriss. à conseruarmi in quel grado de' tuoi piu humili seruidori, in cui s'è degnata sin' hora hauermi scritto, mentr'io con ogni caldezza le supplico dal Cielo i colmi della felicità. Da Verona li x. di Marzo 1616.

Di V. S. Illustrissima.

Humiliss. & deuotiss. seruidore

Giouanni Pona.

Di Francesco Pona.
ALL'ILLVSTRISSIMO
SIGNOR
NICOLO' CONTARINI.

 Rà le porpore Saggie, e i Regij manti,
Signor, grande nasceste; e'l più giocondo
Angolo de l'Italia, anzi del Mondo,
Fè il Ciel degno teatro, a Vostr'ovanti.
Gli Aui pur grandi haueste, hauete quanti
Tesor chiude la Terra, e'l Mar profondo,
Nobiltà antica; il dir dolce, e facondo,
E in Cesarie di volto, humil sembianti.
Forse perciò vi lodo? ah non ammiro
Quel, ch'è dono del Caso; il bel de l'Alma
A lodar solo in questi carmi aspiro.
Del domar le passion, Vost'rè la Palma;
Dunque à farui ammirabile s'uniro
Virtù, e Fortuna, e d'Animo, e di Salma.

BALDVS MONS ALLOQVITVR

IOANNEM PONAM SEPLASIARIVM,
& *Bottanicum eximium.*



VI BALDVS altiore surgo vertice,
Quàm cæterorum montium iuga eminent,
VERONA quos habet suis in finibus;
Lacu pedem alterum, alterumq; flumine
Pedem abluens; & hinc, & inde maximus,
Idem ille, PONA, te modò alloquor breui.
PONA optime, integer, pie, atque amabilis;
Miscere docte languidis, & pharmaca
Iussu: haud manu: non factitans: sed imperans;
PONA, ò salubrium perite stirpium,
Et explicator diligens, & elegans,
Quantùm nec alter Italus fortè emicat;
Velim, nè forsitan putes, mentem mihi
Nec esse, tectus ipse vt vt saxo hoc siem:
Mens est mehercules, quæ sentiat benè,
Queis tu bea. e me potes sis modis,
Dùm scribis eruditore isto tuo
Stylo, facisque pingier feliciter
Herbas, quot ipse floreo salutifer,
Quas vndique in iugis meis perarduis
Muti salutis vel datores quæritant,
Siue Syri, vel Indiæ accolæ inuident:
Edo pro pinguioribus tantùm meis

Flo-

Floresque, stipitesque, frutices, folia,
Mea & vireta amœniora hæc omnia :
At tu per omnem circulum terræ potes
Laboriosis explicare paginis;
Opes & omnes pandere omnibus meas
Populis, virorum & ora per vnda omnium.
Quare merenti maximas grates tibi
Ago pro honoribus tuis his maximis,
Pro queis referre gratiam tibi hanc paro.
Tibi quotannis de meis his floribus
Nectam corollas elegantioribus;
Incisa clavis literis saxa indicent,
Curabo diligens, vt hoc meritum tuum:
Muscosa semper antra te vt sonent mea,
Sonent mea vt profunda vallium tuum
Perenne nomen, & specus reconditæ;
Benacus inde consonabit vndique:
Meo & cacumine hoc celsissimo tuas
Laudes super nubes, & astra perferam.

IN BALDVM
IOANNIS PONAE
VIRI ORNATISSIMI,
& Bottanici præstantissimi.

*Andreas Chioccius Medicus, & Philosophus Academicus
Philharmonicus Veronensis.*

ARTE noua Herbam veteres tellure recludit
Thesauros, nulli Gemini nota prius,
Naturæ PONA interpres, nostræq; Crateuas
Aetatis, medicas promere doctus opes,
Fecundo BALDI florebant ista recessu,
Quà Zephyri Flores blandior Aura fouet.
Verùm oculis subrepta Virum sunt hæc tenus, acri
Consilio Panaces, cui sua Flora Comes,
Nam veluti Maia genitus, radice nigrantem
Flore album, effodit Moly virente solo,
Vndè sibi Dux Neritius Compendia fecit
Eximia, & Circes dira venena fugat,
Sic geminæ Diue, queis florea cura dicata est,
Et Baldi herboſo vertice Regna tenent,
Arcanas superum Plantas, stirpesq; beatas,
(Queis miras Vires promere ab Axe datum)
Impuris, ne quis properet decipere Palmis
Pandere nunc Myſtæ conſtituere ſuo,
Ille oculis Hominum Studio diſpoſta fidei
Subijcit, & vitæ commoda magna parit.

Del Sig. Christoforo Ferrari.

SU'l gran dorso di Baldo, à cui d'Atlante
Cedon le nubilose aerie cime,
Cade dal Ciel rara virtù, ch'imprime
Nobil copia di fior, d'erbe, e di piante.
Nè sia giamai chi di trovar si vante
Più felice terren, nè più sublime:
Ch'ivi Natura ogni sua forza esprime,
Onde s'appaghi il peregrino errante.
Ma che? Foran'ignoti i suoi tesori,
Se industrie, e faggio il PONA hor con bell'arte
Non gli pingesse, e con sì bei colori.
Emulo di Natura à parte à parte
Spiega di Baldo i già caduchi honori,
Ch'eterni hor son ne le sue dotte carte.

Del Sig. Francesco Contarini.



*Driadi, & Amadriadi, e Voi, ch'intorno
Vi diportate à l'erte cime Alpine,
Oreadi Ninfe; e s'altre peregrine
Frà Boschi han Deità caro soggiorno;
Lasciate Monti, e Selve; e questo adorno,
Mal grado anco di ghiacci, e di pruine,
Monte d'eterni fior vostro confine
Sia la stellata notte, e'l chiaro giorno:
De l'ampia quì; non sol rose, e viole;
Famiglia innumerabile fiorita
Godrete Voi l'immarcessibil Prole.
Piante, Semi, Virtù, tutto vi addita
Il PONA in dotte carte; e Pioggia, e Sole
Tutte han da la sua penna, ed Aura, e Vita.*

Del Sign. Quintino Pacifici.

Vite del Mondo Unite, e piante, e fiori
Tù Pona hai già con le tue mani industri,
Monti sublimi, e Valli ime, e palustri
Cercando ogn'hor con nobili sudori.
E di tutti i suoi pregi, e degli honori
Spogliat'hai d'Oriente i poggi illustri,
E l'odorate tue Rose, e Ligustri
Han tolto à Pesto, & à Sabei gli odori.
Chi mirar dunque eterno April destia
Riuolga il guardo al tuo giardino, in cui
Fiorita stirpe ogn'or si nutre, e cria,
Te lodi poi, che ciò, che nasce in Lui
O' seme, o' pianta, o' fior, o' bulbo sia,
Tutto con larga man dispensi altrui.

Dello stesso, Al medesimo :

L Giglio, è'l Rè de' fiori
In terra, & è la sua Regina, ò Sposa
Ricca de' grati Orientali odori
O la Ciprigna, ò Damaschina Rosa.
Han gli horti i Cieli ancora;
Sono i suoi fior le stelle,
Altre più luminose, altre men belle,
E' l'Empireo vn Giardino,
C'hà di spirti beati
Mille fiori odorati.
Tù raro Semplicista, anzi diuino;
Sciegli dall'Alpi eterne i fior più degni,
E ne' nostri Apenin gli additi, e insegna;
Onde al tuo capo una corona innesti,
Con le stelle terrene i fior celesti.

FRANCESCO PONA.

SOPRA LA DESCRITTIONE

DI MONTE BALDO,

Di M. Giovanni PONA, suo Padre.

D A largo piè, ch'entro Benaca asconde,
Veronese Appenino alza le corna,
E di fior tanti il vasto fianco adorna,
Che minor forma il Mar numero d'onde:
Solinga colse in queste liete sponde
L'erbe, ch'è verde età fan che l'huom torna,
Medea possente; il Moli. iui soggiorna,
Che'l magico valor strugge, e confonde;
Mà di Monte sì degno ermo confine
Chiuse la fama in taciturno oblio,
Che sparsa fù da Voi, mio PADRE, al fin:
Hora per l'aurea tromba odo ben'io
(Cangiate in note Tosche le Latine)
Voi con BALDO fuggir di Lethe il Rio.

Francesco Pona.



AUTORI CITATI NELL'OPERA.



Bisrto.
Andrea Cesalpino.
Athenco.
Aucenna.
Bartolomeo Marata.
Carlo Clusio.
Columella.
Collegio de' Medici di Padona.
Collegio de' Medici di Venetia.
Collegio de' Medici di Verona.
Conrado Gesnero.
Cornelio Gemma.
Cratesia.
Democrate.
Dioscoride.
Fabio Colonna.
Ferrante Imperato.
Giacomo Dalecampio.
Giovanni Cornelio Vtteriuro.
Girolamo Fracastoro.
Giuuanni Mesue.
Galeno.
Giacom' Antonio Cortuso.
Guglielmo Rondeletio.
Girolamo Trago.
Honorio Belli.
Hermolao Barbaro.

Ioachimo Camerario.
Ioachirno Iuniermano.
Leonardo Rauolphio.
Lacuna.
Luigi Anguillara.
Luca Ghini.
Leonardo Fuchfio.
Leoniceo.
Matthia Lobelio.
Marcello Virgilio.
Melchiori Guilandini.
Nicolò Marogna.
Pausania.
Pietro Andrea Matthioli.
Pietro Pena.
Paolo Eginetta.
Plinio nostro Veronese.
Pietro Bellonio.
Remberto Dodoneo.
Siluerio Todeschini.
Serapione.
Theodoro Gaza.
Theophrasto.
Valerio Cordo.
Valetando Dantes.
Virgilio.
Vlisse Aldrouandi.

L V O G H I O C C O R S I

NELLA DESCRITTIONE DEL MONTE.

M onte Baldo quanto lontano da Vero- na. car. I	Valle del Bastión.	186
Chieuo Villa. 2	Bocca di Nauole.	188
Campagna di Verona, detta di Boffolengo. 9	Orticára.	188
Boffolengo Villa, perche co- sì detta. 13	Val Vaccara.	189
Adige Fiume di Verona. 14	Fonte di Brigaldello.	189
Porto di Settimo. 14	Monte Maggiore.	190
Villa di Settimo. 14	Benaco, e fuoi contorni de- scritti. 190	
Villa di Settimo, e perchesì detta. 14	Benaco quanto sia largo, e quanto lungo. 192	
Castel di Ciano, degl' Illu- strissimi Signori Conti di Nogarole. 19	Val dalle Ossa. 208	
Pontone Villa. 20	La Prà di Malfesene. 210	
Giardini Nichesolij. 20	Strada de' Faggi. 211	
Chiufa, Fortezza del Vero- nese. 131	Colma de Malfesene. 216	
Valle di Caprino. 142	Bocca de Nauena. 216	
Luogo della Corona. 157	Monte altissimo. 221	
Valle di Brentino. 158	Selua di Brentegano recisa. car. 224	
Pràbazáro. 162	Valle d'Artitone. 226	
Basiana Valle. 162	Piano di Noueza. 239	
Ime Valle. 162	Bucche di Noueza. 240	
Val fredda. 162	Valle Lofanna. 240	
Saffi di Val fredda. 170	Valle Lonza. 244	
Fontana di Nauole, e fuoi effetti, 186	Val Brutta. 244	
	Cóual Santo. 244	
	Maóne Villa dell' Illustriss. Signor Conte Luigi della Torre. 247	
	Campedello. 247	
	La Ferrara Villa. 247	



MONTE BALDO

DESCRITTO

DA GIOVANNI PONA.



GIACE MONTE BALDO venti
miglia discosto da questa nostra bel-
la non meno, che grande, & antica
Città di Verona, nè confini del Ter-
ritorio suo, & di quello di Trento;
Monte non humile in vero, poscia-
che se ben esso à gli eccelsi gioghi del-
l'Appenino, & all'altissime sommità de' Pirenei d'altezza
non s'uguaglia, nondimeno di molt'altre rare doti ad essi
non solo non cede, ma quelli da lui sono di gran lunga su-
perati. E ben pare, che in questo Monte la dottissima mae-
stra, & benignissima madre Natura, habbi con sommo gu-
sto, & diletto studiato di riporre, & ristringere tutte
A quel-

quell'eccellenze, che possono concorrere à dar nome à qualunque Monte, di celebre, & amenissimo; anzi dirò talmente abbellirlo, & farlo chiaro, che più gratioso, & pregiato riesca, che qual si voglia ben grande, bello, & vago Giardino. poiche chi non sà, che per lo più sogliono maggiormente aggradire gli alti, & frondosi arbori negli horridi, & incolti monti prodotti, che le accarezzate, & da dotta mano coltivate piante? Et cui maggiormente non piace, & chi più non istima vna Fonte, che naturalmente dalla propria pietra scaturendo, vada inaffiando il propinquo, & natio terreno, che tutte l'altre, benche da figurati, & finissimi marmi spandono l'acque con arte? certo ch'io mi creda, niuno. Ma alle bellezze, & preminenze del nostro Baldo ritornando, egli è non solo di bellissimi, & ombrosi arbori, & di chiarissime, & assai frequenti fonti ornato; ma oltre di ciò, di mirabile fecondità, d'aere senza pari salutifero, di rarissime, & innumerabili piante è dotato. Per il che io, che sempre ad ogni altro gusto anteposi il diletto d'investigare non solo i nomi, e le forme delle cose naturali, & delle piante in particolare, ma le facoltà loro ancora; essendo hormai passati i mesi della tepida Primavera, giudicai (considerato ch'hebbi la conditione de' Monti) che per offeruare quanto di bello, & raro questo nostro Monte prouoce, il principio di Luglio fosse tempo opportuno. nella qual stagione dalla Città verso Occidente partendo, con molti gentil'huomini amici prendemmo lietamente il camino. & ecco, che tosto di quella usciti, entrammo in vn larghissimo, & spatiosissimo piano di biade molto fecondo, ancorche di viti, & d'altri arbori del tutto priuo si veggia. In questo, tutto che d'arbori, & ombre

fosse

fosse inopia grande, non mancò però à noi, con che all'occhio potessimo soddisfare. perche à destra mano mirando scoprimmo infinite colline tutte molto gratiose, & d'ogni fruge feconde; oltre che le presenti piante ci si offerfero inanti:

L'Eringio marino del Matthioli, ò volgare.

Il Tithimalo Ciparisso del Lobelio, & da altri (malamente) stimato Esula minore.

La Spina, ò Stella Solstitiale del Pena, & del Lobelio.

L'Atrattile d'alcuni; da altri detta Cnico Siluestre, & da Gaza Fusò Siluestre.

L'Onopisso del Gualadino, ò volgarissimo Cardo del Lobelio.

L'Acanthio di Dioscoride, ò Spina bianca Siluestre del Fuchsio.

L'Ornitogalo di Dioscoride, ò Bulbo Leacanthemo del Dodoneo.

Il Ramno IIII. del Matthioli, ò Paliuro del Lobelio; frequentissimo.

Il Pulegio con fiori verticillati, da altri Calamintha, (malamente) creduto.

La Carlina Siluestre minore del Clusio.

Il Gallio di fior giallo, in gran copia.

La Verbenaca volgare del Matthioli.

Il Poligono minore dell'istesso Autore, da alcuni chiamata Herniaria, da altri herba Turca; il Trago la propone per Empetro il Cordo la chiama Millegrana, da altri è creduta Elleborina di Dioscoride, da quali è nominata anco herba Cancri minore, & da gl'Italiani è detta Centò grana.

Il Verbasco femina del Lobelio, dal quale è anco detto

Verbascoramoso di fior bianco.

Il Verbasco di larga foglia del Dodoneo, ch'è il primo del Matthioli.

La Blataria di Plinio, di fior giallo.

Il Hiosciamo primo del Matthioli.

Il Mentastro volgare, ò Menta Siluestre.

La Piantagine acquatica de gli Herbarij, da altri stimata Alisma. Et Damasonio di Dioscoride.

La Calaminta III. ouero acquatica del Matthioli.

La Verbenaca retta del Fuchsio, ouero Verbenacamaschio.

L'Herithrodano de' Greci, ò Rubia de' Tentori.

La Centaurea montana dal Gesnero, ouero Afillante IIII. del Dalecampio.

Il Dissaco, ò Labro di Venere domestico, ouero Galedrago di Xenocrate presso l'Anguillara, ò Spina Selenite di Theophrasto presso il Guilandini.

Il Dissaco, ò Labro di Venere siluestre maggiore del Fuchsio.

Il Ranoncolo semplice de gli Horti, ouero primo del Fuchsio; dal Dodoneo fù nominato Ranòcolo echinato siluestre I II. Et è lo stesso, ch'è il Ranoncolo campestre del Lobelio.

L'Elitropio supino del Clusio.

L'Anthemide, ouero Camomilla.

Il Bistalmo del Matthioli, ouero Occhio di Bue.

La prima Siderite del Matthioli, la quale chiamò il Lobelio Marrobio acquatico, ò palustre.

La Stachi di Dioscoride, e Scordote di Plinio presso il Lobelio, (tuttoche, il Scordote Pliniano da questo sia molto diuerso,

uerso, come dimostraremo,) dal Trago sù detta Marrobio
agreste, & dal Matthioli Stachi falso.

L'Echio del Matthioli di fior rosso, & bianco.

L'Echio del Leonicero, e Buglozzo volgare.

L'Echio del Fuchsio.

La picciol Zizola, ouero Giniuba siluestre, copiosissima.

Il Gnaffalio comunissimo, ouero Impia Pliniana.

Del vero Gnaffalio di Dioscoride hò voluto porre quì la
figura, anchora che sia stata rappresentata da molti de' mo-
derni Scrittori con nome di Falso Dittamo di Dioscoride.
& hò voluto aggiugnerle alcune ragioni, con le quali spero,
che questa mia opinione potrà di facile essere accettata. Que-
sta è à noi forastiera, & propria della Grecia, & dell' Asia
minore, oue que' popoli (come diremo) se ne seruono. ma pri-
ma porremo quì la sua effigie.

DESCRITTIONE GNAFFALIO DI DIOSCORIDE.



Le obiettoni accennatemi da alcuni, a' quali proposi questa pianta per legittimo Gnaffalio di Dioscoride, pare à me, che si possino togliere con non molta difficoltà; poiche, se bene (come essi dissero) ella hauea alcuna volta prouocato i mestrui (onde dubitarono) non fà però conseguenza tale, ch'ella non sia Gnaffalio; perche se bene hauerà causato tal'effetto, non segue

segue, ch' ella sia calda in modo, che non possi anco sanare la Disenteria, come l'istesso Dioscoride afferma. essendo che l'Adianto anch'egli prouoca l'urina, scaccia il calcolo, dilata il petto, & pure siste il corpo. Le frondi del Lentisco sanano la Disenteria anch'esse; così fa il Ladano, & il Scordio; & pure questi non solo sono d'assoluta freddezza composti; ma anzi ogn'uno d'essi eccede il primo grado di calore. la stessa indispositione medica l'Aspalatho ancorche sia molto odorato, & di qualche calore, & ciò fa per esser anch'egli composto di parti contrarie; così il Scordote Pliniano ferma il corpo, & prouoca i mestruj; onde l'istesso può operare la Pianta da me proposta hora per Gnaffalio, per le medesime ragioni, cioè sanare la Disenteria, & hauere anco qualche segno di calore, il quale però in vero è così debole, ch'è poco meno d'insensibile; anzi io l'hò sempre assaggiata subastringente, senza veruna acrimonia, & senza odore. Per il che la dubitatione fattami intorno à ciò, resta à mio parere sodisfatta. Che questa Pianta non sia il Dittamo falso di Dioscoride, non sarà cosa difficile il darlo à conoscere. poiche il Pseudodittamo descritto da questo Autore vuole essere così nell'aspetto, come nelle facoltà (se bene queste meno efficaci) simile al suo primo Dittamo: tutto che di maggior acrimonia; come presso di lui si legge. E Theofrasto lo fece anco di minor rami del primo. Questa proposta Pianta per Gnaffalio è nell'aspetto (fuori che nelle foglie) al primo Dittamo molto lontana, hauendo ella e cauli molto maggiori, e con fiori verticillati; oltre di ciò, è senza odore, & acrimonia. per lo che, si può senza alcuna riprensione rifiutarlo, & deporlo dal luogo, oue fù indebitamente posto, & rimetterlo nel suo proprio, che sarà nel capo del

Altri leggono di minore.
Theofr. al lib. 4. c. 16.

del Gnaffalio presso Dioscoride; lo che seguirà con ragioni bastevoli, e sufficienti.

Dicendo prima, che il Gnaffalio non hà d'hauere foglie minute come traduce il Ruellio, ma tenui, & di forma simili à quelle del primo Dittamo. così si legge ne' testi Greci di Dioscoride stampati in foglio, in Colonia l'Anno del 1529. con la traduttione di Marcello Virgilio, ch'è stimò in questo luogo migliore di quella del Ruellio; oue descriuendo Dioscoride il Dittamo, lo compara nell'aspetto al Pulegio, ma lo fa con foglie maggiori di quello, & simili à quelle del Gnaffalio, & tomentose; come dalle seguenti parole presso di esso Autore chiaramente si vede; oue dice. *πρὸς δὲ κρητῆρα, δριμύτα, λείω, ὁμοία γλήχωνι. μείζον δὲ καὶ γναφαλοειδὴ τὰ φύλλα ἔχει.* Cioè è herba Candiotà, acuta liscia, simile al Pulegio, ma con foglie maggiori simili à quelle del Gnaffalio.

Dalle quali parole si conosce chiaramente (com'hò detto) questa pianta esser il vero Gnaffalio; perche *γναφαλοειδὴς*, cioè simile al Gnaffalio, stà meglio, che *γναφαλόα*, cioè tomentose; il che maggiormente si conferma con quell'altra parola, che dice, *λεῖω, ὁμοία*, cioè lanose; perche il dire tomentose, & lanose, è il replicare lo stesso; & leggendosi in altro modo mai si verrebbe in cognitione del vero Gnaffalio; come fin hora da altri non è stato conosciuto, essendosi dimostrate diuerso piante totane da quello, come in particolare fece il Matthioli, il quale rappresentò per Gnaffalio, il Polio marino caldo, & secco, & molto odorato. Non lasciando di dire, che il Sign. Belli essendo ricercato da me d'intorno all'uso del volgar Dittamo falso, così dalla Canèa, mi rispose, che non solo tal pianta era adoprata in Candia dalla gente bassa, ma ancora quasi per tutta

tutta l'Asia minore per formarne letti, & volgarmente era detta χαλοκοιμντια, che vuol dire buon letto. Per tanto essendo questo volgar Dittamo falso, con foglie di Dittamo primo di Dioscoride, molli, tomentose, bianche (onde le viene il nome d'Albine,) di facoltà subastringente, & secca; qualitadi, colle quali può sanare la Disenteria, & hauer l'uso in Grecia, & altroue per farne letti, si può liberamente conchiudere, che questa Pianta sia il vero Gnaffalio da Dioscoride descritto.

Et per ritornare al nostro proposito, segue à vederli:

L'Egilope di Theofrasto, ch'è il quarto genere di Quercia presso i Leonefi.

La Hiofsciride di fior bianco.

La Siderite prima del Fuchfio.

La Siderite seconda del Matthioli, &

La Lattuca siluestre del Matthioli, ouero Endiuia d'alcuni Speciali presso il Lobelio.

Arriuammo dipoi ad vn picciol colle, detto il Chieuo, principio d'vna larga, e molto sassosa campagna. Questa è per lo più incolta, di lunghezza quattro, & di larghezza otto miglia; d'aere molto salubre, tutta eguale, & senza veruno impedimento. per il che all'intorno si mirano molte Ville, & lo stesso Monte Baldo (tuttoche di lontano) si scopre. si che per cotal ampiezza, & libertà di sito, pare, che in vn certo modo sou' vn quieto Mare si passeggi. In questa verdeggiando;

La porporea Siderite pratenfe, et così la gialla de' Leonefi.

L'Orobosatiuo del Cordo, ouero Piso de' Greci; il Matthioli to dipinge per Climeno.

B

La

La *Camelina*, ouero *Erisimo* di *Theofraſto*, ouero *Miagro* di *Dioſcoride*; quì abbondantemente ſi coltiua, con nome di *Sementina*, non ſolo perche da' ſuoi ſemi ſi ſpreme oglio per abbruggiare, ma delle ſteſſe piante ſi fanno *Scope* in abbondanza.

Il *Conuoluulo minore* con foglie di *Spicalauendula* del *Lobelio*; da alcuni creduto *Scamonio* tenue di *Plinio*.

Il *Conuoluulo ſecondo* del *Cluſio*, il quale è creduto da alcuni *Cantabrica* di *Plinio*, & il *Dalecampio* lo nominò *Voluulo terreſtre*.

L'*Onoſma* del *Matthioli*.

L'*Ancuſa* gialla del *Dalecampio*, copioſiſſima.

La *Centaurea minore* di *Dioſcoride*; dal *Dodoneo* ci viene propoſta per *Panace* di foglia anguſta di *Theofraſto*; il *Cordo* la nominò *Limneſio*, et gli *Toſcani* la chiamano *Biondella*.

La *Blataria* vaghiſſima di fior ceruleo.

Il *Citiſo* del *Trago*, & dal *Lobelio* detto *Lagopo ſecondo* di foglia acuta.

Il *Ciſto annuo ſecondo* del *Lobelio*.

Varj generi di *Hiacinthi*.

L'*Ampelopraſſo*, frequentiſſimo.

Il *Lagopiro* del *Dodoneo*, ò *Lagopo ſpicato*.

La *Pulſatilla* volgare, ò *Anemone ſeluatico* del *Fuchſio*; & il *Cordo* la deſcriſſe con nome di *Ranoncolo X*.

La *Betonica* in ogni parte.

Il *Cotino* di *Plinio*, nominato dal *Cluſio* *Ceconelia* di *Theofraſto*; il *Camerario* lo ſtimò *Coccigria* di *Plinio*, il *Lobelio* lo diſſe *Chryſoſillon*, & dal *Gefnero* fu dubitato ch'ei foſſe la *Barba* di *Gioue Pliniana*.

Il *Glauc-*

Il Glauco del Guilandini, da Fiaminghi chiamato Antillide, ouero Antillide prima dal Dodoneo.

Il Tithimalo di larga foglia del Lobelio, & del Pena; da altri detto Characcia.

L'Holostio del Matthioli.

La Muscipula seconda con fior muscoso del Lobelio; alcuni la nominano Sesamoide grande Salmanticense, & il Clusio pensò, che fosse specie di Lichnide Seluatica.

L'Afillante dell' Anguillara, dal Lobelio detta Bellide cerulea, da gl' Italiani è chiamata Botonaria, & da quelli di Mompollier Globularia.

L'Armenio terzo del Dodoneo.

Il Lagopo grande, frequentissimo.

Il Clinopodio del Lacuna appresso il Lobelio, il quale la stimò ancora Acino. alcuni l'hanno detto Betonica di Paolo. & questo è il primo Clinopodia del Matthioli, & il Policnemo del Gesnero.

Il Clinopodia minore, è volgare, ouero Ocimo siluestre, è Acino del Dodoneo, è Pulegio petroso del Gesnero, & dal Trago fu detto Calaminta montana.

Il Trifoglio cochleato, è specie di Medica del Lobelio, & del Pena.

Similmente la Medica di follicolo spinoso.

Il Sinfito petroso del Lobelio, è Consolida minore del Matthioli, ch'è la seconda Brunella del Dodoneo; & questa si vede anco di fior bianco.

L'Enanthe del Fuchio, chiamata da molti Filipendula. Il Lobetio dubitò, ch'ella fosse il Molon Pliniano.

Il Talietro negro del Cordo. Il Dodoneo vuole, ch'egli sia

B 2. il Ta-

il *Talietro* maggiore; da altri è detto *Ruta pratense*, & da Francesi *Sassifragia*.

L'Osiride ouero *Linaria* volgare.

Il *Silibo* ouero *Leucacantha* del *Leoniceo*.

Il *Sisirinchio* di *Theophrasto* appresso il *Cordo*, ouero *Bulbo edule* del *Lacuna*, ò *Bulbo siluestre* del *Fuchzio*; dal *Lobelio* è detto *Ornitogalo* giallo, ilquale dubitò anco, che fosse il *Bulbo vomitorio* de gli *Antichi*.

La *Lattuca siluestre* del *Fuchzio*, et del *Matthioli*, il *Lobelio* la credè la *Picride angustifolia* di *Dioscoride*.

Il *pettine di Venere* del *Ruellio*, & secondo altri *Scandice* de gli antichi.

Il *Tordilio* ò *Sefeli Cretico* del *Lobelio*; anzi specie di *Caucalide*.

Una specie di *Nasturtio* presso il *Gesnero*; il *Fuchzio*, il *Trago*, & il *Cordo* la proposero per *Serisio Germanico*. Il *Pena* stimò, ch'ella possa essere il *Talietro* di *Dioscoride*, & la chiamò anco *Sofia de' Chirurghi*, & dal *Dodoneo* con nome di *Talietro* fu effigiata.

Nella destra parte di questa campagna si ritrouano;

La *Colutea* di *Theophrasto*, da alcuni *Citiso* creduta.

La *Sassifragia* bianca, ouero *iv.* del *Matthioli*; la quale si ritroua anco copiosa entro della Città.

Il *Poligonato* di *Dioscoride*, ouero *Frassinella* de gl' *Italiani*; ingannandosi il *Gesnero*, ch'ella fosse il *Secacul* de gli *Arabi*.

La *Flamula* seconda del *Dodoneo*, ouero *Clematite* retta.

Il *Stratiote* con genere d' *Achillea* appresso il *Clusio*, ilquale io credo che sia l' *Helicriso* Italiano del *Matthioli*.

La

La Scorzonera latifolia.

Et nella contraria ripa dell' Adige copiosament e cresce.

Il Rhù non solo usato da gli antichi ne' cibi, ma ancora da quelli, che acconciano i cuoi. Questo è il Sumach de gli Arabi, ma per lo Clima non in tutto proportionato alla sua natura, quivi sterile, & infecondo rimane.

Arriuati adunque, oue termina questa spaciofa campagna, lasciammo à lato sinistro la Villa di Bosolengo, così detta dalla molta copia di Bosso, che quivi dalla natura è spontaneamente prodotto, & nodrito; del quale à chi stà nell' opposta ripa del corrente fiume s' appresenta una selua, che anco di presente si vede; & del quale sono formati il maggior numero de partimenti, che ne' giardini di questa Città si veggono; nè questa Villa di piante priua si ritroua, poiche le seguenti vi si scorgono;

L' Abrotano maschio, ò per meglio dire comune, ouero femina dell' Anguillara.

L' Abrotano maschio bianco.

L' Abrotano senza odore del Lobelio.

L' Alisso del Matthioli, il quale anzi è vna specie di Thlaspi; & forse è lo stesso, ch'è l' Alisso minimo Clusiano.

Il Botrys frequentissimo.

L' Antirrhino siluestre, ò Fiteuma del Dodoneo.

Il Chamenerio, ò picciol Oleandro del Gesnero; da alcuni detto Delsinio di Dioscoride; & da altri Lino siluestre, & Onagra.

Il Ladano campestre di Plinio, così da Leone si creduto, qui nasce con fior bianco, & rosso.

La vera Aristolochia rotunda, frequentissima.

L' Ari-

L'Aristolochia Clematite del Lobelio, malamente da alcuni speciali per legitima longa usata.

Il Thlaspi picciolo con foglia di Hieracio, ò Leucoio giallo marino. Il Clusio lo chiamò Thlaspi scutato, & da altri Biscutella fu detto.

La Nepita del Trago, la quale è detta da molti Menta de' Gatti, & Gattaria.

L'Iberide, ouero Lepidio di Dioscoride.

L'Esula minore del Trago.

Il Polipremno de' Leonefi, ò specie di Poligono.

L'Origano siluestre, ouer comune delle speciarie.

Quindi all' amenissimo Fiume dell' Adige nostro si discende, doue sempre si trattengono due grosse barche, l'vna all'altra congiunta, che il Porto di Scettimo son dette. sopra le quali assisi varcammo il fiume, toccando la Villa di Settimo, così detta per esser ella sette mila passi dalla Città distante. nè per que' sentieri caualcando ci mancò diletto. poiche non solo la giocondità del sito era in se bastevole a satifsare all'occhio pienamente, ma non ci mancaua ne anco di quando in quando oseruare qualche bella pianta, come a dire;

L'Onobrichi Ongarica prima di Carlo Clusio, ouero (come io altre volte dissi,) Cece con aspetto di Astragallo.

L'Heliochriso siluestre, ouero Chrisocome del Trago, ò specie d'Amaranto giallo.

Il Verbasco terzo del Matthioli; &

Il Cinoglossò volgare.

Offeruate che hauemmo queste poche piante, dopò passati alcuni fruttiferi campi, entrammo in vn'altra spatiosa campagna poco differente da quella, di cui prima s'è detto. doue ad ogni

ogni passo nell' Eufragia s'incappa, così si vede:

Il Felce maschio copiosissimo.

Il Lino molto picciolo di fior giallo, & anco di fior bianco.

L'Eupatorio de' Greci, ouero Agrimonia.

Il Senecio grande, ouero Iacobeo senecio del Lobelio.

L'Helsine Cissampello.

Vn Cissampello ramofo Candioto di aspetto molto vago, che mi mandò già da Venetia l'Illustriss. Sign. Nicolò Contarini fu del Sign. Girolamo. il quale per non esser stato da alcuno (ch'io sappi) descritto, & figurato, n'hò voluto con quest' occasione, la sua effigie, & descrittione qui porre.

CISSAM-

CISSAMPELLO RAMOSO DI CANDIA.



Descr-
tione.

Il primo nascimento del Cissampello ramoso di Candia, è di quattro foglie bianchiccie, ricoperte d'una molle hirsutia, il quale crescendo si divide in molti rami, ad ogni nodo. de' quali escono due foglie oliuari simile all'Orecchio di Topo, pur pelose, & cineree. & quanto più si v'inalzando, li nodi sono meno frequenti, & le foglie sono minori. I rami d'esso sono

so sono sottili, & arrendeuoli, nella sommità de' quali sono i fiori a guisa d'vna picciol campana, che nel bianco rosfeggiano, somigliantissimi a quelli del Voluulo terrestre pressò il Dalecampio. al cader de' quali succede vn picciol calice di forma ouale, che contiene vn sol seme di color, che nel nero rosfeggia. questa è pianta molto elegante, & credo, ch'ella habbi le facultà dell'altro Cissampello.

Facoltà.

Al Cissampello segue a vederfi;

L' Fride volgatissima.

L' Anonide gialla del Camerario, da altri è detta Natrice di Plinio, & di essa molti Speciali si seruono, come di vero Meliloto.

Il Loto siluestre del Matthioli, non di Dioscoride, il quale da noi poco auanti sarà rappresentato.

L' Ocimoide con fior bianco.

Il Percepier de gl' Inglefi appresso il Lobelio.

La Saponaria de' Moderni, ouero Cunder d' Auicenna pressò il Valerando.

La Coniza Elenite del Cordo, ouero Baccara di quelli di Mompellier. Il Matthioli la dipinse per Coniza maggiore, come anco fa il Dodoneo.

L' Hormino siluestre del Fuchio.

Il Millefoglio di fior giallo, il quale è specie d' Agerato.

La Poligala di Dioscoride pressò di molti, la quale, è il Capogallinaceo de' Fiaminghi.

La Siderite prima del Fuchio; & da gli Herbarij Tetrastit, & Herba Iudaica chiamata.

La Saffisfragia di Paolo, & di Dioscoride, ouero Osteocollo.

C collo

collo d'Abfiro: Questa è la Saffifragia dell'vfo comune.

La Corruda; &

Il fecondo Cece filueftre del Dalecampio.

Il Cifto annuo abbondantiffimo.

Nel qual luogo ritrouai ancora il Cifto annuo con fior guttato, la Figura, & defcrizione del quale qui appreffo fequirà.

CISTO

CISTO ANNUO CON FIOR GUTTATO.



Cresce il Cisto annuo guttato con fusto di tre palmi, quadrato, hirsuto, & verdeggiante; appresso terra produce molte foglie oliuari, con egual spazio da i lati opposte, a due a due, situate sino al mezzo; dipoi per alcuni altri ordini a tre a tre, si veggono. delle quali due sono molto anguste, & da queste spuntano molti fiori di colore, & forma simili à quel-

Descrit-
tione.

C. 2 li del-

li dell' *Helianthemo* ; ma questo hà di più per ciascuna foglia di esso fiore una gocciola di color viuacissimo di sangue , ch' à guisa di *Piropo* pare con sommo artificio in purissimo oro legato ; così nella sommità , come nel longo , & sottil picciolo stanno attaccati i calici ; vno de' quali con vn sol fiore nella superior parte , senz' altre foglie alla pianta dà il compimento . la Pianta è nodrita da vna sola , sottil , & legnosa radice . Fiorisce al principio di Luglio . Il sapore , & gli semi : sono come ne gli altri picciol Cisti . Prouiene nella seconda campagna , benchè assai raro ; ma copioso si vede al Castel di Ciano , luogo de gl' Illustrissimi Sign. Conti di Nogarolle , non guari dal bosco discosto .

Et queste piante fino alla villa di Pontine si ritrouano , nel qual luogo altre volte erano coltiuati con mirabil diligenza alcuni giardini per ordine di Monsignor Cesare Niche-sola Canonico di Verona . ne' quali notammo nell' impresioni latine il numero delle piante seguenti ; le quali in gran parte così dall' Illustrissimo Sign. Gio. Vincenzo Pinelli , come dal Dottissimo Sign. Prospero Alpini publico Lettore nello studio di Padoua , vi furono mandate , (& ne' quali ancor io posi molte piante rare , così in questo Monte nascenti , nè da altri obseruate ;) come alcune rarissime di Candia mandate a me dall' honorata memoria dell' Eccellentissimo Signor Honorio Belli Vicentino , & all' hora Medico alla Canea ; le quali saranno quì entro comprese , insieme con altre hauute dipoi dalla immensa humanità dell' Illustrissimo Sign. Niccolò Contarini poco dianzi nominato , & furono le seguenti ;

L' *Acantho spinoso* del *Lobelio* , ouero *Chamaleonta* de' *Monspessulani* .

La

La Satureia Cretica spinosa. .

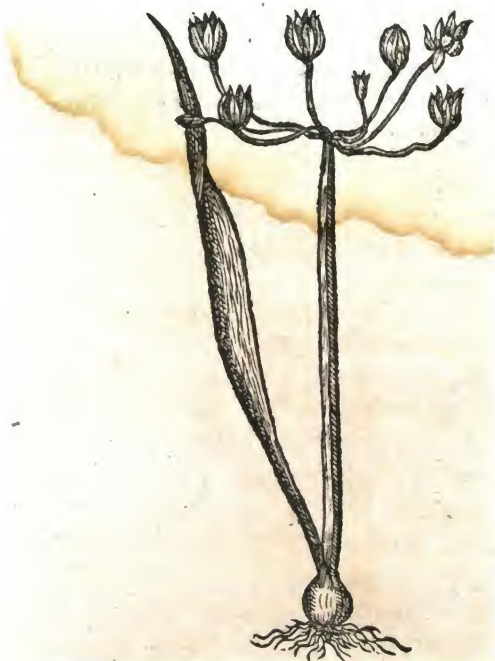
Fl Chamedrio spinoso di Candia. .

Fl Caucafo, ouero Moly Indiano.

*Vn picciol Moly gratiosissimo, il quale stimo non essere
stato offeruato da' moderni Scrittori; & perciò ne hò volu-
to donare la sua figura. .*

DESCRITTIONE

MOLY PICCIOLO DI PESARO.



Luogo.
Descrittio-
ne .

Questo picciol Moly nasce copiosamente nel Territorio di Pesaro, crescendo con caule triangolare all'altezza di mezzo gombito, da radice bulbosa, rotonda, lissa, & che nel bianco porporeggiando risplende; produce foglia di Porro, acuta, & concaua; gli fiori sono lattei, & di sei foglie acute composti. Spira odore d'aglio. Fiorisce il Maggio, & ogn'an-

Odore.
Tempo.
Natura.

no moltiplica i suoi bulbi. Non è stato, ch'io sappi, da alcuno descritto, & la prima volta mi fu mandato dal Signor Contarini.

Vedeasi ancora,

La Salvia baccifera di Candia.

Il Mastich de' Francesi, ouero Maro presso d'alcuni.

La Sanicula montana del Clusio.

L'Aconito, Luparia del Matthioli.

L'Aconito batracoide del Lobelio.

Il Napello del Lobelio, & del Pena.

Il Napello racemoso.

Il Napello Moysi d' Auicenna, ouer legitima Zedoaria del Matthioli, ouero Antora de' Moderni.

Il Leucoio di Candia di bellissima specie, il quale sarà perauuentura il Leucoio ceruleo di Dioscoride.

Il Tamarindo, ò Derelside de gli Egittij.

La prima Acacia de gli Antichi.

La Stecade seconda del Lobelio.

Il Paliuro d'Atheneo, ò Nabca de gli Egittij, con frutto rosso, & nero.

L'Aquileia di quattro colori co' i cornicoli inflessi.

Così quattr' altre diuersità con fiori di Rosa.

L'Hippomarathro.

Il Dittamo primo di Candia presso Dioscoride.

Il Dittamo falso de' Moderni, non quello di Dioscoride. Di questa pianta habbiamo fatto mentione poco dianzi, mentre si sono notate le piante vicine al Chieuo, ou'è posto come nero Gnaffalio di Dioscoride, al cui luogo rimettiamo il Lettore.

Il Dit-

Il Dittamo falso di Cerigo, cuero 11. di Theofrasto, già mandato da quel luogo all' Illustrissimo. Contarini . è pianta molto rara, & elegante; per il che ne hò voluto donare la presente figura tolta da pianta nata a quel Signore, & aggiugnerle ancora questa seguente breue descrizione.

DITTAMO FALSO DI CERIGO,
ouero Dittamo II. di Theoprafto.

Questo falso Dittamo di Cerigo cresce di radice fibrosa, con molti cauli quadrati all'altezza di vn cubito, e più. produce foglie simili a quelle del Guaffalio, ma più lunghe, & a due a due con egual, ancorche contrario ordine, disposte. & verso la sommità manda fuori alcuni scutetti in guisa di campanella, dell'istessa sostanza delle foglie, & simili di for-

Descrit-
tione.

D ma

ma a quelle della Mellissa de Costantinopoli, ma molto meno profondi, & per l'intorno con pari ordine intagliati. nel cui centro esce un sol fiore de Galeopsi, misto di color bianco, & rosso. Tutta la pianta è alquanto odorata, & il suo sapore è amaro, & à quello del Marrobio tendente. E pianta vivace, & che co' proprij rami si moltiplica. Questo molto si confà col secondo Dittamo di Theofraсто, il quale lo lasciò scritto con queste parole dal Greco tradotte.

Odore.
Sapore.
Natura.

Theofraсто
al Capo ix.
del lib. xvi.

Est etiam altud Dictamnium veluti equiuocè appellatum, nec enim speciem, nec vim habet eandem. quippe quod folio simili sisymbrio constet, & ramis condatur maioribus. Usus item & vis non eisdem conueniunt. ch'è quanto possa dire di presente d'intorno a questa pianta.

Alla quale segue;

Il Pancratio grande di Sard'gna, con genere del Narcisso Constantinopolitano del Matthioli.

L'Ornithogalo maggiore del Dodoneo, ouero Arabico del Clusio, da molti Lilio Alessandrino chiamato, dal Matthioli per Narcisso IIII. proposto; & da altri Hiacintho, ouero Narcisso dal Paternoostro detto.

Tutte le specie de gli Hedişari.

Il Thlaspi clipeato del Pena, & del Lobelio.

Il Narcisso giallo di fior doppio.

Il Mirtillo de' Tedeschi.

Il Colchico Anglico di fior bianco mandatomi dall' Eccellentissimo Matthia dell' Obel.

La Tulipa purpurea di fior grande.

L'Aloe d'ambe le specie.

Il Lilio Persico ò Sussiano, ò Pennacchio di Persia, che sia detto.

Il.

*Il Tragorigano spicato de gli Horti , dal Belli stimato .
Thymbra di Dioscoride .*

*Il Papà de Peruanì, dinolgato dall' Eccellentissimo Si-
gnor Gaspare Barhino Anatomico, & Botanico ordinario
nello studio di Basilea, nel suo Matthiolo ampliato, con nome
di Solano tuberoso, oue ne donò ancora vn'esquisita forma.
Da altri fù stimato Arachidna di Theophrasto: Questi radi-
ci vengono mangiate da molti acconcie, nella guisa che se
fossero Tartuffi.*

*Il Narcisso tutto bianco, detto da Venetiani Tazetta.
d' Arzento.*

L'Iride bulbosa di fior gialleggiante.

L'Iride bulbosa de varij colori, & di foglia angusta.

L'Iride bulbosa di fior violaceo, ouero II.

L'Iride bulbosa di fior rosso, molto elegante.

Il Narcisso falso di fior pieno.

Il falso Narcisso maggiore, & minore.

*Il Narcisso con foglia di lunco, & fiore di color biondeg-
giante, & odorato.*

*L'Anemone de gli Horti con larga foglia, & semplice
fiore, ouero XVI.*

L'Aster pratense ouero V.

*L'Alcea Americana dell' istesso Autore, detta da altri
Alcea Indiana, & Sabdariffa.*

*Il Triono di Theophrasto secondo alcuni, da altri Fasuolo
Indiano, Bammia, & Alcea d' Egitto.*

*L'Althea lutea, ouero Fbisco di Theophrasto presso il Lobe-
lio, ouero Abutilo d' Auicenna secondo altri.*

L'Abelmosch con aspetto di Bammia offeruato in Egitto

D 2 dal

di Carlo
Clusio.

dal Signor Alpino, co' i semi del quale viene falsificato da Turchi il Mosco, come già molto tempo questo Signore mi scrisse da Padoua, mentre me ne mandò i semi. Di questa pianta hò voluto donare la figura tolta nelle case del Signor Contarini, la quale, confacendosi, con quanto Auccenna lasciò scritto del suo Abutilo, stimo senza alcun dubbio, che sia esso.

DI MONTE BALDO. 29
ABEL MOSCH DE GLI EGITTII,
 ouero Abutilo d' Auicenna.



Che la pianta da' Moderni per Abutilo d' Auicenna proposta (che altro non è, che un' Althea gialla palustre) non sia il legittimo Abutilo, le sue note facilmente lo danno a conoscere; essendo che al suo Abutilo attribuisce Auicenna foglia di Cucurbita, il che nella pianta da Moderni mostrata non si vede, hauendo essa foglia più tosto di Pero puntata, &c) il frutto.

Descrittio-
ne.

Fiore.

Odore.

Sapore.

Natura.

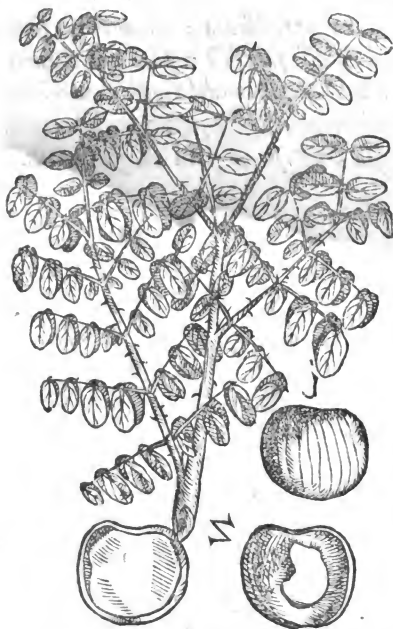
frutto rotondo, come di *Meſpilo*, & non lungo, come vuol l'Autto-
re. Sarà dunque, per nostro parere, il legittimo *Abu-
tilo* d'*Auicenna* quella pianta, che a' di nostri è chiamata,
da gli *Egittij* *Abelmoſch*, hauendo le foglie di forma a pun-
to ſomigliante quelle della *Zucca*, il frutto lungo, & ogn'al-
tra nota dal dottiffimo *Belluneſe* nelle ſignificationi degl'*A-
rabici* nomi all'*Abutilo* attribuite. Questa pianta da vn
ſol caule aſcende all'altezza di quattro piedi in circa, diui-
dendoſi in diuerſi rami alternatamente ſituati, con foglie
molto hirſute, ſtellate, ſimili a quelle della *Cucurbita*, con
ſette punte. Il Fiore di eſſa è ſimile nella forma a quello
della *Bamnia*, (ma giallo, & alquanto più acuto nelle fo-
glie) così il frutto, nel qual ſtanno i ſemi rinchiuſi di odore
di *Mosco*, di forma ſimili a quelli del *Mirto*, maggiori, &
di color nero. Spunta da radice aſſai groſſa, e fibroſa, eſſendo
la pianta ripiena di ſucchio lentoſo, & di ſapore herbaceo. a
noi rieſce pianta annua, ma in *Egitto* perenna.

Questa pianta a noi forastiera, m'ha dato anſa di aggu-
gnere in queſto luogo i ſequenti frutti peregrini, non dian-
zi publicati, ò non diffuſamente deſcritti; tra quali vna
è, che non hà molto tempo, ch' in *Venetia* è ſtato diuolgate con
nome di *Bonduch Indiano*, che tanto ſuona quanto *Anella-
na Indiana*. Queſto da molti è ſtato creduto il *Bonduch*
d' *Auicenna*, il che non oſo io riſolutamente affermare; per
la ſtretta breuità delle note di lui, ſcritte da quell' Autto-
re; e tanto meno può eſſere il *Fauſel* di *Serapione*, come
altri dubitarono, quanto che non v'ha nota, che riſponda
a quello.

Racconterò ben' io breuemente, quanto m'è accaduto ſa-
pere

pere di questo frutto, dianzi che adesso, & daronne la figura, tutto che dal dottissimo Carlo Clusio sia stata trà suoi frutti peregrini rappresentata; & appresso farò vedere la pianta, che da esso frutto è uscita mandatami appresso tant'altre dalla liberal mano del Signor Contarini: acciò con altra osservatione appresso, si possa venire in cognitione più perfetta di essa, & se sia stata da gli Antichi conosciuta, ondò.

BONDVCH INDIANO.



Questo frutto, per quanto l' Illustrissimo Contarini me ne scrisse, è venduto in Alessandria d' Egitto da' Turchi con nome di Bonduch, ascrivendole gran virtù; & in particolare; (come mi fù scritto dal Sign. Gio. Maria Danioto, nella cognitione delle piante versatissimo) che portato a dosso da' fanciulli, gli preserva da mali euenti, (nel modo che Plinio scrive

Virtù.

RANONCOLO ECHINATO DI CANDIA.



Questo cresce con più cauli da breue radice capillare, all'altezza di un cubito, & questi ramosi, rotondi, e lisci; le foglie sono crasse, & alquanto rugose; il fiore è giallo; il seme è echinato, & stellato per ogn' interno. è pianta annua, rara, nè da Moderni (ch'io sappi) descritta. Description ne.

A questi segue.

Il Nil di Serapione ò d'Avicenna, detto da' Moderni Campana Lazura, & fior di notte; alcuni l'hanno creduto il Pothon ceruleo di Theophrasto, altri il vero Ligustro di Columella, & il Vacinio di Vergilio; Questo l'habbiamo non solo di fior semplice, ma ancor doppio; & altro con fior diurno molto lussuriente.

Il Pirrhetro umbellifero.

Il Sisaro legitimo de gli Antichi, la prima volta da Ferrante Imperato offeruato, & poi da Fabio Colonna con nome di Pastinaca Echinofora Pugliese descritto, & effigiato.

Il Cic'armino di 11. Specie del Ghini, ouero Alsine scendente del Clusio; il Lobelio hà dubitato che potesse essere il Cacubalo di Plinio.

Il Thlaspi canuto Mechliniense del Lobelio.

Gli Papaueri con molti colori di fior pieno.

Il Papauere corniculato di fior giallo.

L'istesso con fior violaceo, & feniceo.

L'Erioforo di prima specie presso il Clusio.

Il Lilio-conualio, ouero Vernale di Theophrasto, creduto dal Fuchso Colchico non lethale.

Così quello con fior roseggiante.

Vna specie elegante di Limonio di Soria: Ferrante Imperato disse Cicoria globulare. Questo si può annouerare tra gli Amaranthi, conseruando egli (ancorchè secco) lungamente il suo vago colore.

Il Panace Heracleo de gli Herbarij.

Il Panace Asclepio presso il Guilandini.

Così si veda il nostro Trachelio maggiore la figura
del

del quale si vedrà nella descrizione del luogo della Corona.

Vn'altro Trachelio umbellifero azzuro con foglia membranosa, mi mandò già da Venetia il Signor Contarini, del quale per esser pianta, à creder mio non descritta, n'hò voluto rappresentare la seguente figura.

TRACHELIO AZVRO VMBELLIFERO.



Descrit-
tione.

Questo Trachelio cresce all'altezza di due piedi incirca, da radice assai fibrosa; il caule è rotondo, & sopra diuersi cauletti porta i fiori in vmbella simile à quella dell'Indica Valeriana, & gli fiori in tutto simili à quelli del Phu maggiore, il colore de' quali è di bellissimo azuro. il sapore della pianta, è alquanto nell'astringente acre, & è lattiginosa. la foglia

Sapore.

la foglia è in tutto di *Trachelio*, membranosa, & crespa. Viue molt'anni. Fiorisce il Luglio, & l'Agosto matura il seme, di forma di quello della *Petromarula* di Candia; & è molto nemica del freddo. la prima volta si fu comunicata dal Signor Contarini.

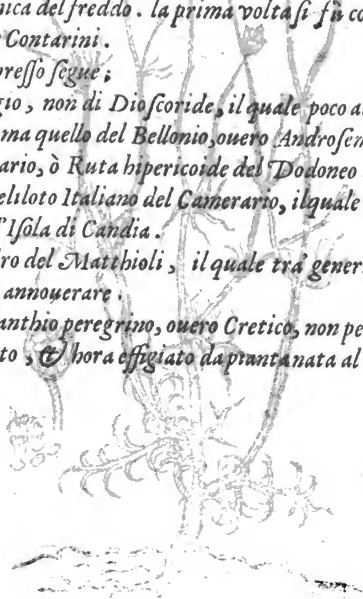
Appresso segue;

Il *Tragio*, non di *Dioscoride*, il quale poco auanti dimostraremo, ma quello del *Bellonio*, ouero *Androsèmo* frutticoso del *Camerario*, ò *Ruta hipericoide* del *Dodoneo*.

Il *Meliloto Italiano* del *Camerario*, il quale è pianta naturale dell'Isola di Candia.

L'*Isopiro* del *Matthioli*, il quale tra' generi di *Melanthio* si può annouerare.

Il *Melanthio peregrino*, ouero *Cretico*, non per anco da altri descritto, & hora effigiato da piantanata al Signor Contarini.



MELAN-

MELANTHIO PEREGRINO,

ouero di Candia.



Descrittio-
ne.

Questa pianta cresce da radice legnosa all' altezza di un piede; produce molti cauli sottili, & ramosi, nella sommità de' quali escono i fiori di colore, che nel bianco gialleggiano, diuisi in cinque parti; le foglie sono simili à quelle del finocchio; il seme è nero, anguloso, acre, & alquanto aromatico; il Pericarpio che gli contiene, è di due baccelli formato. è pian-

ta an-

La annua, & copiosa, nasce nell' Isola di Candia tra le biade, oue non hà alcun' uso.

Natura.
Luogo.

Al che segue;

L'Eruca peregrina del Clusio, ò Leucoio marino de' Padovani.

L'Impatiente del Dodoneo.

Il Trifoglio Asfaltite.

La Viola matronale ò Damascena de' Moderni; dal Fuchsio per Leucoio bianco effigiata, & da altri è creduta l'Hesperia Pliniana.

La Centaurea maggiore di Dioscoride.

Lo Smirnio del Lacuna.

L'Hemerocale di Calcedonia, ouero Riccio di Dama.

La Scabiosa Hispanica di Carlo Clusio, da Fabio Colonna creduta Fiteuma di Dioscoride.

Altra Scabiosa arborea di Candia, nata al Signor Contarini, hò voluto qui aggiugnere per esser pianta non più rappresentata, ch'io sappi, & di vaghissimo aspetto.



La Scabiosa arborea di Candia, nata al Signor Contarini, hò voluto qui aggiugnere per esser pianta non più rappresentata, ch'io sappi, & di vaghissimo aspetto.

SCA

DESCRIZIONE DI
SCABIOSA ARBOREA DI CANDIA.

Descrittio-
ne.

Cresce la Scabiosa arborea nell'Isola di Candia all'altezza di due braccia con molti rami, che però hanno origine da un sol caule, pieni di foglie, che hanno somiglianza a quelle del Ciano montano, & di quella canitie asperse, della quale le piante Candiote nella maggior parte si veggono. Gli cauli sono torti, legnosi; la radice è lunga, divisa, & dura. I fiori sono

sono di Scabiosa Hispanica, ò poco differente, nel carneo pallidi. I semi sono più piccioli, che dell'altre Scabiose, & con pochissimo odore.

Ancora seguia à vederfi;

Il Lilio asfodello di fior bianco, ouero Falangio d'alcuni.

L'Anonimo con foglia di Bosso.

Il Sefeli Massiliense di Dioscoride.

Il Siso de gl' Antichi appressò l'Imperato; &

Il Siso comune, da alcuni malamente creduto Amomo.

A questo proposito non voglio tralasciar di dimostrare la propria figura dell'Vua ò frutto (che dir vogliamo) del vero Amomo, il quale fù posto da me co'l consenso di questo Eccellentissimo Collegio nelle Compositioni Theriacali; aggiugnendo ancora ad essa effigie, vna breue descriptione.

DESCRITTIONE
AMOMO LEGITIMO DE GLI ANTICHI,
 ouero Vua di Amomo.



Descrittio-
ne.

*Questo picciol racemo è composto di diece, o al più di quin-
 deci acini rotondi, di grandezza di un mediocre granello di
 Vua ripieni di semi angulosi, simili a quelli del Cardamomo,
 circondati, & diuisi in tre ordini da sottilissima membrana;
 questi sono così strettamente congiunti, che non molti, ma so-
 lo tre semi appaiono; il lor colore di fuori in alcuni è nero, in
 altri*

altri, che nel nero alquanto rosseggia, & nell'interno, & gli uni, & gli altri sono bianchissimi; sono ancora friabili rispetto a quelli del Cardamomo, di sapore acre, & di grande & soauissimo odore dotati. Gli acini a sarmentoso sostegno senza alcun picciuolo, & ordine per ogni parte sono attaccati; la doue a punto vn picciol grappolo di Vua vengono a formare. Le foglie, che nel racemo si veggono in numero di sei a cadaun' acino seruono a guisa di calice, queste sono di mezz'oncia lunghe, di forma di quelle del Melegranato, sottili, fibrose, odorate, & al gusto alquanto mordaci; ma queste si veggono per lo più spuntate, & rotte, per causa del lunghissimo viaggio, & loro delicatezza. Il Pericarpio, ò follicolo è leggermente striato, & segnato con tre solchetti non molto profondi, co' quali gli tre ordini de' semi interni si manifestano. Tutto il Racemo è odorato, & alquanto mordace; ma molto più i semi, di quello, che si sia il Pericarpio, ò gascio. Il colore ne' racemi è diuerso; imperoche in alcuni egli è bianco, in altri pallido, & in altri rossiccio. Ne' grappoli bianchi i semi sono per lo più immaturi, ne' pallidi vicini alla maturità si cuoprono; ma quelli, che tendono al rossiccio per la maggior parte sono più odorati, & più perfetti de' gli altri.

Et perche non mancarono alcuni, che altrimenti di questo stimassero, & alcuna cosa anco scriuessero, auuenne perciò, che l'Eccellentissimo Signor Nicolò Marogna con suoi dottissimi scritti così precioso Aromato proteggesse. A questa nostra openione sottoscrissero l'Eccellentiss. Collegio de' Medici Venetiani, Il Signor Prospero Alpino, & il Signor Gasparo Bauhino; così fece il gentilissimo & virtuosissimo Sig. Ferrante Imperato, vno de' primi Semplicisti de' nostri tempi, al

quale hauendone io dinanzi mandati alcuni grappoli; con sue gratiose lettere de' xx. di Settembre M. D C. V. così rispondendo mi disse.

La vostra opinione d'intorno a i racemi dell' Amomo mandatomi, mi contenta molto, & per questo l'obbligo mio farà maggiore, se mi farete gratia farmene partecipe in qualche quantità, accioche possa con questo vostro fauore scancellare pur una volta dalle mie ricette Theriacali, il suo succedaneo.

Sino qui il Signor Imperato.

Et hauendo di questo Aromato, com' hò di già detto, l' Eccellentissimo Sig. Nicolò Marogna diffusamente trattato, per tanto, onde noi partissimo farem ritorno, dicendo, che ancora, qui fioriuano;

La Digitale di fior porporeo con genere al Verbasco.

L' Ocimoide di fior bianco, & di fior porporeo di fior pieno, gli quali mi furono mandati da Mantoua dal gentilissimo Signor Girolamo Berselli, mercante in quella Città, oue egli possiede vn Giardino ripieno di piante molto rare.

Il Meliloto singolare dell' Alpini, & forse Loto siluestre del Matthioli.

MELILOTO DI SPECIE SINGVLARE.



*Questa specie di Meliloto cresce da radice picciola, & fi-
 brosa, all' altezza d' un cubito, & alcuna volta maggiore,
 con fusto quadrato, & concauo; produce le foglie simili a
 quelle del Trifoglio equino, ma più delicate, & alquanto
 più grandi; I fiori sono ordinati in spica di color pallido nel-
 l' azzuro biancheggianti; al cader de' quali succedono molte
 silique*

Descrip-
 tione.

Odore.

Natura.

siliques breuissime, appuntate, & ristrette, in uno in guisa di pigna, le quali contengono il seme di color pallido roseggiante, con odore di Meliloto. tutta la pianta essiccata anch'ella è di buon odore. Perisce ogni anno. Gli semi di questa pianta mi furono mandati con nome di Loto singolare dall'Eccellentissimo Alpino.

Ad essa segue,

Il Citiso del Marantba, il quale altro non è ch'è il legno Rhodio, ouero Citiso di Candia notato dal Belli.

L'Aspalatho legitimo di Dioscoride, di seconda specie.

*Non essendo questo Fruttice stato d'alcun altro (ch'io sap-
pi) sin' ad hora descritto intieramente fuor che dal Belli, m'è
parso di por qui la descrizione di esso Signore, & mostrarne
la pianta intiera hauuta dal Signor Contarini.*



ASPA-

ASPALATHO IL DI DIOSCORIDE.



Questo è il secondo Aspalatho di Dioscoride, il quale fin' ad hora in tutta la Grecia ritiene il nome, del quale fabricansi le siepi, & le intiere selue di esso si veggono. la materia del legno è bianca, durissima, & pesante; nel mezzo del legno nereggià, & è privo d'odore. Fà fiori gialli simili a quelli della Genista, & poco odorati, tutto che soffiando i venti,

Descrittione dell'Epistola 5. del Belli al Clusio.

Alcuna volta fa fiori porporci.

venti, l'odor loro molto soaue assai di lontano si fa sentire. A questi succedono picciol silique nelle quali sono rinchiuse tre, quattro, è più semi. Le foglie sono simili a quelle della Ruta, disposte a tre a tre, & insieme attaccate: tutta la pianta manda fuori spine, & cresce da radice legnosa, soda, & senza odore. Questo fu dal Matthioli malamente creduto Acacia seconda, essendo egli il secondo Aspalatho di Dioscoride.

Hor hauendo fatto mentione della seconda specie d'Aspalatho di Dioscoride, hò voluto ancora rappresentare vna portione della prima specie di esso, dal medesimo Autore descritto nel primo luogo, con vna breue descriptione di lui. Questa è la specie odorata atta alle compositioni de gli Vnguenti, & de gli Antidoti, che vuol dire la intesa anco da Plinio, & da Galeno. Ella non è sì pesante, come l'Ebeno, non così amara come l'Assentio, nè meno senza spine, come alcuni Moderni s'hanno creduto.

ASPALATHO DI PRIMA SPECIE
 appresso Dioscoride.



L'Aspalatho primo, del quale hò voluto rappresentar questa portione (che trà l'altre mi ritrouo,) è vestito di corteccia cinerea, che tende al nero, con sapore, che nell'astringenza alquanto amareggia; il legno dibucciato si scuopre nella superficie di color porporeo quasi infocato, massime nella mezza corteccia, ch'è sottile, & molto fibrosa. La sostanza di esso è

Descrittio-
 ne.
 Sapore.
 Colore.

H sò è

Odore.

v. della fa-
coltà de me-
dic. sempli-
ci.

o è pallida, & nella parte di mezzo per lo più nereggia. Questo è denso, pesante, sarmentato, & armato di molte spine. Il suo odore è grandissimo, & medicato, co'l quale ferisce l'odorato con quella celerità, & forza, che fa il Castoreo, il Croco, il Nardo, & somiglianti. Il Sapore è alquanto mordace, & insieme astringente, essendo egli composto di parti contrarie, come afferma Galeno. Que' tronchi, che alcuni Moderni tengono per Aspalatho, gli quali ò sono gialleggianti, od' all'Oleastro tendono sono in tutto falsi, mancando egli- no di grand' odore, di sapore astringente, di porporoso colore, & delle spine.

Ma per continouar il nostro proposito, trattiamo hormai dell'altre piante, che in questi nobilissimi Horti verdeggiavano.

Il Peucedano grande Italiano del Lobelio.

Il Hieracio con aspetto d'Intibo, ramoso, & non ramoso, con fior pieno di colore di carne. Questi furono dipoi effigiati, l'vno da Fabio Colonna con elegante descrizione appresso, & con nome di Hieracio Apulo di fior rosseggiante. l'altro da Carlo Clusio tra le sue rare piante, con nome di Hieracio picciolo di Candia.

Il Verbascio xv. del Matthioli.

La Draba del Dodoneo, da lui stesso Driofono Pliniano creduto; altri l'hanno chiamata Thlaspi Umbellifero di Candia.

La seconda Mirrhide picciola del Pena.

La Superba Austriaca del Clusio.

La Cacalia del Lobelio.

Il Tanaceto acuto bianco del Trago, ouero Ptarmica con foglia

foglia di Dragone del Lobelio , da altri detto Pirrhetro silvestre.

L'Ocimoide arborecente, ò frutticoso del Camerario.

La Cardiaca Melica del Lobelio , ò Cardiaca Mellissa, ouero Molucca grande aspra di Soria.

Il Tanaceto senza odore del Pena.

Il Rhododendro picciolo alpino del Lobelio.

La Corona Imperiale semplice, & con più ordini de fiori.

Il Poterio del Lobelio , da alcuni detta Pimpinella spinosa, & da Honorio Belli Stebe Candioti chiamata.

La Thora de Valdensi.

La Lichnide di Calcedonia coccinea, & bianca, detta volgarmente Scarlatea.

La Lichnide coronaria, ò Bellaria d'Atheneo con fior pieno, bianco, & porporeo.

La Thapsia del Matthioli.

La Ferula Galbanifera del Lobelio.

Il Ranancolo giallo di fior pieno, & di due specie.

Il Ranoncolo Asiatico di fior feniceo.

Il Ranoncolo niueo del Lobelio , con fior pieno elegantissimo. Questo mi fu mandato dall'Illustrissimo Signor Lamoral Baron de Tassis Generale delle Poste dell'Imperio, & de' paesi Bassi. Così dal medesimo Signore mi vennero;

Le Fritillarie gialle, & bianche di gran bulbo.

Il Narcisso giallo con calice grande, & pieno, detta volgarmente Gionchiaglia di gran calice, & altre rare piante, come a dire la Trinità doppia, Il Hiacintho carneo, il tutto candido, il Pernano, & altri bulbi singolari.

Ancorain essi Horti si vedeano,

*La Datura de' Turchi giudicata dal Colonna Solano
Maniaco. &c)*

*La Datura d'Egitto di fior pieno, non per anco da alcuno
(ch'io sappi) descritta.*

DI MONTE BALDO. 61
DATVRA, OVERO STRAMONIO D'EGITTO
 con fior pieno.



La *Datura d'Egitto di fior pieno*, è cresciuta la prima volta in Italia ne' vaghissimi giardini del *Clariss. Signor Contarini*, dalla quale fu colta la presente figura. Questa cresce all'altezza humana, con molti rami, & con fiori molto vaghi, in ciascuno de' quali due altri sono contenuti, questi sono di sostanza membranosa, & di colore roano oscuro, siccome.

Descrizione.

si come di questo colore è più oscura tutta la pianta: essendo nell'inferiore, & angusta parte di essi, biancheggianti. Produce frutto rotondo quasi liscio, hauendo nella superficie loro, solo imagini di spine. I semi sono pallidi, & le facoltà sue, credo esser simili a quelle dell'altre Dature già diuolgate.

A questa segue;

Il Muscari de' Turchi chiamato da gl'Italiani Moscho Greco; il Matthioli ce lo propose per Bulbo Vomitorio.

L'Eristale di Plinio.

L'Ocimoide serpeggiante con foglia di Poligono del Labelio.

Il Fior del Sole specie di Chamecisto con fior bianco.

L'Acoro legitimo di Dioscoride, malamente creduto da molti, Calamo aromatico.

La Radice Rhodia.

Il PseudoCosto del Matthioli, detto da alcuni Costo Illirico, & da altri stimato specie d'Elaefobosco.

Questa pianta m'ha tornato alla memoria le varie operazioni de' Moderni d'intorno al Costo de' gli Antichi, del quale non uò tralasciare di toccare alcuna cosa, tanto più uolontieri, quanto che non ha molto, ch'alcuni hanno creduto ch'egli altro non sia, che la Corteccia aromatica Indiana trasportata già qualche tempo, & diuolgata dal nostro Clusio hor con nome di Cortex aromaticus, & hor di Cannella alba quorundam; dal quale mi fù mandata da Leon d'Hollanda con quest'ultimo nome, con sue lettere sino de gli xxviii. d'Agosto M. D. xcix. la quale non essendo radice, ma corteccia di tronco assai lunga, non può essere conseguentemente il Costo da Dioscoride inteso, nè hauer luogo nelle compositioni

posizioni come legitimo Costo, si come con argomenti assai chiari, si proua esser il Costo radice, è non corteccia od' altra parte di pianta. E prima con le stesse parole di Dioscoride si proua, ch'è l'istesso argomento usato dal Clusio nel suo Epitomato Garzia) mentre dice, viene il Costo adulterato con l'Helenio di Comagene: l'Helenio di Comagene è radice, Adunque il Costo sarà radice, non legno, ò corteccia di arbore. Questa nostra openione si può con altre ragioni efficaci fortificare, ma voglio prima porre in campo le formali parole di Dioscoride, che da esso sono registrate nel primo libro nel fine del XII. Capo, mentre disse;

Sunt, qui ammixtis praduris Helenij Comageni radicibus adulterent quod deprehensu facile est, siquidem neque gustu feruet Helenium, neque validum odorem vibrat, ut caput tentare possit.

Con queste parole altro non c' insegnò Dioscoride, solo che il modo di fuggire il vitiato Costo, che non per altra cagione si potea nell' errore incappare, che per la somiglianza esterna della materia, della forma, & del colore.

Dice adunque Dioscoride, ammixtis Helenij praduris radicibus: doue si vede, che facciano l'alteratione di radice, con radice; proponendo esso solo l'esterna somiglianza, come habbiamo di sopra detto, che non potea nascer, se non da cosa simillima all' alterata, cioè da radice. Che se ciò, ch' hò detto non basta, ecco nuouo testimonio dell'istesso Auttore al libro II. nel Capo CLXV. circa il fine, oue volendo pur far comparatione di radice, à radice, disse; Namq; Piperis radix Costo similis est, gustum calfaciens, & quello che segue. Di più l'istesso Dioscoride nel libro IIII. al capo III. men-

tre

tre descrive la Radice Rhodia, usa queste parole. *Gignitur Rhodia radix in Macedonia, Costo similis, levis, inaequalis, &c.* E pur sappiamo, che la radice Rhodia non può in altra parte esser simile al Costo, che nella radice, non producendo essa altro, che germi erbacei, fragili, & che poco si mantengono, a quali per niſun modo può esser stata riferita la somiglianza del Costo; nè meno può conuenirsi in modo alcuno alla Corteccia, della quale parliamo; la quale d'altr'arbore non credo che sia, che del Garofolo Pliniano (come dianzi offeruò l'Illustriſſimo Signor Contarini,) poiche non solo porta odore, & gusto simile a quello del frutto di esso arbore (hormai noto a professori,) ma si confà grandemente ancora a quello delle frondi di questo arbore stesso, le quali sono trasportate anco unitamente con cotale corteccia, della quale hò voluto rappresentare l'effigie per farne vedere anco portione con l'esterna buccia, la quale di tronco, & non di radice si manifesta.

Che il Costo sia stato creduto Radice anco a' di nostri da' migliori, & più dotti della professione non è difficil dimostrarlo; poiche Bartolomeo Maranta huomo celebre, & di gran cognitione, nel suo libro della Theriaca al capo xli. del primo libro, mentre si tratta del sostituto per il Costo, credè che il Costo fosse radice, così dicendo;

Et essendo radice (della Zedoaria parlando,) & parimenti odorata, la substitutione è se non ragioneuole.

Melchior Guilandini non credè egli, che per la somiglianza c'hà la stessa Zedoaria co'l Costo, ch'essa fosse il Costo Siriaco presso Dioscoride? e qual note hauerebbono tanto potuto ch'egli credesse, che questa fosse il Costo, se non fosse stata radice?

radice? Di questa opinione fa fede il Collegio Padoano nel Sermone I I. al capo XI.

Aiuta ancora questa nostra opinione l'auttorità dell' Eccellentissimo Alpino nel suo de *Medicina Aegyptiorum*, doue nel I I I I. libro, al capo X. del Costo, parlando, disse; Per *Chest utuntur quadam radice alba odorata, sapore modice amaro, cum multa acrimonia linguam feriente, quam ex Syria conuehunt, quæ radix, si acutissimum odorem, quo caput feriretur haberet, sine dubio verus Costus Arabicus esset.*

Doue si vede, che questo Signore così intendente non hà dubitato (lasciando hora le altre note da parte) se il Costo sia radice, essendo cosa chiara che sì.

Hora hauendo à bastanza rifiutato l'opinione chiaramente erronea di quelli, che stimano, che la Cannella bianca, ò Corteccia aromatica sia il legitimo Costo; & hauendo mostrato, che non può, non essendo radice, non somigliando all' Helenio, non tentando il capo con la grauità dell'odore, esser Costo altrimenti; resta da dichiarare, qual sia il Costo legitimo, dal che con due parole mi sciolgo. Poiche essendo verissimo, che *contrariorum eadem est disciplina*, sarà anco verissimo, che il Costo a me amMESSO altre volte nelle compositioni Theriacali, che è lo stesso accennato dal Clusio, sia il legitimo; poiche & all' Helenio è simile, è di colore ferulaceo, molto acre, & penetrante. Così ce lo insegnò a conoscere anco Plinio nostro Cittadino, mentre delli Vnguenti v' à discorrendo al primo capo del X I I I. libro, nè quali dicendo, che v'entra il Croco, il Cardamomo, l'Aspalatho, il Nardo, & la Mirrha, tutte cose di grandissimo odore; pure egli soggiugne; *Omnia acutiora fiunt Costo, & Amomo, quæ maxi-*

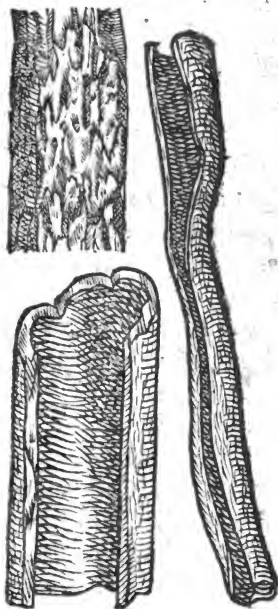
f mè

mè nares feriunt.

Qualità di odore in tutto manchenole nella proposta Corteccia, si come l'istesso senso ne può esser ottimo giudice. Onde da nuouo conchiudo, che hauendo questo (dal Clusio proposto, & di cui io mi sono ragioneuolmente seruito) tutte le note da Dioscoride, & da Plinio al Costo attribuite, ch'egli sia il vero, & legitimo Costo.

67

DI MONTE BALDO.
CANNELLA BIANCA D'ALCVNI,
 ouero Correccia aromatica del Clusio.



*Ancora s'ingannano coloro, c'hanno timato questa Cor-
 teccia essere il Costo di Garzia, come dalle parole dell'istesso
 Autore chiaramente si comprende.*

*Seguua pure a vedersi;
 La Siliqua ceratonia, ò Caroba che si dica...
 Il secondo Cnico di Carlo Clusio.*

A. M.

7 2

71

Il Cnico di prima specie, il quale fu chiamato dal Dalecampio Atrattile.

La Calcitrapa rossa, & bianca di fior doppio.

La Cariofillata montana maggiore.

La nostra Alpina minore.

Il Cicorio di Toscana con radici d'Asfodello, detto dal Matthioli Cicorio di Costantinopoli.

La Giacobeia I I. & I I I. Ongarica del Clusio.

La Caltha, ouero Calendola di fior pieno; chiamata dal Colonna Climeno di Dioscoride.

La Soldanella alpina del Clusio.

La Gramigna di Parnasso del Dodoneo.

La Primula arborecente di fior semplice, & pieno.

Il Ligustico di Dioscoride.

La Pulsatilla di fior bianco.

L'Aconito I I I. di Dioscoride.

Il primo Alettorolofo del Clusio.

La Siringa cerulea de' Portughesi appresso il Lobelio; ouero Lilac de' Turchi, così detto dal Matthioli; altri stimarono che fosse la Ghianda Unguentaria.

Et perche si vegga la differenza ch'è tra questa pianta, & la Ghianda Unguentaria de' gli Antichi, hò qui voluto rappresentarne la sua natural figura, tolta da pianta nata al Belli nell'Isola di Candia alla Canea, & comunicata da me in gratia di coloro ch'hanno desiderato vederne la propria forma.

BALANO MIREPSICO DE' GRECI,
ò Ben de gli Arabi, onero Ghianda Vnguentaria
de' Latini.



A questa segue,
La Canna Indica di fior giallo, & porporeo detta da al-
cuni Cannacoro, & dal Camerario Gladiolo Indico.
Il Nardo Celtico di 11. Specie.
La Scorzonera di molte Specie.
L'Ornitogalo di fior spicato.

Il Cumino siluestre primo di Dioscoride.

Tre differenze nel numero delle foglie della minor Dentaria del Atatthioli.

L'Umbilico di Venere di prima specie.

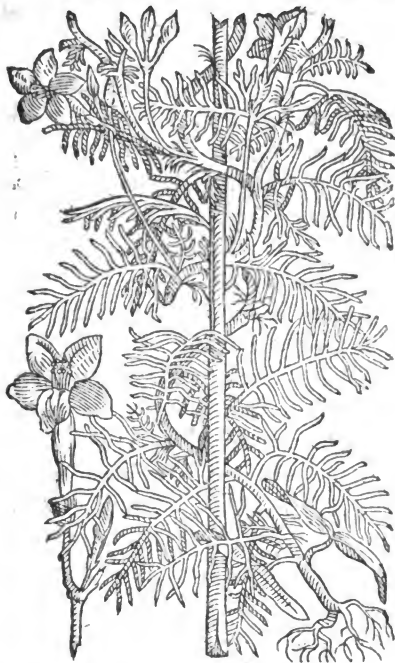
La Condrilla pusilla marina lutea del Lobelio, dal Dalcampio detta Cicorio bulboso, & da Theophrasto Perdition.

Il Gelsemino di Catalogna.

Il Gelsemino Indiano di seconda specie con fior porporco, & foglia di Miriosillo appresso Andrea Cesalpino; dal Camerario fu detto Conuoluulo tenuifolio, & da gl' Indiani è chiamato Quamoclit.

GELSEMINO INDIANO PENNATO

di fior sanguigno; per altro nome detto Quamoclit.



Quest' elegantissima Pianta, mi nacque l' Anno M. DC. IV. da semi hauuti dall' Imperato. Cresce da radice fibrosa, spuntando di terra con due foglie molto simili à quelle, che circondano i frutti dell' Acero; nel mezzo delle quali escono alcune fogliette così profondamente diuise, che prendono forma di piuma, onde simigliantissime riescono à quelle del Miriofillo di seconda

Lib. iv. al
capo xi.

Onde il
nome.

Odore.
Sapore.
Natura.

cōda specie, si come dianzi offeruò Andrea Cesalpino. Questo senza alcun ordine da rotondo cauleto di natura scandente sono prodotte, si come à certa lunghezza giunto ch'egli è, spuntano diuersi ramuscelli, co' i quali alle vicine piante attaccansi, & sopra di quelle formontando alcuna volta sino all'altezza di xxx. piedi s'innalza. Produce fiore di Gelsemino (onde le viene il nome,) in cinque punte distinto, di colore sanguigno, nel cui mezzo cinque filamenta si nodriscono, nella sommità de' quali alcuni apici stāno pendenti, per lo che, questo fiore molto grato riesce: gli cauleti che questi sostentano sono di quattro dita lunghi, ciascuno de' quali tre, quattro & sino sette, & otto fiori sostengono: produce il seme simile alla Secala di color nero, nell' inferior parte alquanto crasso, & nella superiore appuntato, & rinchiuso in calice formato di sottilissima membrana, nel quale borà vno, & alcuna volta tre & quattro semi sono compresi; questo calice alla maturità peruenuto acquista forma, & grandezza del seme di Merauiglia di Perù. Tutta la pianta è di succo latteo ripiena, il quale tra le dita stropicciato rende affai grato odore; il suo sapore è come di Pistacchio con alquanto d'acrimonia congiunto. A noi riesce pianta annua.

Euui ancora il nostro Trasi, ò Cipero dolce, che si mangia, detto dal Guilandini Dulcichino,; da Fabio Colonna fu stimato Malinathala di Plinio, & stimò ancora, che fosse l'Anthalio del medesimo Autore.

Io tengo senza alcun dubbio, questa pianta dower si porre tra quelle, che nè caule, nè fiore, ò seme produce, ma solo con la propagatione delle proprie radici si mantenga. Io l'hò offeruata molt'anni sono, & veduta sempre sopra terra senza alcun

alcun caule, ma solo confoglie ciperine di lunghezza al più d'un cubito. altre volte dubitai che ciò auuenisse per esser ogn'anno le sue radici tolte di terra per raccoglierne la moltiplicatione; ciò occorrendo ne' primi giorni di Nouembre, & al Marzo susseguente di nuouo certa portione di esse in terra si ripongono, & nello stesso modo questo si fa, come se fossero semenze. Il modo tenuto da proprij coltiuatori è questo. Prima che totali radici in terra si spargano (& questa deue essere sabbionosa,) per qualche tempo in acqua per inanti si macerano, fino che l'acqua oue sono infuse venga à formar boglioni; all' hora indi si tolgono, & di nuouo altr' acqua vi si fonde, & in essa si lasciano fino che vn'altra volta si sia eccitata nuoua ebullitione; oue con sì fatto modo queste si riducono in stato che facilmente germogliano, crescono, & moltiplicano; tornandosi poscia nello stesso mese di Nouembre susseguente à leuarsi di terra per farne la medesima raccolta; la quale hor più, hor meno secondo la stagione succede. Dico per total causa, & impedimento dubitai che il caule non produrtesse, & alla perfetta forma non prouenisse; & perciò mi risolli di lasciarne alcune piante in terra per ispatio di tre, & quattr' anni senza rimouerle, nè perciò in altra maniera sono cresciute; onde maggiormente nella prima opinione mi son conformato. Io stimo, che la frequenza d'un Grame, che tiene aspetto di Ciperò, il quale intricatissimo è prodotto tra la moltitudine de' Trasi, con foglie à quelli simigliantissime, & con caule trico stato, vestito anco con fiori nella sommità in guisa de' Ciperò, habbia fatto credere à molti, che questi cauli non da pianta estranea, ma da i medesimi dulcichini, ò Trasi prodotti fossero. Questo hò voluto scri-

Cultura.

K

uere

uere per riferire puntalmente, quanto hò potuto oſeruare dell'eſſere, & della forma di cotal pianta.

Queſta è ſtimata propria del Veroneſe, imperocche in niſſun luogo d'Europa, ſe nõ aꝝ preſſo noi ſpontaneamente naſce.

Queſti vengono copioſamente appreſſo la Città nella parte da mezo giorno dominata, al cui luogo vicino ſpuntano anco le piante, che ſona quì preſſo notate.

Il Silueſtre Chelidonio del Cordo, ouero Caltha paluſtre del Geſnero; il quale per Farfugio il Matthioli propoſe.

Il Falangio di Candia Saloneſe del Lobelio, ouero Aſfodelo falſo, ò minore del Dodoneo, ouero Aſfodelo 111. del Cluſio.

Il Loto con quadrangolar ſiliqua del Camerario, da alcuni detto Piſo roſſo, & Sandalida, ò Sandalia.

Oue ancora abbondantemente ſi vede.

L'Oleaſtro Germanico del Cordo, ò (come molti ſtimano)

Rhamno primo di Dioſcoride; & io penſai, che poteſſe eſſere
 ¶ Hippophaes dell' iſteſſo Auttore.

Hippophae
 di Dioſcori
 de.

Hauea già ſcritto l' Histoꝛia de' Traſi, quando mi venne fatto di leggere quello, che il Cluſio n' hà detto ne' ſuoi breui Commentì ſopra le Oſſeruatiõni di Pietro Bellonio nel lib. 11. al capo XL. Il quale afferma ritrouarſi ancora queſta pianta frequente in Valenza di Spagna, doue da quelli è chiamata luncia abellanda; & quini di queſta molti ſi ſeruono.

Ma di queſti hormai hauendo detto à baſtanza, hora donde partimmo farem ritorno, dicendo, che in que' gratioſiſſimi giardini ancora ſi uede;

La Stebe, ò lacea capitata di Candia con foglia di Roſmarino, della quale ſeguirà pure, & figura, & deſcrittione.

STE-

STEBE CAPITATA, OVERO CHAMEPINO
frutticoso di Candia.



Cresce questa pianta all'altezza di tre, & quattro cubiti, spuntando con vn sol caule, dal quale escono poscia molti rami scabrosi simili à quelli della Picea, & nell'infima parte sono di colore quasi ruffo; la materia del legno è durissima; le foglie sono lunghe, come quelle del Pino, & nella sommità de i rami produce alcuni capitelli con fiori simili à quelli del

Descrittione tolta da lettere del Belli.

K 2 Ciano.

Βρομοξίλια,
Luogo,

Ciano maggiore: Ella è pianta bellissima, viue molti anni, nè il Verno perde la foglia. In Candia (oue il Belli la offeruò,) è chiamata Βρομοξίλια, che vuol dire legno fetido, perche abbruggiandosi rende odore molto spiaceuole. Nasce in quest' Isola in luoghi dirupati, aridi, & caldissimi. si vede ancora traspiantata in buon terreno nè piani, oue felicemente cresce, & si mantiene. Fù nominata dall' istesso Belli Pino frutticoso di Candia.

Pino frut-
ticoso di Ca-
dia.

Questa Pianta con la sua descrizione mi venne mandata dal Belli, la quale io per più rispetti altre volte la nominai Stebe capitata con foglia di rosmarino, posciache in gran parte hà forma di Stebe, & nella foglia particolarmente al Rosmarino s'assomiglia, ancorche alquanto più s'allunghi, le quali dal riuescio sono ricoperte di canicie, come anco i rami.

Natura.

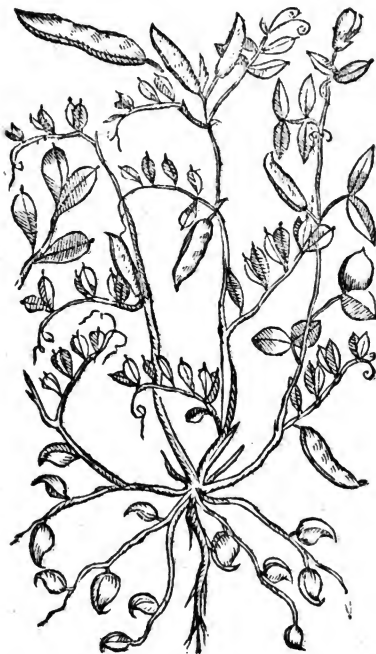
Ella non solo è perenne, & perpetuamente verdeggia, ma ancora con suoi proprij rami posti in terra si moltiplica. Sopporta anco il taglio, onde si rende alta à diuerse forme; & mi pare che molto si confacci con la pianta raccordata da Luigi Anguillara ne' suoi dotti Pareri, con nome di Chamepeuce Pliniana. Et il Bauhino la nominò lacea frutticosa con foglia di Pino.

Chamepeu-
ce.

Segue l'Arachidna di Candia, pianta in vero degna di essere considerata.

DI MONTE BALDO.
ARACHIDNA DI CANDIA.

77



Cresce l'Arachidna nell'Isola di Candia tra le biade, & Descrittio-
ne.
legumi, con foglia leguminosa simile, à quella della Vecia, Luogo.
genere delle Lenti, ma spuntata, & minore, & nel fin de gli
ordini di esse spuntano alcuni viticoli co' quali ad altre pian-
te s'anniluppa, & in alto si sostenta. produce più cauli di
altezza di tre palmi; i fiori simili à quelli della Vecia, & di
colore

colore porporeo; le radici, rispetto alla grandezza della pianta, sono assai lunghe, alle quali sotterra pendono da sottili filamenta molte filique simili à quelle delle Lenti, nelle quali sono rinchiusi semi rotondi, & di molti colori; imperocchè in alcuni baccelli sono nerissimi, in altri simili all'Orobo, & in altri varij di colore si dimostrano; altri contenirà vn solo seme, & altri due. Produce sopra de' cauli altre picciole filique, anch'esse simili à quelle della Vecia, nelle quali sono contenuti fino à quattro & più semi nerissimi, rotondi, & duri; le quali maturandosi s'aprono, & le parti contrahendosi vengono à rimaner priue de' semi, gli quali sono sempre prodotti di color nero, nè giamai furro veduti dal Belli, *ἄγριόραχι*. d'altro colore. Da' contadini dell'Isola è chiamata *ἄγριόραχι*, che vuol dire, Lente siluestre; appresso de' quali non è in alcuna stima.

Lib. 1. al cap.
poxi. dell'
Hist. delle
piante.

Il Belli stimò, che questa fosse Aracoide, ouero Arachid-na di Theofrasto, poichè quest'Auttor l'assomiglia all'Araco, & dice, che i frutti, ch'essa produce sopra terra non sono minori delli sotterranei, & se bene fa egli cot'al pianta senza foglie, nondimeno necessaria cosa è, che il testo sia scorretto, essendo di mestieri, che all'Araco fosse simile ò nella foglia, ò nel fiore, ouero nel frutto. L'Araco appresso gli Auttori antichi è di due specie, l'vno al Latini simili, & questo tra le Lenti prodotto, & in Greco scritto per K, & l'altro per X, come testifica Galeno, mentre egli dice esservi certo seme seluatico rotondo, & duro più picciolo dell'Eruo; conformandosi in questa parte con Theofrasto; aggiugnendo, che nasce tra le lenti, & ch'è cosa aspra, e dura. La doue essendo questa pianta in gran parte simile all'Araco, nascendo anco tra

Lib. 1. al cap.
po xxvii.
della facoltà
de' gliali
menti.

le Lenti

le Lenti con seme aspro, & duro; Stimò, che meritamente *Arachidna*, ouero *Aracoide* di Theofraſto foſſe chiamata. E' in vero altra pianta non è conoſciuta da' Moderni, che meriti nome d'*ἀρακάρις*, cioè che produca due frutti così ſoura terra, come ſotterra ſimili l'vno all'altro, come fa queſta da' Belli propoſta; perche ſe bene altri hanno diuolgate per *Arachidna* diuerſe piante, non ſono però di due frutti, l'vno ſimile all'altro, ma ſolo frutti ſopra terra, & tubere ſotterranee.

Segue, la *Lutea* maggiore di due ſpecie.

LVTEA MAGGIORE FRVTTIFERA DI CANDIA.



La Lutea maggiore di Candia è pianta grandissima, &
 Lu go. molto bella. Questa nasce in certo luogo tre miglia discosta
 dalla Canea tra monti, oue scaturiscono alcune acque, delle
 quali ella si gode; spuntando per lo più d'intorno à quelle.
 Descrizione. Cresce all'altezza di dieci cubiti con diuersi cauli di grossez-
 za di braccio, nudi sino all'altezza d'un cubito, & poi cari-
 chi

chi sino alla sommità, di foglie; queste sono grandi di color verde, & nella parte superiore splendenti, pennate, & composte di foglie assai lunghe, & dentate, come quelle del Canape, senz'alcun ordine disposte, sì come auuiene nel suo frumento, il quale è hora da due, & hora da tre foglie terminato; nè primi ordini escono dal gambo senz'alcun picciuolo, & ordine, ma quelle, che s'auuicinano alla sommità, hanno il picciuolo lungo una spanna. Gli Gambi finiscono in grandissima spica incuruata in guisa d'arco, lunga più di due cubiti, di color biondo, tutta carica di picciol calici molto simili a quelli della volgar Rheseda, ripieni di minutissimo seme ruffo. Gli fiori sono muscosi, di colore, che nel verde gialleggia. Non produce alcun ramo, ma dalle cavità, ouero ali, spuntano più spiche simili alle sopradette di lunghezza di un cubito, hauendo tra i calici molte foglie anguste simili a quelle della Linaria. Tutta la pianta è così amara, che à giudicio mio supera l'amarrezza dell'Aloe, & della Colocinthide. La radice è grandissima, legnosa, & in molte parti diuisa, ricoperta di corteccia molto grossa di color luteo; onde io perciò le volsi donare il nome di Lutea. Peuche così chiamata. Io non credo, che fosse oseruata da gli Antichi, nè meno d'alcun moderno, fuori, che da Messer Siluerio Todefchi. Inuentore. ni speciale alla Canea, huomo molto versato nella cognitione delle piante, del quale la prima volta mi fu mostrata. Sino quì il Belli.

Questa Pianta mi fu mandata ancora dal Signor Contarini di due specie, cioè Maschio, 'è Femina, ouero seconda, è sterile. potrassi anco chiamare (à giudicio mio) Ca-

L nape

Canape ac-
quatico.

*nape acquatico. La seconda è in tutto simile alla già pu-
blicata ne' miei esemplari latini stampati in Basilea, &
hora migliorata la figura; & l'altra, cioè sterile, è in tutto
conforme alla seguente figura.*

LVTEA

LVTEA MAGGIORE STERILE DI CANDIA!



*A questa segue l'Agriostari, ò Frumento silvestre
appresso Candiori.*

L 2 AGRIO-

DESCRITTIONE AGRIOSTARI, OVERO FRUMENTO Silvestre di Candia.



Fu l' Agriostari descritto dal Belli con le seguenti parole, scrivendo al Clusio.

Descrittio-
ne.

Copiosissimo è l' Agriostari in Candia, ove non se ne fa punto di stima. Questa è simile al Frumento, sì nelle foglie, come nel fusto; fa spiche alquanto aspre, & più nere di quello, con le reste breuissime. I grani di questa sono minori di quelli.

AGRIOSTARI

di quelli del frumento domestico, & da una parte spuntati, sì che più tosto à i semi della Secala sono simili: che à quelli del frumento: nè per altra cagione io gli mando questi semi, che perche vegga, che non solo in Sicilia (come i Poeti fannoleggiarono) nasce il frumento al siluestre, ma anco acciò conosca, che non contra ragioni si persuadono gli habitatori di Candia, che à loro prima fosse da Cerere donato il frumento, come scrisse Diodoro Siculo nel VI. della sua Bibliotheca.

CICOREA SPINOSA DI CANDIA.



Descrittio-
ne.
Luogo.

La *Cicorea spinosa* è frutice, che nasce spontaneamente ne' luoghi marittimi, ne' colli aridi, & secchi, & anco in luoghi sabbionosi. produce foglia simile al Radicchio profondamente tagliata, ma più crassa, minore, & più amara di quello. I cauli sono d'altezza di tre palmi sparsi all'intorno sopra terra, da quali escono molte spine bianche, che in tutto rappre-

rappresentano l'aspetto dell'Erinaceo, & dell'Echinopoda. I fiori spuntano tra le spine di color azzuro simili à quelli del Radicchio, si come anco la radice, la quale è sola, grossa, & assai lunga. Il primo nascimento dianzi, che produca il caule si mangia nell'insalate, ma è più dura del Radicchio. Dal vulgo è chiamata *σαυαγιάτι*, cioè Spina per il Vase *σαυαγιάτι* dall'acque; perchè in tutta Candia comunemente si v'sa per otturare l'orificio de i Vasi, che adoprano per cauar l'acqua da fonti, accioche i topi, od altri animali non vi possano entrare; & pare à punto, che questa pianta dalla natura sia stata per tale officio formata, essendo ella sempre con figura rotonda. La Hydria volgarmente si chiama *σαυι*, & *αγιάτι* significa spina, nome corrotto da *ἀνάρτη*. In alcune Isole si chiama ancora *ραδικοσιβίδα*, che vuol dire à punto *ραδικοσιβίδα* Radicchio spinoso per la somiglianza, ch'ella con questo tiene. La quale in Grecia volgarmente è chiamata *ραδίχις*, anco Stebe, cioè *σιβίδα*. L'v'si di questa è in difetto dell'istesso Radicchio. Sino quì il Belli.



Descrittio-
ne dell'Epi-
stola 3. del
Bellial Clu-
sio.

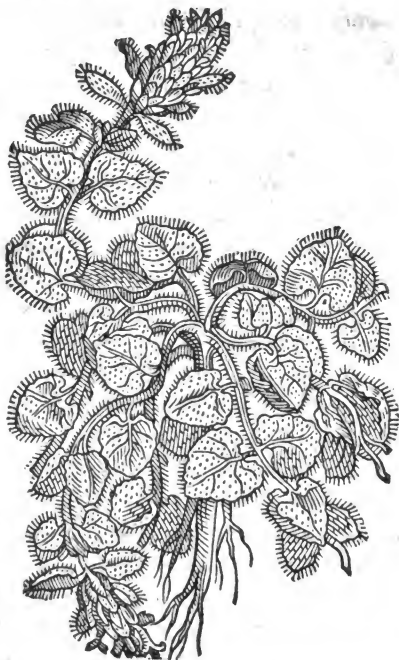
*Questo è frutice molto vago, & da terra dirittamente
s'inalza sino all'altezza di cinque cubiti, & alcuna volta di
grossezza di braccio; verdeggia perpetuamente con foglia
di Liquiritia, ò di Lentisco, di color verde molto bello.
Produce i fiori in vmbella gialli, simili à quelli dell'Hipe-
rico, ma quattro volte maggiori, pieni di filamenta gialle
e lunghe*

elunghe, al cascar de' quali succedono alcuni capitelli di forma ouale, eguali à quelli del Terebintho, che perpetuamente alla pianta stanno appesi, ripieni di minuto seme. la corteccia della pianta è di colore tendente al ruffo, & l'Estate manda fuori una resina, benchè in poca quantità. Questo nasce presso à fonti, nè in altro luogo si ritroua. Tutta la pianta di lontano spira odore hircino. Egli è chiamato da' Contadini *βερίκτι*. Dioscoride scrine, che il Tragio produce il frutto, la foglia, & la verga simile al Lentisco, ancorchè in ogni parte sia minore; la doue si potrebbe conuincer Plinio, attribuendo egli al Tragio foglia di Terebintho, & non di Lentisco. Io approuo l'opinione di Melchior Guilandino, che legge *μακρότερα*, & non *μικρότερα*; ilche non si può dire del Dittamo volgare, il quale non spira odore d'hirco, ancorchè egli sia graue, ne questo in tutta l'Isola di Candia si ritroua, imperochè hauendo io ricercato tutta l'Isola, & con ogni diligenza procurato di ritrouarui il Tragio non sparmiano ad alcuna fatica, ma sempre in vano; poichè nissun altro genere di Tragio, le hò offeruato, che questo; nè meno hò veduto alcuno, che in tutta l'Isola v'habbia ritrouato pur vna pianta di Dittamo bianco. Questo frutice è differente dalla Ruta hypericoide del Dodoneo, crescendo questo in guisa d'arbore, & non è semplice herba, nè il suo colore è nereggiante, ma vagamente verdeggia; non hà le foglie ricoperte di lanugine, nè meno rende succo sanguineo, nè i suoi rami tengono odore resinoso, ma hircino, come anco la foglia: la doue ageuolmente si può vedere, che questo corrispondendo in tutto, sia il vero, & legitimo Tragio. Sino quì il Belli.

Luogo.
Odore.

βερίκτι

SCORDOTE PRIMO LEGITIMO DI PLINIO.



Descrittio-
ne dell'Epi-
stola 4. del
Belli al Clu-
sio.

Il Scordote produce foglie lanuginose simile à quelle del Marrobio, ò del Mentaſtro, & ſono proſtrate in circolo per terra uſcendo dalla radice con molti rami quadrangolari ricoperti di biancalanugine; la radice è grande & perenne. Nella ſommità porta i fiori ſimili à quelli del Marrobio bianco, in una gran ſpica ammucchiati, à quali ſuccede il ſeme nero;

nero: tutta la pianta è maggiore, & più crassa, che non è quella del Scordeo comune. Nasce in ogni luogo, tra sassi, lungo le strade, & anco ne' margini de' Campi. Hà odore di Aglio, come lo Scordeo, & viene adoprata da gli Speciali in tutta Candia in vece di quello. Io credo, che questa pianta sia, il vero Scordote Pliniano; imperoche benissimo è conforme à quella descrizione; & forse non è stato sin' hora da altri conosciuto, benchè già otto, ò nouè anni, n' habbia mandato il seme à Vicenza, & à Padoua. Il Lobelio, il Pena, & il Dalecampio descriuono per lo Scordote lo Stachi di Dioscoride, la Salvia siluestre, & il Gallitrico delle Speciarie, le quali sono piante da ogn' vno conosciute, nè sono le legitime; imperoche non spirano odore di aglio, nè le sue facoltadi corrispondono à quanto ne scriue Plinio, il quale parlando di que' medicamenti, che giouano alla tosse, disse Et così l'Herba Scordote co'l Nasturtio, & con la Ragia secca pestata co'l Mele, & per se sola fa l'espurgo facile. Il suo succo corrobora lo stomacho. Una dramma di questa fresca, & pestata co'l Vino, ò beuuta cotta ferma il corpo. Purga con Mele le ferite vecchie, & consuma l'escrescenza della carne soprapostaua in poluere. Prouoca i menstrui, & il sudore. Preso una dramma del suo succo in quattro bicchieri d'Acqua melata, accelera il parto; & è contraria a' Veleni, & alle Malie. Fino quì il Belli.

Luogo.

Odore.

Questa Pianta fù riferita da Plinio di mente di Le-
neo; ma egli ne soggiunse vn'altra con foglia più larga,
& simile à quella del Mentastro; della quale hò voluto
rappresentarne la figura, tolta da pianta nata al Signor

Lib. 25. al
cap. 6.
Scordote
secondo.

Natura.

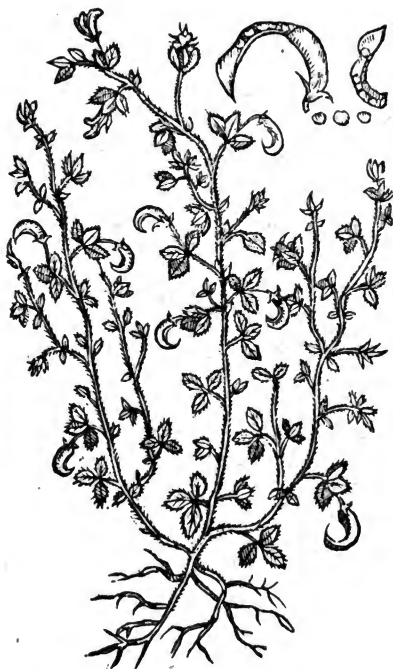
Contarini, da semi, che li furono mandati di Candia. Non lasciando di dire, che non solo produce i fiori simili nel colore al primo Scordote, ma ancora gli fa di color rosso. E pianta perenne, & in vero molto gentile.

SCORDOTE II. DI PLINIO.



Segue pure il Lotopiso , ouero Hieranzuni di Candia.

HIE-



Descrittio-
ne dalla v.
Epittola del
B li , al
Clusio.
Vfo.
Sapore.

*Il Hieranzuni è specie di Loto , ò di Trifoglio ; le sue
silique prima , che vengano alla perfetta grandezza , si ven-
dono nelle piazze essendo volentieri mangiate dalle donne ,
& dà fanciulli ; poiche sono di sapore dolce , & de gusto si-
mile a' Pisi verdi . Esce questa pianta dalla radice con mol-
ti cauli , produce foglia di Trifoglio , stretta , alquanto car-
nosa ,*

rosa, & appuntata, essendo sempre al numero di tre insieme vnite; i fiori sono gialli simili pure à quelli di Piso, a quali succedono alcuni baccelli rotondi, & incuruati, & rispetto alla pianta, che gli produce, molto grandi. La Pianta tutta è aspersa di minuta hirsutie. Nasce in grandissima copia tra le biade, & ne' margini de' campi. In Candia è chiamata *Iepazuri*, & è conosciuta da tutti.

Iepazuri

Questa si può chiamare ancora Lotopiso, & Loto esculento; & hora hò dato diuersa forma di lui, da quello, che seguì nell'impressione di Basilea, poiche fù ella rappresentata glabra, & con silique maggiori, che non sia la sua naturale grandezza.

PETROMARULA DI CANDIA,
ouero Lattuca petrea.



Luego pe-
culiare.

Descrittio-
ne dell'Epi-
stola 1. del
Bellial Clu-
fo.

La Petromarula è pianta propria di Candia , nè mai
(ch'io sappia) è stata altroue prodotta dalla natura. Hà fo-
glie di Radicchio , grandi, & profondamente intagliate ; &
queste si spargono circolarmente per terra , di colore , che nel
verde nereggianno , essendo nella parte di sotto splendenti , li-
scie , & alle volte tendono al rosso , come auuiene in quelle
del

del Ciclamino . Le prime foglie , che nascono da' semi sono simili à quelle delle Viole nere, così rotonde, è niente, ò poco poco dentate . produce molti cauli rotondi, striati, & di due, ò tre cubiti alti , gli quali sono carichi di copiosissimi fiori rossi simili à quelli dell' Orientale Hiacintho , molto ristretti, & vniti insieme in modo , che formano vna spica ; al cader de' quali succede minutissimo seme . Fà gran radice bianca , & di sapore di Raponcolo, la qual si mangia . Tutta la pianta è di latte ripiena . Nasce in ogni luogo, nè margini de Campi, longo le vie, oue sia il terreno fertile, & anco tra' sassi, & sopra le mura . Fiorisce la Primavera , & nel principio dell' Estate ; il Maggio, ò il Giugno tutta si secca, eccetto la radice, la quale di nuouo manda foglie , & verdeggia tutto il Verno . E' chiamata dal volgo *πιτρομάρινα*, cioè Lattuca *πιτρομάρινα* *λάρνα* . ancora, che ella non habbia altra similitudine con le lattuche, che l'abbondanza del latte . la radice si mangia mentre i cauli sono teneri . Il volgo crede, ch'ella sia stimolo à Venere, onde la nomina con questa voce poco honesta di *πιτροκαυλή* . *πιτροκαυλή* . Questo disse il Belli . Io l'hò hauuta ancora con fiori candidi, & molto vaghi .

Sapore.
Vfo.

Tempo.

Σ

CORI

CORI LEGITIMO DI DIOSCORIDE.



Luogo.
Descrit-
tione dell'Epi-
stola 1. del
Bellial Clu-
sio.

Il legitimo Cori è simile all'Eruca. Nasce copiosamente ne' colli secondi, corrispondendo in tutto à quanto n'ha detto Dioscoride, eccetto, che questo è frutice, che dura molt'anni, & perpetuamente verdeggia, & se nasce in terreno grasso, ad vncubito, e mezo s'inalza. Il Bellonio attribuisce alla radice del Cori ingratisimo sapore, il che non è però in Lei;

onde

onde non fuori di proposito, sospetto ch'egli il legitimo Cori non habbi veduto, ma vn'altra pianta chiamata *αγοσδυρο*, *αγοσδυρο*. la quale (à mio giudicio) è l'Asciro legitimo. Imperoche questo è fruticoso, produce i semi maggiori dell'Hiperico, rosfeggianti, & diuisi in molte ali. Hà la foglia lunga, & i fiori gialli simigliantissimi à quelli dell'Hiperico, che stropicciati con le dita, le tingono di color di sangue. Fà semi resinosi, pur simili à quelli dell'Hiperico. Hà radice assai grande, & ingratisissima al gusto. Il legitimo, così è chiamato *επιλόκορτο*, *επιλόκορτο* Luogo. cioè Herba orpillo. Sino quì il Belli.

DESCRITTIONE ARGEMENE GIALLO.



Descrittio-
ne.

Da radice quasi vn palmo lunga di terreo colore, & nell'estrema parte in molte parti diuisa, spuntano molti cauli di lunghezza anch'essi d'un palmo in giù, diritti, & nudi fuor, che

che sono alquanto hirsuti, nella sommità de' quali vien prodotto il fiore con aspetto di Papanero, giallo, & poco minore di quello del Papanero campestre. Hà calice di papanero, verde, & asperso d'hirsutie gialleggianti. Nel mezzo del fiore sono alcune filamenta (come veggiamo ne gli Anemoni,) biancheggianti, & nella sommità loro, gialle. Suanito il fiore (che poco si mantiene) resta il capo simile a' capi papaveracei, alquanto lungo, & nella cima stellato, ripieno di minuto seme. Le foglie escono quasi alle radici vnite, & strate per terra, di forma simile à quelle nel nostro Ranoncolo Coriandrifolio, leggiermente hirsute, acutissime al gusto molto Sapore. più di quelle dell' Anemone. Questa gentile, evagapianta, nacque ne' giardini nobilissimi del Signor Contarini, da cui mi fù mandata; dicendomi appresso, ella nascere ne' monti Luogo. sopra Feltre, chiamati le Vette.

Anchora da questi gratiosissimi giardini del Sig. Contarini, hò hauuto il seguente Lupino Arabico.

DESCRIZIONE
L V P I N O A R A B I C O ;
ò come dirci , Pentafillo peregrino .



Descrittio-
ne.

Cresce da radice bianca, & fibrosa con vn sol caule, che diuersi ramuscelli produce, liso, rotondo, & molto simile à quello della Portulaca, all' altezza di due cubiti, & più, con foglie molli, & pentafillee, disposte in guisa della Castagna Equina, ma picciole, nè più lunghe d' vn oncia è meza, queste sono per lo più al numero di cinque insieme vnite, & altre

tre al numero di sei. dalla spica, ch'è lunga vn piede, ch'è molto simile nella disposizione à quella del *Hiacintho botrioide* de' campi, e sono i ferri composti di quattro picciol foglie, che nel bianco spauemente porporeggiano, & quello da lungo, & sottilissimo picciuolo sostenute, dal mezzo delle quali spuntano sei stilli capillari di colore porporeo, che nella loro sommità portano apici di colore d'Arancio, al cader de' quali succedono siliquæ assai lunghe, appuntate, & ripiene di seme minuto, nero, & alquanto schiacciato. la spica è carica di fogliette ouali sempre al numero di tre insieme congiunte. tutta la pianta è di sapore di cece fresco con alquanto di acre misto. le sue facultadi, per esser ancor pianta nouissima, non mi son note, è annua; & fiorisce il Luglio.

Sapore.
Tempo.

DESCRITTIONE THIMO DI CANDIA.



Il Thimo di Candia, le cui sommità sono vsitatissime, & note per ogni Specieria, non è stato per anco rappresentato al viuo da' Moderni scrittori, anzi le piante, che da questi sono state effigiate sono d'aspetto molto lontano dal Thimo (fuori che nelle sommità) inteso così da' Greci, come da gli Arabi, si ceme dalla presente figura ogn'vno può vedere. Questa nasce

nasce molto copiosa nell'Isola di Candia , crescendo all'altezza d'un piede in circa , in molti rami diuiso , con foglie minure , bianchiccie , odorate , & molto simili à quelle del volgar Thimo de gl' Horti , & produce fiori cerulei . L'effigie di questa pianta fù tolta ne' giardini del Signor Contarini .

DESCRITTIONE

GAIDAROTHIMO DI CANDIA.



Descrittio-
ne.

*Il Gaidarothimo spuntando dalle radici con molti rami
v'è in forma rotonda spargendosi sopra terra, tutto spinoso
con le prime foglie lunghe vn dito, alquanto strette, & im-
mediatamente attaccate a' cauli, i quali sono dalle foglie (se
bene queste più picciole delle prime) circondati senz'ordine
alcuno. Questi sono quadrati, & coperti di bianca lanugine,
com'anco*

com'anco le foglie; onde tutta la pianta si vede di color cinereo. I rami sono spinosi, & le spine sono à tre à tre per qualunque nodo disposte, eccedendo sempre quella di mezzo l'altre di lunghezza. Produce i fiori molto simili à quelli della falsa Stachi, à quali succedono i semi neri, ineguali, & alquanto schiacciati. E pianta perenne. Fiorisce l'Estate, & non è punto odorata. Hà radice molto grande rispetto alla pianta. Nasce trà'l Thimo, è la Thimbra, sì come offeruò il Belli, & quindi ell'hà preso il nome, non hauendo egli altro di comune co'l Thimo, che la terra, & i luoghi, ou'egli nasce. Questa pianta mi nacque molt'anni sono da semi hauuti dall'Illustrissimo Signor Gio. Vincenzo Pinello; & il disegno, & le note di questa mi furono communicate dal Clarissimo Signor Contarini, ne' giardini del qual Signore è coltivata.

Lugo.
Tempo.

Natura.

AGRIOCINARA DI CANDIA.



Defettio-
ne. L' Agriocinara, ouero *Cinara filueſtre*, ſpunta di terra.
con molti cauli ranoſi, & rotondi, da radice carnoſa, & af-
ſai groſſa all' altezza di due, & tre cubiti, con foglia incifa,
Vfo. molto ſpinoſa, lanugiноſa, & bianca. I capi di queſta uel-
la Primavera auanti, che ſ' aprano ſono comunemente man-
giati, sì crudi, come leſſati con Sale, Oglio, & Pepe; &
tutto

tuttoche siano spinosissimi ; sono però da que' Villani con somma facilità mondati . Il suo sapore è molto simile à quello del Carcioffo . Questa pianta con lo stesso nome fù notata dal Belli nell' Epistola seconda al Clusio , dal qual luogo hò veduto l' uso di questa, non essendo ella da lui stata descritta nella forma . Hora io la godo verdeggianti nata da seme riceuto dalla cortesissima mano del Signor Contarini.

DESCRITTIONE
 AGAVANO DI CANDIA,
 ouero Acano di Theophrasto.



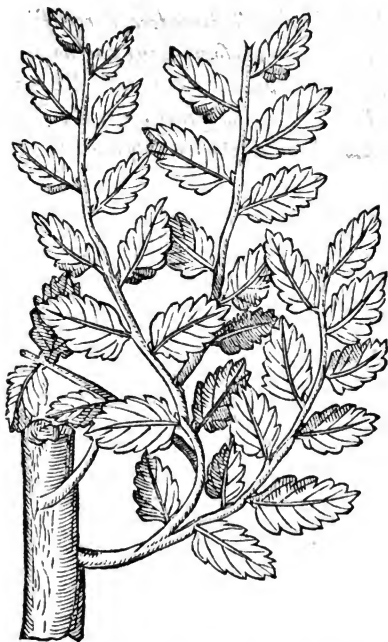
Luogo.
 Descrittio-
 ne.

L' Agauano nasce molto copioso appresso Candiotti con foglie alquanto larghe, & spinose, delle quali è vestito. I Cauti crescono sino all' altezza di tre cubiti, nella cui sommità, escono da alcuni capitelli, c' hanno sombianza d' Echino, molti fiori porporeggianti. I semi, che à questi succedono sono rotondi alquanto schiacciati, & di colore simile à quello del Canape.

nape . Questa auanti , che produca il fusto è mangiata comunemente nell' Isola , nella guisa , che da noi il Selino, & il Cardo . Non lasciò il Belli di credere, ch'egli fosse l'Acano di Theofrasto , mosso sì dalla somiglianza de' nomi, come perche Theofrasto fa l'Acano pianta spinosa anch'ella, & che produce capitelli Echinati ; onde stimò egli , che l'Agauano così bora si chiami in Candia, dal corrotto nome di Acano .

Vfo.

Acano di
Theofrasto

ABELICEA DI CANDIA,
ouero Sandalo bastardo.

La presente figura mi fù mandata dall'Eccellentissimo Belli, mentre dimorò in Candia, con la seguente descrizione.

Descrittio.
ne.

L'Abelicea è arbore, che prouiene ad altezza assai grande, diritto, ricco di rami, & è molto bello da vedere: le foglie di questo sono simili à quelle dell'Alaterno, ma più rotonde,

tonde, & più profondamente dentate. Non hò potuto ancora vedere la forma del fiore, la quale spero ad anno nuova poterla mandare. Il Frutto è rotondo, se bene non perfetto, di grandezza del grano del Pepe, & di color verde fosco. Il legno è alquanto odorato; duro, & rosso in modo, che la poluere di questo è simile al Sandalo rosso, onde questa pianta si può chiamare Sandalo bastardo di Candia. Sino qui il Belli.

I tronchi di quest' arbore hà poco tempo, che sono stati trasportati in Italia, & da alcuni comprato, & venduto per Sandalo; dal quale in particolare è diverso, per esser men pesante del legitimo.

[illegible]

6. 25/12

T

GALA

GALASTIVIDA PRIMA DI CANDIA.



Descrittio-
ne.

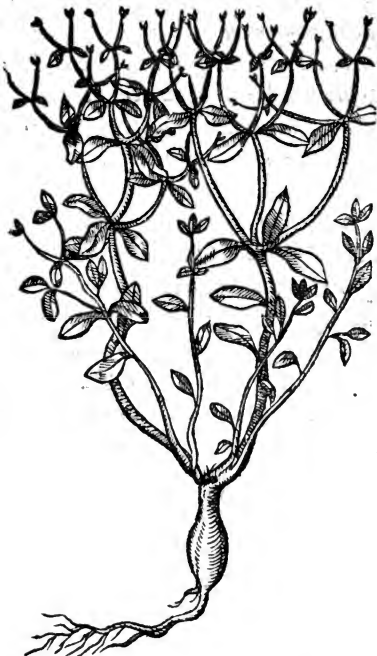
Esce la prima Galastivida da radice in molte parti diur-
sa, legnosa, soda, & con molti fusti in giro disposti, sino al-
l'altezza d'un piede, la qual grandezza suol di rado formon-
tare. I cauli sono bianchi, & molto spinosi; le spine de' qua-
li e forti, e speße sono; trà queste spuntano le foglie simili
à quelle delle Viole bianche, tuttoche minori, le quali sono
asperse

asperse di molle hirsutie. I fiori sono somiglianti à quelli della Blataria, biondeggianti; & nel mezzo loro sono alcune purpuree filamenta. Questi cadendo danno luogo ad alcune picciol silique rotonde, che in se tengono rinchiusi minutissimi semi. Questa, non perche sia latticinosa, vien detta Galastivida, ma sì bene la chiamano i Villani Candioti con nome tale, per la similitudine, ch'ella tiene nelle spine con quelle della Stebe. Di questa si servono per far fuoco, & nasce in quella parte dell'Isola, ch'è ad Oistro rivolta. Essa fu anco osservata dall'Eccellentissimo Belli. & io stimo, ch'ella sia il spinoso Leucoio di Candia rappresentato dal Clusio; & che la seconda Galastivida del Belli altro non sia, ch'è il Tithymalo spinoso di Candia, del quale hora vedrassi anco l'effigie riceunta dal Signor Contarini: & nello stesso tempo ancora da lesi mi fù mandata insieme con la propria pianta essiccata dalla cortesia del gentilissimo Signor Quintino Pacifico, dal qual Signore molt'altre rare piante mi sono state commu-

Vfo.

Luogo.

GALASTIVIDA II. DI CANDIA,
ouero Tithimalo spinoso di prima specie.



Luogo.
Descrittio.
ne.

La Galastivida seconda di Candia, è senticoso Tithimalo nasce da radice lunghissima, che dirittamente si profonda. (ancor che il primo anno sia crassa, & non molto lunga) ricoperta di grossa, & lattiginosa corteccia; produce molti

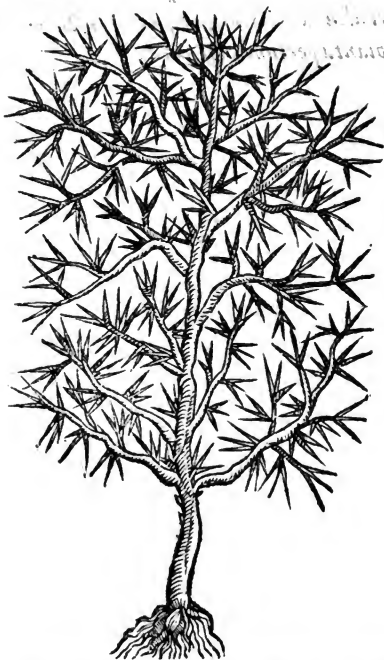
ti cauli tutti ramosi , & carichi di spine ; le foglie sono simili à quelle dell' Apios , alquanto più lunghe , & crasse. gli fiori alcuna volta sono pallidi , & altra porporegianti . è pianta perenne , & rara .



*Il fiore di questa pianta è di un colore
bianco, e si trova in alcune parti della
montagna di Monte Baldo, e si dice
che sia una specie di Echinops, e che
sia molto rara, e che si trova in
alcune parti della montagna di Monte
Baldo, e che si dice che sia una
specie di Echinops, e che sia molto
rara, e che si trova in alcune parti
della montagna di Monte Baldo.*

ECHI-

ECHINOPODA DI CANDIA.



Luogo.
Descrittio-
ne.

E l'Echinopoda frutice assai frequente in quell'Isola. Questa cresce da radice molto legnosa, & acquista nel crescere quasi forma vmbellifera, estendendosi i rami di lei in giro carichi di spine, à tre à tre disposte, & insieme congiunte. I fiori d'essa sono gialli, & la pianta nel resto è di color verde, & priua di foglie. Questa stimò il Belli, che fosse la Che-

ARTURO DI CANDIA,

ouero Verbasco fruticoso auriculato.



Descrizione
dell'Epistolar.
del Belli al Clu-
sio.

Questa pianta elegante, è chiamata Arturo di Candia, ancorche egli non sia il legitimo, non hauendo egli nè le foglie rotonde nè meno il seme simile al Cimino, ma le produce serrate, simile à quelle della Blataria, e del Verbasco minore, tutte di lanugine ricoperte, come à punto nell' Ethiopide si vede. I cauli sono diritti, rotondi, & ornati de fiori gialli

TRA

di for-

DAVCO III. DI CANDIA
 da altri detto Sefeli nodoso, & Hippomarathiro.



Descrittio.
 ne.

Il terzo Dauco produce foglia di Coriandro, ma minore
 & alquanto crassa; hà cauli di sei cubiti alti, con fiori gial-
 li disposti in Umbella, come quelli dell' Aneto, ò del Ci-
 mino. le sue radici le quali al gusto sono aromatiche si man-
 giano la Primavera. Il volgo le chiama *κουρροπιδι*, che vuol
 dire piedi di Cornacchia. Sino quì il Belli.

Sapore.
 Vfo.

κουρροπιδι
 de Candio-
 ti.

CINO-

CINOCRAMBE LEGITIMA DI DIOSCORIDE.



Il Belli Eccellentissimo delineò di proprio pugno questa pianta, la quale mandò à me con diligenza efficcata scrivendomi di Candia così breuemente d'intorno à questa.

La tradottione di Marcello, & di Hermolao meglio s'acquadra, dicendo, ch'ella produce il seme presso alle foglie (come vederete in questa,) & non attaccata à quelle, come già

2 2 . traduf-

tradusse il Ruellio.

Et perche non hò veduto pianta, che meglio si confaccia alla forma, & descrizione della Cinocrambe, hò voluto poner quì la presente figura: credendomi, ch'ella sia per soddisfare d'auantaggio ad ogni intendente della professione.



NAR

NARDO TUBEROSO DI CANDIA.



Il Nardo tuberoso di Candia è somigliantissimo alla Valeriana maggiore così nell'odore, come nel fiore, caule, & semi: essendo questi schiacciati, longhetti, come quelli del lino, terminando in una sottil lanugine, che viene dispersa dall'aria: le sue prime foglie sono simili à quelle dell' Asaro, & nella grandezza alcune volte maggiori, crasse, & ripiene di succo.

Descrittio-
ne.

Tempo.

succo. In tempo di Primavera produce il caule alto vn cubito, e mezzo, dal quale spuntano foglie più lunghe delle prime, & alquanto intagliate, queste vestono il caule con giusto intervallo à due à due, & quanto più alla sommità s'auvicinano, sono ancora più profondamente diuise, come nella stessa Valeriana si vede. Gli fiori sono prodotti in vmbella bianchi, & alquanto odorati. Il caule si disperde l'Aprile, e'l Maggio, restando sotterra il rimanente del tempo le radici tuberosè, delle quali pèdonno alcune filamenta, cui sono appese alcune tubercule come nella volgar Filipendula. il

Odore.

Luogo.

Nardo di
Càdia pref-
so Galeno.

Da queste nelle prime pioggie dell'Autunno sorgono nuoui germogli. Nasce egli ne' luoghi montuosi, & humidi, & alcune volte tra sassi. Egli s'auvicina a' generi de' Nardi, & perauuentura incogniti à gli Antichi. è ben vero, che Galeno nel lib. IX. Medicamentorum secundum locos, nel capo IV. mentre egli espone il Medicamento di Philone Tarsense, fece mentione del Nardo di Candia, ma solo co'l nudo nome, senza venir ad altro particolare; nè mi ricordo hauer letto altro del Nardo Cretico presso di

Nardo Cre-
tico appref-
so Plinio,
chiamato
Agrio, &
Phu.

lui. Plinio nel XII. al XII. Capo connumera vna pianta tra' generi del Nardo con epiteto di Cretico, il quale da alcuni s'è chiamato Agrio, da altri Phu; descriuendolo con foglie d'Olusatro, & con caule nodoso lungo vn cubito, che nel bianco porporeggia, con radice torta, fibrosa, imitante i piedi d'uccelli; la cui descrizione non al nostro Nardo, ma alla Valeriana; ò Phu di Dioscoride si conuiene, ancorche non faci alcuna mentione, ch' il fiore sij simile al Narcisso, come notò Dioscoride. Il Dalecampio nella fine delle sue annotationi in Plinio al Capo XII. crede, che nel testo Greco si debbi leg-

gere,

gere ἀνδρὸς τὰ τοῦ κίονος, lo che conuiene molto bene al colore, & alla figura. Io so bene, che alcuni hanno letto ἀνδρὸς τὰ τὸν ῥαπὲ, & alcuni altri ἀνδρὸς τὰ τὸν ῥαπὲντας. ma l'ultime lezioni non mi piacciono ponto; leggasi pure in qual si voglia modo la descrizione, non vedrassi però conuenire in nessun modo al nostro Nardo, ripugnando à quelle in particolare le radici. Questo solamente aggiugnerò io, che in questa Isola nasce questa pianta copiosamente, si come auco in ogni luogo la minor Valeriana. l'altre specie vi sono molto rare; Sino quì il Belli.

Questa pianta è stata molto copiosa in questa Città ne' vaghissimi giardini dell' Illustrissimo Signor Conte Agostino de' Giusti, oue tutt' hora viue insieme con altre rarissime piante.

A questo segue l'Ebeno Cretico già osservato dall'istesso Belli, & da lui delineato.



EBENO DI CANDIA, OVERO APKONTONIAO.



Descrittio-
ne.

L'Ebeno Cretico (la cui pianta altre volte l'Eccellentissimo Bellistimò esser Citiso di Candia) è frutice tortuoso, che cresce all'altezza di quattro, o cinque cubiti con foglie di Trifoglio; dependendo esse per lo più, da vn sol picciuolo al numero di tre, & alcuna volta di quattro, & cinque. (Questo fu dall'istesso Bel. i osservato nell'Epistola al Clu-
sio

sio, ou' egli tratta del legno Rhodio à fogli 309.) Gli fiori sono pure di Trifoglio, maggiori, & di color rosso con alcune filamenta, come capelli, bianche, che splendono à guisa d'Argento, & in modo disposte, che paiono à chi le mira piume di Struzzo, per lo che riesçe fiore elegantissimo. Il seme è anco come di Trifoglio. Il seme è anco come di Trifoglio. Il legno è di nera, & durissima materia. La Corteccia è cinerea, & tutta di profonde scissure ripiena. Nasce ne' colli aspri, & trà dirupati sassi. Dal volgo è detto *αρχονδουλο*, che vuol dire, legno nobile. I suoi fiori, & semi ancora bene spesso assai copiosamente si veggono misti trà l'Epithimo, che ci viene trasportato di Candia.

Luogo.

αρχονδουλο

Et perche il Clarissimo Sign. Contarini mi mandò il disegno dell'intera pianta di quest' Ebano, non hò voluto tralasciar per alcun modo di rappresentarlo così compiuto, il quale fu tolto da pianta verdeggiante ne' giardini di questo Nobilissimo Signore.

A

FIGV.

DESCRITTIONE
FIGURA INTERA DELL'
APXONTOTTAO.



Mà perche hor mai assai diffusamente de gl' Horti Niche-
soli, & delle Pianta forastiere habbiamo detto; per questo
è bene, che nel nostro viaggio si riponiamo.

Da Pontone adunque facendo dipartenza valicammo di
nuouo il Fiume (in questa parte rapido, & tortuoso) lascian-
do à mano destra l' Adige, & la Rocca, la quale è trà due
alti

alti monti riposta. Questa da noi è detta Chiusa, posciache
altre volte l'unione di questi monti all'Adige, chiudendo il
passo (come altri crede) non à Verona, ma altroue volgea il
suo corso, ma poi per industria humana essendo stato cot'al
monte diuiso, restando intatta la sinistra parte di lui, la qua-
le dirittamente all' alto Fiume opponendosi, causa, che l'acque,
che quiui precipitosamente giungono, con gran furia in quel-
la percotendo per gran spacio tornano in dietro; Onde le Reti
sopra delle quali à Verona, à Venetia, & alle altre Cittadi
dalle due Germanie le merci sono trasportate, alle volte del
tutto si sommergono. Et perche l' anteriore parte loro sempre
il monte saglie, le genti che nella posteriore dimorano sino a'
ginocchi bagnandosi, à gli spettatori porgono occasione di ri-
so, ancorche ciò non segua senza lor proprio periglio. In tan-
to il Fiume al suo corso volgendosi la destra parte bagnando,
tortuosa, & angulosamente verso all' artificiosa bocca si vol-
ge, per la quale senza alcuno impedimento verso Verona di-
scende. Questa Rocca particolarmente per il sito è inespug-
nabile, & è dal Serenissimo Dominio Veneto con perpetuo
presidio custodita. Per questo calle al monte congiunto, par-
te dalla natura, & parte dall' arte formato, nella Germania
si fa viaggio, & in questa via si ritrouano;

Il Psilio, frequentissimo.

L'Egilope del Lobelio, ch'è la prima del Matthioli.

L'Alcea volgare.

L'Alcea de' Venetiani appresso il Trago; dal Lobelio det-
ta Alcea Solis quia peregrina, da altri Vescicaria, & dal
Matthioli sù proposta per Hipecoo.

La Brionia, copiosissima.

NO?

R 2 La

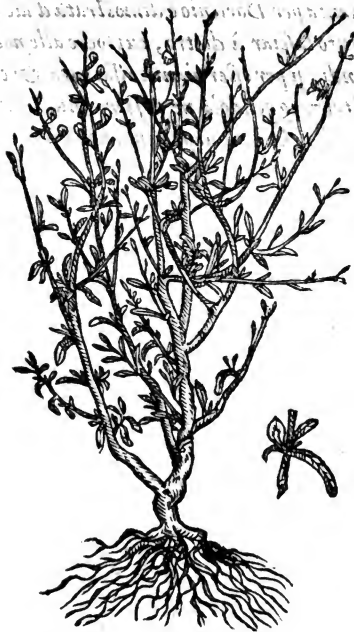
La Fiteuma d'alcuni appresso il Dalecampio.

*La Perfogliata rossa d'alcuni presso il Gesnero, dal Cordo
fu chiamata Tamecnemon, & dal Dodoneo Vaccaria.*

*Il Doricnio del Rondeletio presso il Lobelio. Il Doricnio
di Dioscoride mi fu mandato dal Signor Contarino, del
quale è la seguente figura.*

FOR

FORSE DORICENIO DI DIOSCORIDE.



Questa pianta crebbe ne' giardini del Signor Contarini, da seme hauuto di Candia, all' altezza di vn cubito in circa, con foglie d'oliuo, ma minori, ruuide, & neruose. Fà i fiori leguminosi, hor bianchi, & altre volte gialli. i frutti non hò ancor veduti. & perche ella nell' altre parti molto bene risponde alle note, che Dioscoride assegnò al suo Doricenio, hò

Descritio-
ne.

stimata

stimato bene rappresentarla sotto tal nome, non hauendo veduto sin' hora altra pianta, che meglio se le confaccia di questa.

Altra pianta per Doricnio è dimostrata d'alcuni, la quale non hò voluto lasciar à dietro, tuttoche alle note di quello non corrispondi; si per esser pianta assai rara, & elegante, come perche altri veggendola ne possino più risolutamente parlare di quello, che à me di presente non è concesso.



Altra pianta per Doricnio è dimostrata d'alcuni, la quale non hò voluto lasciar à dietro, tuttoche alle note di quello non corrispondi; si per esser pianta assai rara, & elegante, come perche altri veggendola ne possino più risolutamente parlare di quello, che à me di presente non è concesso.

DORIC.

DORICNIO D'ALCUNI;
ouero Conuoluulo retto di Candia,

Questa pianta fu stimata da alcuni Doricnio di Dioscoride, ma perche le foglie sono più lunghe di quelle dell'olivo, più molli, tenere, & molto bianche, hò dubitato, ch'ella non possi essere cot'al pianta; ma hò voluto donarle questo nome di Conuoluulo retto, perche il fiore in tutto si confà al Conuoluulo ~~retto~~ ^{retto}. fa semi simili à quello, ma hà le verghe diritte,

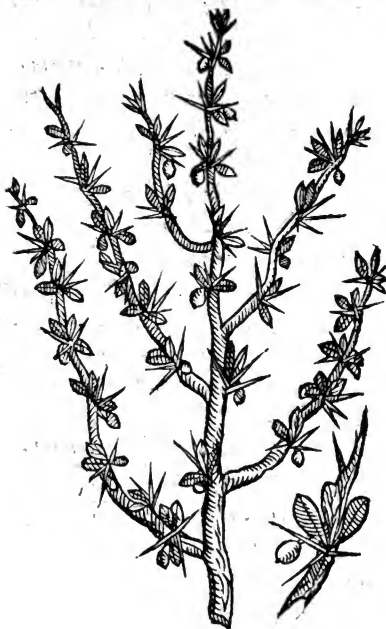
diritte, le quali ogn'anno restano prue di foglie; la radice è sola, crassa, & profonda. le facoltà sue non mi sono ancor note. Segue,

Il Licio Italiano del Matthioli, il Clusio lo pose per picciola spina infettoria 11.

Oltre di questa specie di Licio, & dell' Indiano ancora, in Candia vn' altro genere se ne ritroua, il quale essendo stato descritto dal nostro Belli, l'hò voluto aggiugnere in questo luogo con sua figura tolta da portione secca, hauuta dal liberalissimo Signor Prospero Alpino.

LICIO I. DI CANDIA,

ouero Berberialpina del Belli.



Questo Licio di Candia è detto dal volgo Λουτζια, cioè Λουτζια de
Candioti.
Descrittio-
ne. Lutzia, è frutice, che cresce fino à quattro, è cinque cubiti, tutto pieno di spine, à tre à tre come si veggono nel Berberi comune. Ha le foglie picciole simili nella forma à quelle del Bosso; fa copia de fiori gialli somiglienti à quelli del Paliuro, ma più piccioli, a quali succedono alcuni frutti alquanto
• S lung^h et -

Tinge mirabilmente in color giallo.

Luogo.

Berberi alpina.
Lycium Petroselinum
la, & Lazicirca de Can-
dioti.

lunghezza, come i frutti del Berberi, di nero colore, & di sapore tra'l dolce, e l'acetofo, nè quali sono contenuti un gran nullo, o due. La Corteccia del legno non è liscia, come quella del Berberi, ma ruvida, & pallida. la materia del legno è gialla, & la sua radice tinge mirabilmente in detto colore. Nasce nelle Valli tra' monti altissimi riposte. E differente anco dal Berberi, le foglie del quale sono maggiori, & i frutti nascono in grappoli. Non è però il legitimo Licio, perchè non fa il frutto rotondo, come il Pepe, nè è amaro; & perciò più tosto Berberi alpina chiamar si deue, che Licio.

Euui ancora nell'istessa Isola vn' altro geno di Licio chiamato Lycium Petroamygdala, & Lazicirca. Segue, Il Terebinto, frequentissimo. Questa è stato creduto, & usato per Lentisco, ingannati da qualche somiglianza, ch'egli tiene con quello.

Il Machalepo del Gesnero, & del Matthioli.

Il Leucoio siluestre Ongarico del Clusio.

Il Lolio del Fuchio, ch'è il Gittago del Trago; Il Dodonco lo nominò Nigelastro, da altri è stato detto Melanthio falso, & Lichnoide delle biade.

La Clematite II. del Matthioli.

La Campanula campestre minima del Dodonco, la quale altre volte egli propose per vera Onobrichi.

Il Gladiolo, frequentissimo.

Di questi, io hebbi dal Clarissimo Signor Comarini, di fior molto grande, & tutto candido.

La Gulega, o Ruta capraria del volgo: Questa fu dal chiarissimo Girolamo Fracastoro nostro, Onobrichi stimata, & da altri Italiani è detta Lauanese.

L'irio,

L'Irio, ouero Erisimo.

La Licopside del Lonicero, ch'è congenero di Buglossò siluestre.

La Vuularia del Trago, cioè Ceruicaria, & Trachelio de molti, da altri è detta Arcangelica.

La Rheseda di Plinio, secondo alcuni, il Lobelio hà dubitato, ch'ella fosse la Cantabrica del medesimo Autore, & da gl'Italiani è chiamata Eruca peregrina.

La Dentellaria del Gesnero, laquale il Dodoneo per Eri-gero IV. propose. il Lobelio l'hà data fuori per Coniza minima. il Matthioli la dipinse per Coniza minore, & dal Cordo fù detta Psilio.

La Veronica del Fuchso, & del Matthioli, il Lobelio la stimò vera Elatine di Dioscoride.

Il Lamio di Plinio, ouero Ortica senza aculeo, ò Moria, che venga detta.

Il Lamio ò Archangelica di fior bianco del Lobelio, & sì to-mee gli stesso afferma, fù malamente detta Galeopsi da gli Herbarij, dal Matthioli, & dal Lacuna.

La Perfogliata del Dodoneo.

Il Dripis di molti.

Il Frassino.

Il Popolo bianco, Nero, & Libico.

Il Pruno seluatico delquale vien fatto l'Acacia spuria del comune uso.

Il Ligustro volgare, chiamato da alcuni Cipro, & dal Dodoneo Fillirea.

Il Falangio ramoso del Lobelio.

Il nostro Fusino, da alcuni stimato Tetragonia di Theo-

frasto, il Lobelio lo fece Euonimo del medesimo Autore, il Trago lo propose per il Carpino dell'istesso, & il Cordo lo disse Anonymon, non essendo egli in ciò risoluto.

Il Loto arbore di Dioscoride, detto da nostri Perlaro.

Il Formentone nostro, ò Erisimo di Theofrasto presso il Lobelio, ouero Ocima de gli Antichi appresso il Trago, & da alcuni è detto Lampsana. quì copiosamente si coltiva.

Il Melampiro di Theofrasto, così dal Cordo, dal Trago, & dal Dodoneo creduto, ouero Tritico Vaccino; Il Clusio lo nominò Parietaria siluestre Ongarica di 111. specie; Il Lobelio vuole, che sia l'Alopecuro di Plinio, & da altri è stimato Stelofuro del medesimo Autore.

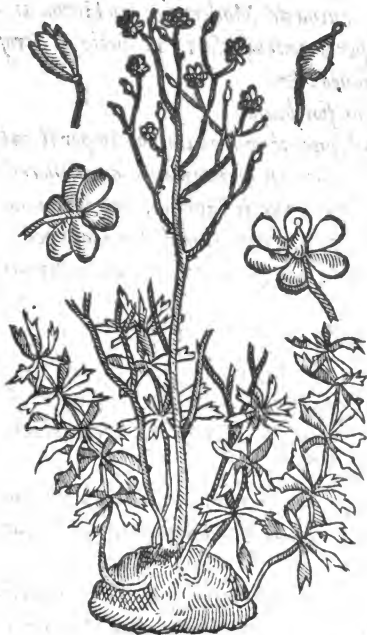
Il Telefio di Dioscoride appresso l'Anguillara, & Guilandino; il Matthioli la propose per Scorpioide, & il Lobelio per Telefio di Crateua.

La Brassica campestre del Clusio, ch'è la Perfogliata siliquosa de gl'Inglese.

La Cariofillata de gli Horti; Il Lobelio dubitò ch'ella fosse Geo di Plinio, & da altri è creduta Chrisogono di Dioscoride.

Il vero Chrisogono di Dioscoride mi mandò già da Pisa il M. R. Padre Frà Francesco Malocchio Semplicista, & Antiquario del Sereniss. Sign. Gran Duca di Toscana; l'effigie del quale hò voluto quì rappresentare.

CHRISOGONO DI DIOSCORIDE.



Questo produce à punto foglie quercine, fiore di Verbasco, Descrittio-
ne.
radici di Rapa, & assai simile à quella del Leontopetalo, en-
tro rossa, & fuori di fosco colore; onde si confà in tutto à
quanto ne lasciò scritto Dioscoride. Il figurato dal Rauuolsio
in qualche parte si confà à questo nostra. Segue,

La Calcitrapa di fior bianco del Cordo, ch'è il Camenello

Eran

*Eranthemo del Fuchſio , da molti è detta Conſolida regale,
& Delſinio. Queſta così bianca, come azura ſi vede .*

La Ruta capina de' Moderni, ouero Herba di Santo Antonio . Sarà perauuentura la III. ſpecie di Scrofularia appreſſo il Dodoneo .

Il Galio con fior bianco .

Valle di Caprino.

Procedendo pure il noſtro camino, che per il guſto, & trattenimento del mirare le piante punto non c'increſceua , giungemmo nella nobil Valle di Caprino, molto ſeconda, & da gratioſi fonti abbellita, et inoltre molt'honorata per gli nobili edificij, che in quella ſi veggono: nella quale s'oſſeruano ;

L' Aſpleno di Dioſcoride, ò Cetrach de gli Arabi.

L'vno, & l'altro Politrico .

La Fillitide di Dioſcoride .

Il Pepe acquatico del medefimo , ouero Perſicaria di foglia non macchiata . Queſta malamente da alcuni fù creduta il Crateogono di Valerio Cordo .

Il Pepe acquatico del Ruellio , ouero Eupatorio Canabino del volgo, & da molti malamente creduto Eupatorio d'Auicenna .

L' Androſemo del Matthioli, Pena, & Lobelio.

L' Aſſiro del Matthioli , & d'altri Moderni .

La III. Liſimachia del Matthioli , ouero come dice il Lobelio Liſimachia porporea, & forſe Pliniana ?

La Numularia de' Moderni , & ſecondo il Lobelio, forſe Ereſtedaro di Theopraſto ; dal Ceſalpino è detta Boriffa .

La maggior Artemiſia, ò volgare .

La Centauroide, ouero Linneſio di Valerio Cordo ; l' Anguillara

guillara per ventura *Stineria*, che fosse il *Papanero* *spumeo*; & dal volgo è detta *Gratiola*, & *Gratia Dei*; da altri *Stancacauallo*.

L' *Anagalli* de *terrestre*, & *Acquatica*.

Il *Sinfio* maggiore di *sior bianco*, & *porporeo*.

Il *Sinfio* *mezano*, & *minore*.

Il *Solano* *Halicacabo* di *Dioscoride*.

L' *Hedera* *terrestre* del *Matthioli*.

L' *Hermodattilo*, ò *Colchico* *venenato* delle *specierie*; da alcuni *stimato* *Narcisso* di *Virgilio*.

L' *Ortica* *Heraclea* del *Trago*, *stimata* *malamente* da alcuni *Scorodonia* del *Cordo*; imperoche non altra pianta esso *Cordo* sotto tal nome rappresentò, che la *Salvia* *siluestre* del *Trago*, ò *Sfacelo* del *Dodoneo*.

L' *Ophioglossò* del *Fuchio*, ò *Enophillo*; dal *Cordo* detto *Lingua vulneraria*; il *Gesnero* *stimò*, ch' ella fosse la *Ligulaca* *Pliniana*, & da alcuni fù chiamata *Cerasia* di *Plinio*, *Luciola*, & *Argentina*.

La *Genistella* de' *Tintori*, *comunissima*, ouero come il *Lobelio* *dubitò*, *Lutea* di *Plinio*; dal *Trago* ci fù rappresentata per *Ferula*.

La *Potendilla* *minore*, ouero *Argemone* d'alcuni.

Le *Vite* *siluestre* del *Matthioli*, ouero, come il *Lobelio* *disse*, forse serà il *Meletton* di *Theopraсто*; dal *Dodoneo* è proposta per *Ciclamino* di *seconda specie*; il *Guilandino* la *stimò* *Siliquaastro* *Pliniano*; da altri *Circea*, & *Dulcamara* è stata chiamata.

Il *Chrysanthemo* di *Damocrate* presso il *Fuchio*; questo è il *Ranoncolo* *verticillato* d' *Apuleio*.

La

La Persicaria pusilla del Lobelio.

Il Cirsio del Matthioli.

Il Centaureo luteo, ouero Citreo di Mesue.

Il Dryopteris, frequentissimo.

La Cassuta di Plinio, ò Linodesmo del Gesnero. comunemente nelle Specierie è detta Cuscuta, & altri l'hanno detta Orobanche.

L'Oxiacantha del Fuchsio, malamente da molti stimata Berberi.

L'Oxiacantha di Dioscoride, la quale è il proprio Berberi degli Arabi; dal Trago è detta Rubo camino, dal Corda Sorbo aculeato, & dal Gesnero Spina appendice di Plinio detta.

La siluestre Siliqua del Clusio, ouero (come il Lobelio dubita) Cerfi di Theophrasto: questa è l'imaginaria Acacia prima dal Matthioli dipinta.

La maggior Condrilla del Dodoneo, & del Lonicero, ouero Apate del Dalecampio, & de' Leonefi.

Il Peryclimeno di Dioscoride.

Il Peryclimeno non perfogliato del Lobelio.

Il Xantho, ouero Strumaria.

La Caucalide del Matthioli.

La Tussilagine detta Bechion, & Farfara.

La Coda di Cauallo di varie specie.

Il Fù minore, ò Palustre.

L'Acerò di Mompollier.

L'Erica maggiore con fior porporeo del Lobelio, & di seconda specie appresso il Clusio.

Il Sparto Austriaco pennato di Carlo Clusio, ouero (si come

come altre volte dissi) *Piuma terrestre.*

Di questa hauendone di già mandato i semi all' Eccellentissimo *Vlisse Adrouandi*, egli volle mandarmi l'effigie della *Piuma marina*, la quale le fù portata da un Signore suo parente d' *Auersa Città* presso *Napoli*; & io hò voluto donarne quì la sua *Figura* con aggiugnerui quell' istesse parole con le quali la mandò à me, che furono le seguenti.

DESCRITTIONE PIUMA MARINA.



La Piuma marina che le mandò, è così da me nomata per esser simile alla piuma de gli Vccelli, con colore d'oro; Questa mi fù mandata come cosa bella per il suo vago colore, & Figura; & ancorche sia essiccata hà il colore d'oro tanto lucido, che pare veramente penna dorata; & io la chiamo tanto più volentieri con tal nome, per esser simile alla terrestre,

stre, della quale V. Sign. m'avisò.

Il Grame hirsuto, che perauentura sarà il Grame Leucanthemo appresso il Dalecampio, & da altri fù detta Combreto di Plinio.

La Circea Parigina.

La III. Hornala del Dodoneo, da alcuni detta Rocca di Giove, da altri Galeopsi gialla, & Hormino seluatico.

La Colutea Scorpioide de' Moderni.

La I. Specie di Citiso di Spagna presso il Clusio.

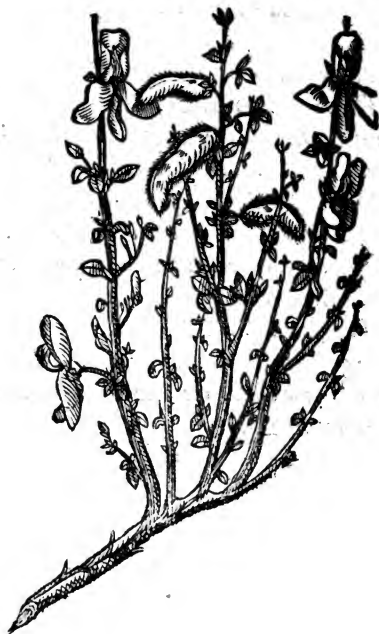
Così ancora la quarta Specie del medesimo Auttore.

Il Citiso bianco siluestre dell' istesso, il quale perauentura è il Citiso del Gesnero.

A queste diuersità de Citisi da Moderni scrittori proposte, ne aggiungo io vn'altra mandatami da' Giardini dell' Illustrissimo Signor Contarino, da cui Signore anco la seguente figura mi venne.

T A CITI-

CITISO GRANDE
con fiore, che nel giallo porporeggia.



Descrittio
ne.

Questo Citiso cresce con molti rami all'altezza di gran Ginestra, com'anco ne' suoi fiori molto s'assomiglia, fuori che nella parte verso il centro tiene linee porporee, che lo rende molto vago. la foglia è di Citiso, & i baccelli sono curvi,

Natura. & hirsuti. E pianta perenne.

Si vede ancora,

La

La *Valeriana* rossa del Dodoneo, il quale la disse ancora *Ocimaistro* con aspetto di *Valeriana*; ò come il *Lobelio* dice, *Condurdo* di *Plinio*. Per auentura sarà il *Narcisso* di *Virgilio*, & di *Columella*; dall' *Aldrouandi* fù stimata *Struthio*, & da altri è stata creduta *Ben rosso*.

La *Aria* di *Theofrasto*, così dal *Dalecampio* creduta.

La *Phiteuma* del *Matthioli*, detta dal *Lobelio* *Campnula* con foglia di *persico*, ouero *lasone* di *Theofrasto*.

La *Dafnoide*, cioè *Laureola* volgare.

La *Digitale* picciola.

Il *Viburno* del *Matthioli*, detto dal volgo *Lantana*, dalle cui radici si fa nel *Veronese* gran copia di *Visco*.

La *Iacea montana* de' *Narbonefi*.

L' *Anemone* di sottil foglia di *Valerio Cordo*, ch'è L' *Eranthemo* del *Gesnero*, & del *Dodoneo*; il *Matthioli* lo chiamò *Fior d' Adone*, il *Lobelio* pensò che fosse il *Phlox* di *Theofrasto*, & gli *Sassoni* lo dissero *Occhio del Dianolo*.

Gli due *Orobi Veneti* di *Carlo Clusio*.

La *Galeopsi* di *Dioscoride*, le cui radici per esser somigliantissime à quelle dell' *Elleboro bianco*, auuenne, che fossero in molti luoghi, & per molto tempo con graue pregiudicio, vsate come radici di proprio *Elleboro*. L'effigie di questa pianta non è stata meglio espressa, che dal *Camerario* nel suo *Epitomato Matthioli*.

La picciol *Ginestra spinosa*. Il *Lobelio* dubitò ch' ella fosse l' *Vlice* *Pliniano*.

La *Pneumonanthe* del *Cordo*, ch'è specie di *Gentiana* minore autunnale; dal *Dodoneo* fù chiamata *Viola Calathiana*.

Il Ge-

Il Geranio con aspetto di Ranuncolo, del Dodoneo: ch'è la Gratiadei de' Tedeschi appresso il Lobelio.

Il 111. Cisto picciolo Ongarico del Clusio.

Vna specie di Satureia usata comunemente nelle Specieria per Hissopo; essendo il vero Hissopo de' gli Antichi corimbifero, & non con fiori in spica disposti. Questo si può hauere da Venetia molto copioso con nome di Origano bianco, iui trasportato dall'Isola di Candia, & altri luoghi maritimi.

La vera Satureia nasce copiosamente nell'Isola di Candia dalla quale hò voluto por qui la sua effigie, & descrizione.

SATVREIA LEGITIMA DI DIOSCORIDE .



S. 10. Questa pianta si nacque da seme simile à quello del Thimo, mandatoci di Candia dal Belli, crescendo ella sopra di terra con molti suoi quadrangolari porporeggianti, & ricoperti di lanuginosa hirsutie, da' quali spuntano i ramuscelli à due à due, sempre con ordine contrario alternatamente disposti; le foglie sono situate nella stessa guisa che i rami, & assai somiglianti à quelle del Thimo di Candia, del quale
 OTTOJ habbiam

babbiam già dato la figura; queste sono alquanto hirsute, con odore tendente à quello del Thimo, & al gusto mordaci; producendo nella sommità de i rami fiori porporeggianti, che circondano i ramuscelli, composti di quattro foglie, & hanno nel mezo cinque filamenta biancheggianti, nella cima de' quali pendono gli apici di color fosco, hauendo nel mezo, il stilo diuiso in due parti. Fiorisce l'Agosto, & il Settembre matura il seme.

Segue pure à vederfi;

L'Anonimo descritto dal Clusio con foglia di Lino.

La Clematite I I I. del Matthioli, ouero Vite siluestre del Dalecampio.

L'Ocimoide serpeggiante con foglia di Poligono.

Il Gimpro minore, ouero volgare.

Il Taſo detto dal Lobelio Milos di Theopraſto, ouero quinaſ di Dioſcoride, & di Galeno.

La Bianca ſpina di quelli di Mompollier appreſſo il Dalecampio.

L'Aſaro, ouero Baccara delle ſpecierie, da alcuni detto Nardo ruſtico.

La Poligala del Matthioli, il Lobelio la nominò Aſtraga-loide. Queſta puoſſi molto bene alle ſpecie di Loto riſſerire.

Il Loto ſilueſtre dell' Anguillara, & del Matthioli, ch'è il Triſoglio bituminoſo del Fuchſio; altri lo nominò Triſoglio odorato; ouero come dice il Lobelio, ſarà forſe il Mel-frugo di Theopraſto?

Nè qui laſcierò di rappreſentare 'il Loto ſilueſtre' di Dioſcoride, oſſeruata dal Signor Contarino, & accompagnarlo dalla ſequenti deſcrittione.

LOTO

LOTO SILVESTRE DI DIOSCORIDE.



Questa pianta se bene fù mandata di Candia con nome
 di Meliloto, stimo però che sia silvestre Loto di Dioscoride
 Nasce da radice legnosa piena di fibre, molto sottili, rispetto
 alla quantità de' cauli da lei prodotti. I rami sono sottili,
 copiosi, di lunghezza d'un piede in circa, à torno à quali na-
 scono per ogni nodo tre foglie attaccate ad un picciuolo, &

Descritto-
ne.

V due

Sapore.
Odore.

due al ramo, sottili, lunghette, spuntate, che verso il caule si vanno stringendo. Il colore è verde fosco simile assai al leranzuni, com'anco i fiori, producendoli nell'estremità de' rami, gialli simili al detto Meliloto di Candia, à questi succedono le silique lunghe, sottili, piene di grani simili al Senape, & quasi sempre queste silique sono gemelle. Il sapore è come di Citiso, o di Loto, com'anco l'odore; al gusto è lenzoso, & amareto con alquanto d'aceto sita congiunta, che nel fine si scopre.

A questo segue;

La Calaminta 11. del Matthioli, o montana d'alcuni.

La Lampfana del Dodoneo.

Il Climeno di Plinio, seconda alcuni, il Dodoneo se lo dimostrò per Androsimo, & è il 11. Androsimo del Fuchsio.

Il Cherefoglio di Columella presso il Dodoneo. Questo dal Manardo fu creduto Mirobide, fu anco chiamato Oreoselino da Luigi Anguillara, & altri lo nominò Cerefoglio, & Gingidio.

Il Marrubio agreste del Trago, ouero come crede il Lobelio, Stachi di Dioscoride, & Scordote di Plinio, tutto che il Scordote Pliniano sia pianta molto diuersa da questa, si come habbiamo detto dianzi nelle piante Belliane.

L'Herba Sacra presso il Dalecampio, o Mellissa del Trago, & del Cordo; da altri (malamente) fu creduta Mellissa del Fuchsio; imperochè la Mellissa di quest'Auttore, alora non è ch'è la stessa Calaminta prestante del Lobelio.

Lo Sfondilio de' moderni, ouero Acantho de' Tedeschi.

La Cicuta.

Il Serpillo di tutte Specie.

Il Polio I I. del Matthioli, non di Dioscoride, ilquale è copioso nell'Isola di Candia, di cui hò voluto donare la seguente figura hauuta pure dall'istesso Signor Contarini, tolta da pianta verdeggiente ne' suoi Giardini di Loreggia.

POLIO RETTO DI CANDIA,
 & forse il fruticoso di Dioscoride.



Questo nasce lungo il Mare assai copioso nell'Isola di Candia fuori della Porta di Santa Georgio verso il Lazaretto crescendo all'altezza d'un cubito, & più, con fusti legnosi con fiori, & foglie di Polio; ma queste più lunghe, & più delicate; la pianta è odorata, & perenne. Questo hò creduto, che possi essere il Polio secondo, ò fruticoso di Dioscoride,

con-

conseruando ancora in Grecia il nome di Polio, & confacendosi alle note di quello. Altri l'hanno stimato Rosmarino Cretico, ma non sò da qual cagione mossi, non hauendo egli nè foglia neruosa, ò mucronata, ò lustra, ma più tosto tra'l comune Polio, & la Stecade.

Segue l'Anonimo I. di Carlo Clusio.

La Castagna, & il Carpinio frequentissimi.

Et queste piante si ritrouano nell'ascendere alla Corona.

Questo luogo della Corona è situato nell'angustie di due La Corona.
alti monti li quali sono di durissima selce, & perpendicolarmente per mezzo miglio verso il Cielo eleuati, onde riescono di aspetto horribile, e pauentoso. Sopra il sinistro lato è vn picciol poggio al quale non si può giugnere senza ad esserui con fune calato, ouero da vn monte all'altro sopra vn ponte di legno far passaggio. Questo Ponte (cosa degna da ricordare) è sostenuto da vn arbore di Tiglia femina, il quale non solo esce dal semplice fassò; ma per quella fissura è nodrito, & in modo accresciuto, che tra due grossi rami, questo ponte sostiene, & co' i medesimi gratiosamente lo ricopre. Di qui per strettissimo calle procedendo atto à capire vna sol persona, al poggio naturale s'aggiugne, oue si vede vn Tempio alla Gloriosa MADRE DI DIO sempre VERGINE dedicato. Madonna della Corona.
Questo non solo dalle vicine Ville, ma ancora dalle più lontane Castella & Cittadi è riuerito, & honorato; alla cui Chiesa principalmente ne' quindici d'Agosto, & ne gli otto di Settembre copiose genti concorrono. Il detto Tempio da vn Heremita con molta diligenza è custodito, & credesi, che da qualc'huomo già bramoso di solitudine cotal luogo atto alla contemplatione fosse stimato, & che quindi
il suo

La Valle di
Brentino.

il suo principio trahesse. Quiui all'Onnipotente Dio, & alla Beata Vergine si rendono gratie, & gl'istessi inuestigatori nel medesimo Tempio si raccomandano. Ciò fatto vn picciol borto dal religioso Huomo cultiuato si vede, & d'indi partendosi, & alla sommità peruenuti mirando in giù si scopre la Valle di Brentino, la quale per essere con ogni diligenza cultiuata, & con tortuosi giri dell'Adige diuisa, à riguar danti grandissimo diletto apporta. In questo ammirabil sito della Corona queste piante si veggono;

La Coridale di Galeno presso l'Anguillara, ò I I I. Fumaria del Matthioli; da alcuni è dettta Split Illirico, & Coridali montana.

La Scorzonera di larga foglia, ouero di specie Hispanica, la quale esce solamente dalle scissure del Monte.

Il Crocodilio del Fuchsio, dal Gesnero chiamato Echino po, tutto che l'Echinopo sia altra pianta com'habbiam detto; Il Cordo lo disse Sferocefalo, dal Trago fù rappresentato per vero Chamaleone, il Lobelio lo stimò Ritro, ouero Ritro di Theofrasto, il Dodoneo lo dipinse per Spina peregrina, altri lo dissero Spina bianca, & il Camerario con nome di Sferocefalo annuo lo effigiò.

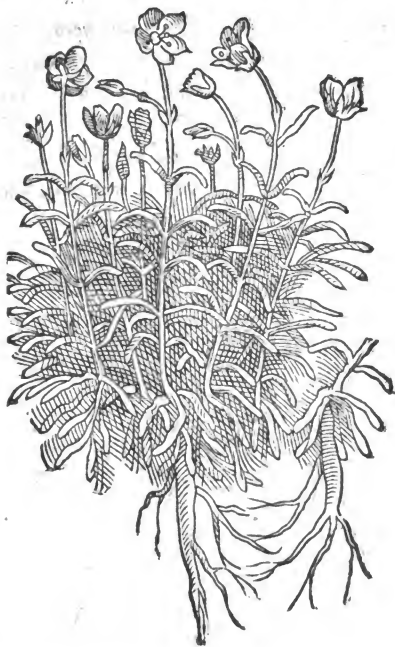
La Fabaria, ò Faba inuersa, ò Crassula, che venga detta; dal Trago per Scrofuleria fù descritta, da altri Portulaca maggiore fù detta, & dal Lobelio fù pensata Telefio.

La Saffisfragia maggiore de gl'Italiani, & questa frequentissima esce dalle scissure del Monte.

Oue ancora dalle medesime cresce la Bauarica Saffisfragia, & iui la prima volta osseruata dal Dottissimo Ioachino Lu ngermani, la figura, & descrittione della quale è qui posta

S A S

SASSIFRAGIA BAVARICA.



Questa come hò detto si vede spuntare dalle scissure del puro sasso, & cresce da radice sottili, & bianca, con frequentissimi, & picciol cauli rotondi, nodosi, & di color verde diluto; con foglie lunghe, crasse, & con egual ordine à due à due con alternato sito disposte, nella sommità delli quali escono molti fiori come latte bianchi, hauendo solo l'orlo alquanto fregiato di

Luogo:
Descrizione:
nc.

- di porpora, onde sono resi perciò molto vaghi, & sono di cinque foglie composti, & nel lor mezo hanno molti fili di color pallido. Produce il seme schicciato, nero, & splendente. Fiorisce ne' primi giorni di Giugno, & lo stesso mese matura i semi. E pianta de molt'anni. Il suo sapore è simile à quello delle Faue fresche; & le sue facultadi sono simili à quelle dell' Italiana Salsifragia, ma non s'è efficaci.*
- Tempo.
- Natura.
- Sapore.
- Virtù.

Da queste ancora pullula il nostro maggior Trachelio.

TRA-

TRACHELIO MAGGIORE PETREO.



Escono da radice legnosa & crespa, che nel pallido roseo- Descrittio-
 gia molti cauli striati, & hirsuti, all' altezza di tre palmi, ne.
 & alcuna volta maggiori, & questi ancora alquanto por-
 poreggianti: producendo senz' alcun ordine le foglie come di
 Salvia, ma più anguste, & più appuntate, intagliate per
 l' intorno, nereggianti & hirsute, principalmente nella parte

X rine-

riuescia oue ancora biancheggiano; tra queste alcune picciole ne spuntano, & nella sommità sono i fiori ristretti, come auuene anco nella Cernicaria del Lobelio, de i quali più à basso escono ancora altre adunanze, ma non sì numerose; questi sono bianchi, & alcuna volta in cinque, & in sette parti diuisi, dal mezo de' quali escono molti filamenti pallidi, tra quali vno è più lungo, & nella sommità crasso in guisa di proboscide, il quale maturandosi in due parti si diuide, & s'adunca. Nella fine d'Agosto fiorisce, & tale per molto si conserva. Egli cresce particolarmente negli asprissimi sassi vicino al Tempio della Corona. Questo è molto più astringente d'ogn'altra Cernicaria.

Tempo.

Luogo.
Tempera-
mento.

Vedute, che hauemmo queste piante, riascesi à cavallo, poco auanti trouammo alcune case, c'hanno più tosto qualche del ciuile, che maniere d'habitatori di così alpestri, & incolti luoghi, questi i Crosati son detti, che ci diedero (rispetto all'incommodità del sito, & alla bassa loro fortuna) albergo assai commodo, facendo ciascheduno l'uno à gara del compagno, per farci veder l'affettuoso desio, c'hauuano di seruirci. Quindi il seguente giorno partiti ascendemmo in Valfreda, passando però prima alcune bellissime praterie, che da co-

Pràbazar.

Valle Ba-
frana.
Valle detta
Ime.

loro sono dette Pràbazar; & poco dipoi entrammo in due gratiosissime benche picciol Valli, delle quali Basiana l'una, & l'altra Ime vien detta: Queste riguardano à mezo giorno, & per la loro verdura molto gusto apportano all'occhio; Quiui hanno pastura armenti, & greggi, & all'hora in particolare quando sono gli animali guidati alla montagna, & anco quando per gli eccessiui freddi dalle più alte sommità sono costretti à discendere; & questo acciò per la
repen-

repentina venuta del freddo non patiscano: nè solo di piante sono queste picciol Valli ripiene, ma hanno ancora in grand'abbondanza molti tronchi sì di Aceri, come d'Aria, di Theofrasto, di Viburni, di Noccioli, di Faggi, & di pullulanti Quercie, trà le quali copiosamente germina;

La montana Calamintha de gli Antichi, dal Pena, & dal Lobelio molto celebrata, & dal Fuchsio per vera Melissa tenuta.

Qui ancora queste piante verdeggiano;

La Bistorta maggiore del comune uso, dal Gesnero detta Limonio, & da altri fu stimata Britannica, & dal Fracastoro Bulapatho fu chiamata.

La Caltha alpina del Gesnero, da altri fu chiamata Piantagine alpina; il Rondeletio, & il Lobelio dubitò ch'ella potesse esser specie di Nardo Celtico. Questa sarà forse il Chrysanthemo del Dodoneo, & il IV. Doronico Clusiano.

Il Chameleone bianco di Dioscoride, ouero Helxine Pliniana dell' Anguillara, ò Silibo del Gesnero, & Carlina del Volgo.

Martaguni, ouero Lilij porporei di varie specie.

Il Hiacintho Germanico con fior di Lilio, ò Hiacintho di Theofrasto, ouero stellato presso il Lobelio, di fior semplice.

Il pieno di fiore gode ne' suoi giardini il Clarissimo Sign. Hiacintho stellato di fior pieno. Nicolò Contarini di sopra nominato, da esso Signore ritrouato ne' monti Padoani in luogo detto Lissia.

L'Asfodello biancomaggiore: frequentissimo.

Il Verbasco del Trago, ouero Ciano maggiore del Lobelio.

CIA

CIANO FRUTICOSO DI CANDIA.



La Pianta descritta dal Belli nella I^a Epistola al Clusio con nome di pulcherrimus Frutex, hò voluto io nominar Ciano fruticoso di Candia con foglia di Pomo: Questa arriva all'altezza di due cubiti, si sparge in forma rotonda, & perpetuamente verdeggia; hà foglie lunghe, ma alquanto rotonde, neruose, & simili à quelle del Pomo, nella fourana parte loro

Descrittio-
ne.

Luogo particolare.

loro sono di color verde molto gratioso, & coperto nella parte di sotto di bianca lanugine, sì che paiono d'argento; sù i fusti bianchi, & hirsuti, li quali sono da ambi i lati circondati dalle foglie, & nella cima di questi si veggono i fiori in guisa di thirso disposti, come veggiamo nella saponaria volgare, con figura di Ciano, & di color feniceo, di calice più lungo, che quello del Ciano, squamoso, di color bianco, & rosso suanito. I fiori si risolvono in nulla; i semi sono più lunghi, che quelli del Cimino, & i calici sono perpetui. Nasce trà sassi nè più sublimi dirupi, nè per anco hò potuto sapere il nome di lui.

Sino quì il Belli.

Di questo io n'hebbi vn ramo dall'Eccellentiss. Alpino, dal quale è tratta la presente figura; questo Signore lo nominò Ciano con foglia di Stirace.

E parso à me conueniente il luogo per aggiugnere vn'altro Ciano venuto di Candia al Signor. Contarini, da cui Signore l'hò riceuuto con nome di Ciano spinoso di Candia, il quale, per non esser stato diuolgato da altri, io credo, che habbi a sodisfare.

CIANO

CIANO SPINOSO DI CANDIA.



*Questo Ciano spinoso di Candia è nel suo primo nas-
cimento simile al Ciano delle biade, se bene poi le seconde foglie
sono di lunghezza di quattro dita, profondamente incise si-
mili à quelle della Iacoea. E pianta ramosa, i cui rami-
scelli terminano in spine, dalle quali spuntano alcuni capitel-
li squamosi, con fiore simile al sopradetto delle biade, in tanto
da*

Descrittio-
ne.

da' fiori di quello differenti, in quanto che questi non si dilatano, ne s'aprono, come quelli; ma restano in se stessi ristretti; il seme è lunghetto, e tutto squamoso. Arriuua la pianta all'altezza di mezzo piede in circa, tutta cinericcia, da bianca, e legnosa radice. Questa è pianta perenne.

Segue pure à vederse;

Il Cirsio Ongarico primo del Clusio.

L'Orobanche di varie forme.

Il Panace Heracleo de' Moderni.

La picciol Mirrhida del Lobelio, da altri stimata Sefeli, & altri come vero Ligustico nelle compositioni l'vsurpano.

L'Aleuroloso Pliniano, ouero Cresta di Gallo, altri lo disse Alliaria.

Il Cirsio Anglico del Lobelio.

L'Asclepia di fior bianco, frequentissima.

L'Heliocriso siluestre del Trago, ouero Chriscome Germanica del Lobelio; il Matthioli ce lo rappresentò per Leontopodio falso.

L'Onopordo Pliniano del Dalecampio: il quale perauentura sarà il Cardo Eriocefalo Clusiano; da alcuni è detto Corona fratrum.

Così seguimmo il camino proponendo l'vno, & rispondendo l'altro intorno alcuni dubij, che occorreuano, non solo circa le piante, che à gli occhi nostri s'offeriuano, ma coll'occasione di quelle toccando alcune cose in più difficil materia si andauamo trattenendo, quando ecco giungiamo nella nobile, & d'ogni lode dignissima Val fredda, ch'è Leuante riguarda. Qui sono non picciol piani, & pendici, ne quali dal Maggio fino al mese di Settembre pascono, & nodriscono animali

senza

Valle fred-
da.

senza numero, nella quale si veggono ancora alcune caniti-
di, che le porze di Valfredda sono dette, in due delle quali
l'acque piovane si conservano, & nella terza quelle, che insi
sotterraneamente scaturiscono, delle quali gli Pastori si seruo-
no, per albeuerare gli armèti, & nelle stesse forge copiosamēte,

Pozze di
Valfredda

Il Potamogeto ò Fontale, malamente detto dal Lusitano
Malabathro.

In questo luogo sono alcune casuccie di Pastori fabricate
di virgulti à soffianti venti esposte, & hanno di paglia i tet-
ti, che sono da gli habitanti chiamate il Baito, sotto le quali
portasi, & si conserva il latte, & i Pastori dalle pioggie si
difendono. In questo piano frequentissimo si scorge;

L'Alchimilla, ouero Stellaria de' molti, Il Brunfelsio Te-
desco la chiamò Lcontopodio, & dal Cordo fu detta Drosio.

La Soldanella montana del Clusio, per ogni parte.

L'Hormino montano, detto dal Fracastoro Britannica.

La Veronica supina del Lobelio.

Il Cardo condriloyde del Dalecampio.

L'vna, & l'altra Hierabotane del Dodoneo.

Il Bellis ceruleo grande.

L'Helleboro bianco con fior pallido.

La Pimula 1. & 11. del Matthioli, detta dal Colonna
Alisma de' prati, & delle felue.

La Poligala del Trago, & del Dodoneo, ouero Onobrichi
di Dioscoride presso il Lobelio.

Così quella con fior giallo.

Il quarto Aconito del Clusio.

Il Loto con vone foglie del Dalecampio, adoprato da mol-
ti per Melilota.

T Vedute

Vedute che hauemo queste piante incominciãmo ad ascendere (& veramente con molta difficoltà, tutto che niuno vedendo il sito, tale lo giudicherebbe,) sino che al lato de' prominenti sassi s'aggiugne, doue queste piante furono da noi vedute.

Varie forme di Loto coronario.

L' Helleboro bianco con fiori, che nel porporeo nereggiano.

Molte Specie d' Aconiti.

La Pelosella con fiori porporei.

La Gramegna di Parnasso, ouero Specie di Lilioconualio presso il Dodoneo, altri la nominò Vni foglio, & il Dalecampio la Stimò I I. Specie di Ciclamino presso Dioscoride, altri credè, ch' ella fosse la Ceratia di Plinio.

La Betonica alpina con gran Spica, & fiori bianchi.

Il Ginepro di Specie minima; il quale perauentura sarà il Ginepro supina del Clusio.

Luoghi de'
Sassi di Val
fredda.

Seguendo pure il camino scorgiamo il luogo de' Sassi di Val fredda, l' ascesa al quale, tutto che inaccessibil paia la speranza però (che non ci falli punto) di trouare qualche numero di belle piante ci posè in tal modo l' ali, che punto cotal strada non c' increbbe. Entrati adunque in quel spacio d' inaccessibil rupi d' ogni parte ripieno, trouassimo buona occasione di essercitare non poco studio, per offeruare la molta copia non solo, ma la bellezza delle piante, che quiui con mirabil vaghezza verdeggiando danno compita sodisfattione à chi le mira, le quali sono le seguenti;

Il Crocodilio de Monspezzulani presso il Dalecampio

L' Echio montano dell' istesso Auttore, ò (com' altre volte hò detto) Ceruicaria montana Thirsoide, ouero Alopecuroide.

La

La minima Scabiosa del Lobelio.

La Lonthite aspera maggiore del Ghini.

La 11. Centaurea maggiore del Clusio, da altri creduta la maggiore di Dioscoride, & da altri chiamata Rheubaldense; qui copiosissima si vede.

La Veronica maschio del Fuchio, & del Dodoneo, il Lobelio ce la mostrò per Betonica di Paolo.

La Veronica molto grande del Dalecampio.

La Veronica retta minima del Lobelio.

Il Leontopodio del Leonicero, ò più tosto Myosote.

Dell' Aglio montano 14. del Clusio due specie.

La Serratula de' Moderni, frequentissima.

Il Cardo pratense del Trago, ouero Acantho siluestre de' Leonefi.

Il Bupleoro del Lobelio; l'angustifoglio.

L' Aster giallo, ouero Occhio maggiore di Christo presso il Dalecampio.

L' Achillea siderite del Matthioli.

Il Cardo Arcophillo del Dalecampio.

Il Chameleon bianco del Trago, ouero Tetralix spinosa de' Leonefi.

La Viola martia del Lobelio, da altri detta Viola arborea.

Il Martagone, ò Lilio montano de gl' Italiani, ò Hiacintho de' Poeti presso il Trago, ò Asphodello femina del Fuchio, & dal Dodoneo Lilio siluestre chiamato.

Il Poligonato di larga foglia.

Così l' Angustifolio, ouero minore, stimato dal Mutone Chamædaphne di Dioscoride.

Il Bellis molto grande con fior d' Anthemide, ouero Bellide maggiore del Lobelio .

L' Anthora , copiosa .

Il vero Napello azzuro del Lobelio .

Il Napello del volgo , detto dal Cordo Lycaftono fatiutrizarpo .

La lacea nera del Dodoneo .

Il Panace Chironio del Tragro , ò Isophillo del Cordo , detto dal Lobelio altra specie di Bupleoro latifolio .

La Draba del Pena , & del Lobelio .

La Iacobeia Ongarica di 1 L. specie appresso il Clusio .

L' Hippoglossò di molti , da Fabio Colonna stimato Radice Idea .

La Lunaria de' Magi Arabi presso il Lobelio , ò Oxalide con foglia scutata, ouero Oxalida sassatile .

L' Onagra de' Moderni, ò per meglio dire specie di Lisimachia siliquosa , altri l'hanno creduta il Chamenerio Gesneriano .

La Digitale gialla di fior ampio, della quale seguirà l'effigie, & descrizione .

DIGITALE GIALLA DI FIOR GRANDE.



S'innalza questa da radice crespa, & fibrosa, con caule
a un cubito, ed alle volte ancora di grandezza maggiore, ro-
tondo, lisso, & alquanto legnoso. Fà le foglie senza alcun or-
dine disposte, molto lunghe, eguali, & all'ontorno dentate,
non dissimili à quelle della comune Digitale bianca, ma al-
quanto più larghe. I fiori sono gialli, c'hanno formà di cam-
pana,

Descritto-
ne.

pana, & nella sommità non strettamente appuntati, & sono in spica ordinatamente disposti; come veggiamo nella porpora; nel centro di questi sono alcune filamenti pallide come veggiamo ne' bianchi gigli: A fiori succedono i calici, che rinchiudono i semi. Fiorisce circa il mezzo d'Agosto, & al fine di Settembre matura i semi. Nasce copiosa ne' dirupi di Val fredda. Il sapore è alquanto amaro, & credo che ella habbi le

Tempo.

Luogo.
Sapore.
Facoltà.

facoltà dell'altre Digitali. A questa segue;

Il Falso Asfodello Ongarico del Clusio.

Il Dauco 11. del Fuchio, nominato dal Lobelio Libanothide di Theophrasto.

Il 111. Dauco del Fuchio, ouero Libanothide 11. del Dodoneo, & minore del Lobelio.

La Galeopsi del Cortuso, ch'è pure congenero di Scrofularia.

Il Lino siluestre Ongarico del Clusio, ouero Lino con aspetto di Cisto.

La quarta Lichnide Clusiana.

La Flammola, ouero Clematide retta.

Il maggiore, & minor Trachelio del Fuchio.

La 4. Scorzonera Ongarica del Clusio.

La Succisa, ouero Morsus Diaboli.

L'Ornithopodio del Dodoneo.

(Clusio.

La Cōdrilla cerulea di bellissimo fiore, ouer Sonco liso del

La Passerina con foglie di Linaria presso il Lobelio, ouer

11. specie di Chriscome del Mutone.

La Galega montana del Dalecampio.

Oue anco si troua la nostra Clematide cruciata alpina, la cui descrizione, & figura qui seguirà.

CLE-

CLEMATIDE CRUCIATA ALPINA.



Da sarmèntosa radice pullulano molti cauli vitiginei, & più sottili dell'altre Clematide, legnosi, angulari, flessuosi, & di tre cubiti lunghi, da quali escono molti surculi più sottili delli già detti, d'altezza di quattro dita, li quali si diuidono à due à due, portando ogni vn di loro tre foglie din-
 se con giusto intervallo, & à breuissimo picciuolo attaccate di
 forma

Descrittio-
ne.

Natura.
Luogo.
Sapore.

forma di Mirto: ma alquanto più lunghe, & profondamente per l'intorno intagliate, neruose, crespe, di grandezza ineguale, & di colore, che nel verde nereggiano. Il fiore è composto di quattro foglie disposte in croce, le quali sono appuntate, lanuginose, di colore, che nel ceruleo impallidiscono, & nel lor mezzo uui una congerie di strette fogliette, come nella Rosa Alessandrina, ò moscata si veggono. Questa pianta è perenne, & nasce nelle alte rupi del Baldo da Euro dominate. L'inuerno perde la foglia. la pianta è alquanto acre, ma le radici si prouano insipide. Et da le nude pietre escono,

Il Nardo Celtico, frequentissimo.

Il Dauco 11. di Dioscoride, detto Cretico.

Il Sedo Petreo montano del Lobelio, sarà forse il Phillo Arrhenogono del Dalecampio.

La Campanula minore con foglia rotonda.

La Sanicula, ouero Orecchia d'Orso del Matthioli, nominata dal Gesnero Britannica, et Arthritica; & da Fabio Colonna per vera Alifina è stata proposta.

La Salsifragia maggiore de gl'Italiani, frequentissima.

L'Umbilico di Venere di 11. specie, molto copioso.

Il maggior Raponcolo di larga foglia, ouero Alopecuro di Theophrasto appresso il Dodoneo.

Il Raponcolo montano di stretta foglia nostro, detto da Fabio Colonna Raponcolo cornicolato montano.

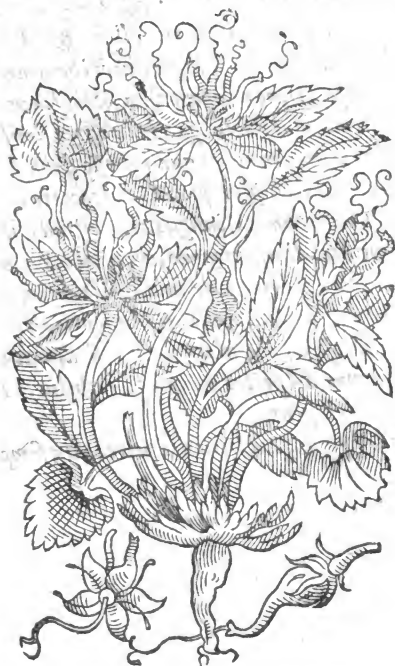
L'Aizoo montano de' Leonesi.

Il Cueurio 11. di Theophrasto presso il Matthioli, da lui figurato ne' suoi ultimi Commentarij Latini.

Oltre di ciò quiui crescono queste nostre piante le descriptioni, & figure delle quali qui appresso si vedranno.

TRA-

TRACHELIO MINORE PETREO.



Nelle più eccelsè cime di Baldo, ad ogn'altra pianta steri-
lissime, fuori che al nostro Trachelio minore, che pendente da
quelle quasi cadenti rupi, ivi germina da radice legnosa,
crespa, squamosa, & pallida, dalla quale spuntano molte fo-
glie, che ad vna ad vna pendono da suoi proprij picciuoli di
lunghezza d'un palmo e mezzo, queste per lo più sono simili

Luogo.
Descrittio-
ne.

Z

à quelle

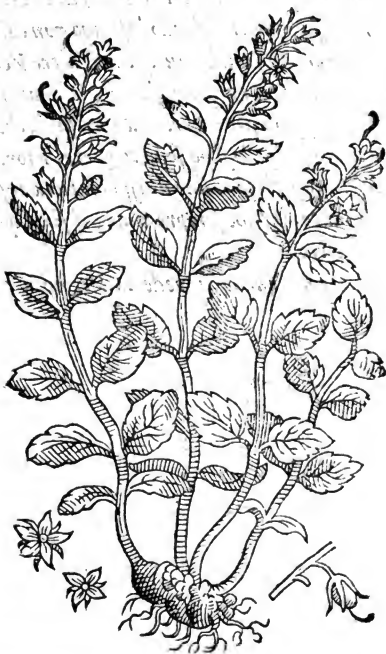
à quelle della Cimbalaria, se bene non così crasse, & più profondamente incise, che nel color verde nereggiano : dalla radice escono ancora molti cauli sottili, lissi, & del medesimo colore, & lunghezza, priui di foglie, fuori che alcun di loro alquanto più lungo, tiene nel mezo vna sol foglia non rotonda, come le prime, ma assai più lunga, & in tutto simile à quelle, che circondano i suoi fiori, li quali escono dalla sommità in modo di vmbella à breuissimo picciuolo attaccati, & di forma ad vna Boccia chymica somiglianti, essendo il corpo loro con cinque incisure diuiso in modo, che nè al collo, nè meno al calice peruengono, nel mezo de' quali molti filamenti si nutriscono, trà quali vno più crasso, & lungo de gli altri esce molto fuori del rostro, che maturandosi si diuide biforcuto. Fiorisce nel tempo del nostro maggior Trachelio. E pianta perenne, & astringente.

Tempo.
Natura.
Sapore.

A queste s'aggiunge la Veronica petrea, che sempre viue.

VERO.

VERONICA PETREA.



Da i fendimenti di semplicissima rupe spunta questa Veronica con cinque, sei, & più cauli rotondi, ed vn palmo e mezzo alti, con foglie à due à due egualmente ordinate, di forma di Chamedrio per lo più minori, & meno profondamente incise, crasse, splendenti, di molle lanugine asperse, di sopra verdeggianti, & nella parte inferiore biancheggiano. Porta

Luogo.

Z . 2 nel-

nella sommità molti fiori in guisa di spica composti, di quattro, & hor di cinque, & di sette foglie, di colore, che nell'azzurro biancheggia, questi cadendo lasciano un calice, nel quale il seme è contenuto, come auuiene nell'altre Veroniche. Hà radice picciole, fibrose, & nereggianti, le quali sono sì strettamente rinchiuse con poca terra trà que' sassi, che ancora difficilmente con lo scalpello si possono togliere. Fiorisce nel principio di Luglio, & circa il fine di esso matura il seme. E pianta molto elegante, & che sempre viue, il suo sapore è astringente, & austero.

Tempo.

Natura.

Et più oltre mirando, si vede la Veronica con foglia di Serpillo.

VERONI-

VERONICA ALPINA,
con foglia di Serpillo.

La Veronica minima con foglia di Serpillo è prodotta nelle più alte sommità di questo Monte, nella parte dominata da Oriente, la quale cresce con molti surculi rotondi, lisci, & ramosi, di lunghezza di mezzo piede; produce le foglie di Serpillo alquanto più lunghe, & di colore, che nel verde neregiano, non incise, benché alcuna volta (ma molto di rado) se ne vegga

L'Uogo.
Descrittio-
ne.

ne vegga alcuna dentata; nella sommità escono i fiori senza alcun ordine di cinque, di sei, & alcuna volta di quattro fogliette composti, di colore simile a quelli della Veronica petrea, alquanto più chiaro. Produce il calice anco di Veronica, nel quale è contenuto il seme rotondo, minuto, & nero; la radice è legnosa, & capillare. Fiorisce il mese di Luglio, & l'Agosto matura il seme. E di natura perenne, ancora che per il freddo perda la foglia. tutta la pianta si proua di sapore astringente, senza veruna mordacità; onde ella può valere a que' flussi, ne quali fa di mestieri astringer senza calore.

Tempo.
Natura.
Sapore.



SASSI-

SASSIFRAGIA BIANCA PETREA.



Questa delicata pianta è sostenuta da vna sola radice capillare di lunghezza di mezzo palmo, & di colore rufescente, dalla quale sorgono molte foglie di sostanza, & di forma simile à quelle della bianca Saxifraga de' Tedeschi, ma più molli; & più profondamente diuise, trà le quali spunta il caule rotondo, nodoso, lievemente birsuto, di color porporeggiante,

Descrittio-
na

-AHT

giantè, & di altezza di tre palmi, del quale escono diuersi ramuscelli dalla parte inferiore sino alla sommità, senza alcun ordine disposti, nella cui cima sono copiosi i fiori di cinque candidissime foglie composti, il centro de' quali è occupato d'alcuni pallidi filamenti; questi cadendo lasciano il calice ripieno di minutissimo seme, come auuiene nell'Italiana *Safsifragia* maggiore. Fiorisce nella fine di Giugno. facilmente languisce, e spare. il suo sapore nel principio è dolce, & amaro nel fine si ci dimostra.

Tempo.
Natura.
Sapore.

Ancora vi si ritroua questa specie di Thlaspi alpino.



THLA-

THLASPI ALPINO PETREO,
con aspetto di Miagro.



*Questo dalle rime de' sassi, che in questa Valle si ritro-
uano, cresce da radice capillare con molte fogliette sparse so-
pra la terra, le quali sono per l'intorno dentate, & da esse
spunta il caule alto tre palmi, il quale nel crescere in varij ra-
fmsucelli si diuide, producendo alcuni picciol fiori bianchi,
ormati di quattro foglie, li quali cadendo lasciano i suoi*

Inogo.
Descrituo-
ne.

A a calici

calici in tutto simili di forma à quelli del *Miagro del Dodo-*
neo. Fiorisce al fin di Giugno, & nel suo sapore acre non cede
 Tempo. Sapore. à quello d'ogn'altra specie di *Tblaspi*.

Non molto sopra à questa dirupata congerie, la cui destra
 parte è da *Aquilone* dominata, una freddissima Fonte sca-
 turisce, che la Fontana di *Nauole* vien detta, l'acque della,
 Fonte di quale sono fredde, & gelide in modo, ch' à pena senza graue
 Nauole. dolore le mani entro sofferirui si possono. Quiui assisi tutti i
 all'intorno, & postisi a ragionare della giocondità, & bellez-
 za del sito, per mitigare in parte il cōtratto calore, femmo de-
 porre le somme della vettouaglia, per prendere insieme co'l riposo
 un poco di cibo, ancora essendo quell'hora a ciò atta a punto;
 si che posti i vasi di vetro nella fonte, furono poscia la mag-
 gior parte fuori di quella tratti in minuti pezzi dall' eccessi-
 ua freddezza dell'acqua ridotti: Queste tuttoche in gran-
 d'abbondanza scorrono verso la pianura, mai però a quella non
 arriuanò, ma nel lato del monte assorto rimangono. all'inter-
 no di questa fonte non nasce alcuna pianta, che non sia stata
 altroue notata.

Nel lato destro della quale è una picciol Valle, chiamata
 Valle del la Valle del Bastion; così detta, perche altre volte (come ri-
 Bastion. feriscono) iui una gran muraglia per ritardare il transito
 de' *Tedeschi* fù edificata. In questa parte a *Nauole* conti-
 gua mentre all'alloggiamento discendemmo frequentissima
 ritrouai

La *Pirola* *vi* del *Clusio*, la quale hò stimato, che sia l'*Am-*
brosia del *Dalecampio*.

Così la *iv*. dell'istesso Autore.

La *Pirola* del *Matthioli*, detta dal *Fuchio* *Limonio*.

L'He-

*L'Hepatica bianca del Cordo, ouero Gramegna di Parnas-
fo con foglia hederacea del Lobelio.*

Il Salice di larga foglia, ò Leucosteo del Dalecampio.

Il Salice picciolino di 14. specie Clusiano.

*L'Anonimo fruticoso hirsuto con foglia di Biso, da molti
detto Balsamo alpino, da altri Rosi alpina, il Dalecampio lo
nominò Euonimo di Theophrasto, Vissè Aldrouando lo ch'a-
mò Nerio alpino.*

*Euui però il Nerio alpino con foglia glabra, lunga, & ap-
puntata come quella del Nerio comune, benchè molto minore.*

*La Vite Idea l'Ongarica del Clusio, detta dall'Anguil-
lara Vua di Orso, il Dodonco la nominò Vaccinio nero, & al-
tri l'hanno detta Mirtillo.*

La Tussilagine alpina di due specie.

Et la Pinguicula di fior ceruleo, & bianco.

*Il Mezo della quale è volto ad Oriente, oue frequente-
nascono,*

La Cacalia del Lobelio.

La Cacalia prima Ongarica del Clusio.

Gli Aconiti di varie forme. &

Il Felce maschio

La sinistra parte di Lei si vede in tutto sterile.

*Già stanchi, ma non satij d'investigare le piante di questi
luoghi, fummo dalla soprauegnente notte costretti à ritirarci
all'albergo, doue per quanto, & lo stato de gli hospiti, &
l'incomodità del sito comportaua, non ci mancò cosa alcuna;
rè però subito dopo preso il cibo (tutto che lassì per il faticoso
camino, che ricercaua, che nella maggior parte smontassimo
i caualli) ci demmo al riposo, ma spese prima due grosse hore*

di tempo in ragionare sì de' siti gratiosi, come d'alcune rare, & belle piante da noi vedute, & d'altre cose ancora, andammo (prima accommandatisi a Dio, & alla Vergine) a pigliar la necessaria quiete; & svegliati poi la mattina nell'apparire del nuovo Sole dall'albergo ci partimmo, & verso la sommità c'incamminammo tenendoci alla sinistra mano, oue per essere certa parte alquanto depressa, dal volgo è detta Bocca di Nauole. Questa a mezzo giorno rimira, & in essa, & nelle parti a lei vicine si veggono

La Pulsatilla di fior bianco del Lobelio, ouero Anemone Ongarico siluestre di 11. specie presso il Clusio; ouero Samolo Pliniano.

La Tormentilla bianca del Dalecampio, frequentissima.

Il 14. Ranoncolo di fior giallo appresso il Fuchio, detto dal Dodoneo Ranoncolo Boscareccio di fior giallo. &

Il Ranoncolo glomeroso, frequentissimo.

Da questo luogo alquanto in giù discendendo venimmo in una prateria detta Urticaria, la quale di queste piante è ornata, che sono

Il primo Croco Verno di Carlo Clusio.

Il bulboso Ranoncolo del Lobelio, il quale dal Dodoneo Ranoncolo tuberoso, è Batrachio d'Apuleio fu chiamato.

L'Ornitofora candida di Cornelio Gemma, frequentissima.

L'Enantbe alpina del Lobelio, per ogni parte.

Il Serapias di fior candido del Lobelio, ouero Cinosforchi montano con foglia macchiata del Gemma.

Et la nostra Cariofillata alpina assai copiosa.

Quindi verso Aquilone incamminandoci per lo medesimo lato

lato del Monte si fa passaggio in alcuni bellissimi prati, il qual luogo da' paesani Val Vaccara è chiamato, questo nome per altra cagione non è da stimare, che imposto le fosse, che per l'abbondanti, & grasse pasture, delle quali prendono il nutrimento loro un'infinità di greggi, & armenti; ne meno ha allargato la mano la benigna Natura in arricchire questo luogo, che qualunque altro di questo nobilissimo Monte; poiche oltrel'infinità, & rarità delle piatte, che quiui verdeggiano, ha voluto abbellirlo anche d'vna gratiosa fonte, che perpetuamente chiarissime acque mandando fuori, non solo alli bisogni de' Pastori, de' Greggi, & degli armenti supplisce, ma anche ad inaffiare i vicini terreni è d'auantagio bastante, & viene da quelli, che quiui d'intorno habitano, detto il Fonte di Brigaldello.

Valle Vaccara.

Fonte detta Brigaldello.

Quiui sorgono

Le tre diuersità di Gentiana del Matthioli.

L'Orchis falso, ò Bisfolio del Dodoneo, da alcuni Ofris Pliniano creduto; ne mancano alcuni, che lo dissero Gramè di Parnassò.

Il Coriandro siluestre del Micone.

Il Lirio asfodello di fior bianco, ouero Hemerocale del Dalecampio, da altri stimato Falangio.

La Ferulagine d'alcuni, da altri detta Thapsia del Matthioli.

Il Laserpitio del Fuchsio, creduto Smirnio dal Trago, l'Anguillara lo pensò Liguſtico, il Cordo lo ſtimo Struthio, & da altri fù detto Imperatoria, Ostrutio, & Magiſtrantia.

Il legitimo Laserpitio de gli Antichi è ſtato ritrouato dall'Ec-

dall' Eccellentissimo Alpino, dal qual Signore sarà donata la sua figura ne' suoi libri delle piante peregrine; & hora si può vedere in Padoua nell' Horto publico.

L'Orecchia di Topo, frequentissima.

Copiosa la Peonia femina.

Il Sfondilio con foglia laciniata.

Molte specie d'Orbis.

La Salsifragia umbeliforme del Lobelio.

La Galceopsi molto grande Ungarica del Clusio.

L'Onithopodio del Dodonco.

La Draba Clusiana di 1. specie, & molt'altre piante, che per essere altroue da me notate, le tralascio.

Dalle sopradette praterie partendosi verso Occidente si piglia il camino, che veramente per l'erta ascesa (la quale perpendicolarmente è poco meno d'un miglio) molto faticosa riesce; per questa adunque ad vn' altissimo giogo s'aggiunge, che per essere assai più de' circonuicini monti sublime chiamasi Monte Maggiore. Quiui fermando i passi tutto il Benacense Lago si scopre, il qual delle Sarche, che dalla Trentina giurisdittione se n'escano trabe l'origine, à Peschiera finisce mentre sen v'andando il Mincio, & per quella trapassando la divide. Questa fortezza è dalla Natura del sito, & dall'Arte per le fortissime mura, di che ella è armata è resa inespugnabile. quiui grandissima copia di Trutte molto grandi, & di grossissime Anguille si prendono. Ad altra parte raggirandosi si scorge la Peninsula di Sermione resa dignissima, per esser stata genitrice di quel tantoccelebrato Poeta Catullo, oue non guari di discosto l'odorato Sisso accerta che vi si ritrouino sulfurei Fonti. Più oltre si ci offerisce
alla

Môte Maggiore.
Fonti chiamatile Sarche.
Mincio ond'habbi l'origine.

Sermione peninsola.

alla vista Desenzano grosso mercato d'ogni qualità di biade. Desenzano
 Da altra parte riguardando si ci rappresenta Sa'ò, terra che
 quasi alla dignità di Città s'annicina, oue copiosissimi si la-
 uorano i sottilissimi lini, co' quali le vestimenta succiono.
 Veggonfi oltre di ciò Maderno, & Tusculano, a quai luoghi
 il Cielo e per la freschezza dell'acque, & per la bontà del ter-
 reno, ma molto più per la varietà de' frutti, & soauissima
 temperie dell'aria è molto largo, & liberale. Quiui con gran-
 d'arte, & industria molti horti di gratiosissimi arbori di
 Pomo, Cedro, d'Aranci, & Limoni ripieni, si cultiuano, trà
 quali vno, che frutti molto grandi produce, & che per rite-
 ner la cicatrice nell'inferior parte loro del morso, che (come al-
 cuni riferiscono) da' primi nostri genitori gli fù impressa, Po-
 rri d'Adamo si chiamano. Queste piante veramente mer-
 tano d'esser celebrate sì perche sempre floride, sempre verdeg-
 gianti si veggono, ma maggiormente perche in ogni stagione
 della benorata soma de' suoi pregiati frutti cariche, & or-
 nate si veggono. In questi luoghi i Mirti, gli Allori, & altre
 simili piante, che ne' giardini con fatica si mantengono sono
 in così poca stima, sì perche quiui nascono spontaneamente,
 come perche ve n'è somma abbondanza, che non solo à guisa di
 spalliere coprono le mura, ma anco le più basse genti per accen-
 der il fuoco se ne seruono; & non solo da questi giardini gran
 diletto si riceue, ma anche molt'utile se n'estrahe, poiche così
 copiosamente i frutti sodetti si raccolgono, che non solo à noi,
 & alle circonuicine Cittadi si portano, ma à gli stessi Ger-
 mani ancora abbondantemente si compartono. Quiui in gran
 copia si fabbrica la Carta da scriuere, & anco per la stampa
 d'ogni bontade. Ad altro canto volgendosi vedese vn'Is-
 letta

Maderno.
Tusculano.

Porti d' A-
damo.

*Iſola de' Fra-
ti minori.* *letta da' Monaci minori di San Franceſco habitata, oue da'
nudi ſaſſi germoglia*

Il Nerio con ſior roſſo, & bianco.

*Boiaco! luo-
go nella ri-
uiera.* *Si ci offeriſce ancora Boiaco, gli habitatori del cui luogo
nella peſcagione de' Carpioni principalmente s'impiegano.*

*Campione
altro luogo
di Riuiera.* *Di là ſi rimira Campione, oue non ſolo attendono con molte
fucine à perſettionare il Ferro tolto dalle vicine Valli, ma
anche varie forme di ſtrumenti componono, ſi come fanno
pare in qualche abbondanza di lauori di Rame. Et per re-
ſtringermi a breuitade, di quì l'acque di Benaco (il quale è
Grandezza
di Benaco.* *largo quindeci, & trentacinque miglia lungo) ſi ſcoprono, le
quali per la molta lontananza, & per il moto diuerſamente
rinte, & colorate ſi moſtrano. Da vna parte veggonſi molte
piaggie di belliffimi Oliui ripiene; dall'altra diuerſi legni
per nauigare, liquali per la lunga diſtanza piccioliſſimi paio-
no, & queſti alcuni da Venti, altri da Remi ſpinti, da La
Ziſe à Riua fanno ſcambievolmente paſſaggio. Tralaſcio
qui d'annouerar diuerſi Fonti, & ruſcelli, & varietà di
edificij, de' quali que' popoli per macinar i grani, & per
iſpremer l'Oglio ſi ſeruono; ne parmi, che ſia di meſtiero
deſcriuer le horride, & procelloſe tempeſte, che di repente
per la varietà de' venti ſono cauſate, mentre impetuoſa-
mente trà di loro cozzando ſi rompono, onde non ſenza
cauſa da Virgilio fù detto*

————— *E te Benaco,*

Che come irato Mar ti gonfi, e fremi.

*Et per concluderla, queſta region Benacenſe fù ella di tan-
ti doni dalla Natura arricchita, che quaſi vn terreſtre
Paradiſo rafſembra.*

Ancora

Ancora da questo eccelsò giogo quasi da altissima torre di lontano mirando, si scuopre Verona, & il suo territorio, il quale è dall' Adige con tortuosissimi giri diuiso; e mentre è il Ciel sereno, si veggono altre Cittadi, & Castella fino à Venetia, & il suo Mare. Questo luogo è distante da Benaco per la commune via sei miglia, ma perpendicolarmente poco meno di due. In questa sommità euui vna pianura molto herbosa, oue solo pecore & capre pascono, & nella medesima le seguenti piante si ritrouano;

Il Trifoglio angustifoglio alpino, non da altri descritto, nè effigiato.

TRIFOGLIO ANGVSTIFOGLIO ALPINO.



- Luogo.** Questo Trisoglio nasce nello stesso Monte Maggiore nella
Descrizione. parte dominata da Oriente, con radice lunga sei dita, pallida
nell'esterna parte, di dentro bianca, legnosa, ornata di coma,
Sapore. & di sapore amareggiante, dalla quale sorge un sol caule
nudo di foglie, rotondo, liscio, concauo & mezzo piede lungo,
nella cui sommità senz'alcun'ordine porta i suoi fiori di fo-

ma di Vecchia, ò di Loto coronario, ornati di colore porporino molto vago; d'intorno al caule spuntano da terra alquanti picciuoli lunghi tre dita, nel mezzo della qual lunghezza mandano fuori due barbele, & nella sommità tre foglie con distinto intervallo di disposte, et di vn' oncia, e meza lunghe, anguste, appuntate, & neruose. E pianta perenne, & assai rara. Fiorisce il Luglio, & al fine d'Agosto matura il seme.

Natura.
Tempo.

Nella parte dominata dall'Ocasso un picciol Fonte scaturisce, le cui acque discendono verso l'al Vaccara. Ma nella parte, che rimira Settentrione, d'ogni tempo le nevi si conservano, dalle quali (quando molt' alte non sono) alcune piante penetrando crescono, & sopra di quelle innalzandosi fioriscono, & i semi maturano; come in particolare io v' hò raccolto, & la *Dafnoide tenuifolia*, & il *Cneoro del Matthioli*, ch'è l'*Oleandro silvestre* d'Avicenna, & la minor *Thimelea* di Valerio Cordo. In questa istessa pianura; & nelle vicine rupi, l'infra scritte piante si veggono;

Gli *Ranoncoli montani* i primi della prima, & seconda specie di Carlo Clusio.

L'*Alettoroloso* primo Ongarico dell'istesso.

La *Chamelea Germanica* del Trago, & del Dodonco, ouero (come vuole il Lobelio)

Chamedasne di Dioscoride, il Fuchσιο la nominò *Dafnoide*, & da altri fù detta *Mezereo Germanico*.

La *Lunaria racemosa*, ouer minore del Matthioli, la quale per Epimedio di Dioscoride da Fabio Colonna fù dimostrata.

La *Tormentilla candida* del Daletampio, ò *Pentafillo al-*

Bb 2 pino

pino petroso del Lobelio, ouero Stellaria argentea, ouero Argentaria petrea del Gesnero; detta dal Camerario Alchimilla minore.

Il Gnaffalio alpino del Clusio, 'il quale dal Matthioli per Leontopodio ci fù proposto.

Il Leontopodio picciolo del Lobelio.

Il Pino tubulo di Plinio, genere di Pinastro Sterile, gli Italiani lo chiamano Mugo.

Il Minore Anagiri.

La v. Gentianella Ongarica Clusiana, che dal Dalecampio fù chiamata Helleborina.

Oue ancora germinano queste nostre piante, le descrizioni & effigie delle quali, quì seguiranno.

RANONCOLO ALPINO

con foglia di Coriandro.



Da rotonde radici, lunghe, fibrose, bianche, & di certa
 diafanità, e splendore ornate, escono al più quattro foglie
 molto breui, & simili à quelle del Coriandro, da picciuolo
 porporeggiante, disposte come quelle della fumaria, tra le
 quali esce un sol caule rotondo, liscio, & un palmo alto, cir-
 ca il mezo di lui spunta una picciol foglia, & nella sommità
 è il

Descrit-
 tione

è il fiore composto di dodici, e più foglie, come avviene nel comune Buftalmo, ma bianche porporeggianti, & con linee di color sanguineo distinte, & queste da cinque altre foglie crasse, verdi, & per l'intorno porporee (che in guisa di calice servono) sono contenute. Il seme produce in picciol silique simili à quelle de gli altri Razoncoli. Fiorisce ne' primi giorni di Luglio. Nasce nella sommità di Monte Maggiore nella parte Occidentale. E pianta perenne, & al gusto acre.

Tempo.

Luogo.

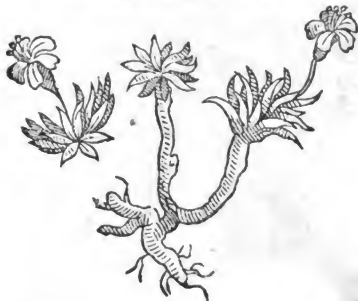
Sapore.

E mi ancora l'Ocimorde muscoso nostro.



O C I.

OCIMOIDE MOSCOSO ALPINO.



Da sola radice legnosa, pallida, & nella superior parte
 con molte diuisioni partita, come ne' Sedi alpini Clusiani si ve-
 de, spuntano numerosissime foglie, così insieme congiunte,
 & ristrette, che in guisa di Mosco di gratiosissima verdura
 il terreno ricoprono, trà le quali sorgono gran numero di fiori
 da così breue picciuolo sostentati, che à pena sopra di quelle si
 lasciano

Descrittio-
 ne.

lasciano vedere, & questi di colore: & di forma, & di calice all'Ocimoide repente (ancorche minori) molto simili ; per la qual somiglianza lo volsi nominare Ocimoide moscoso.

Questa pianta è vaga in modo, che non meno rallegra la vista, che in vaghissimo Tapeto fissando gli occhi. Nella più alta rupe di Monte Maggiore proviene. Fiorisce al principio di Luglio. Al gusto si conosce di facoltà efficcante, & è di natura perenne.

A questa s'aggiugne vn bellissimo Geranio.

GERA-

DI MONTE BALDO.
GERANIO ALPINO.

201



Questa pianta hà radice grossa, & lunga due palmi, di fuori nera, di dentro bianca, & nella parte superiore in molte parti diuisa, & nel luogo, oue le foglie spuntano, è tuberosa; la foglia dipende da vn sol picciuolo lungo vn palmo, sottile, rotondo, & di mollissima lanugine asperso, diuisa in cinque, o sei foglie delicate, & distinte con tre profondi diui-

Descrittione.

C c sioni.

sioni. Il caule è ancor solo, & nudo. Il fiore è di cinque brevi foglie composto, di colore simile à quello dell' Alcea, & delineato per lungo con colore sanguineo, questo hà nel mezzo molte filamenta, come nella rosa, & è contenuto da calice diviso in cinque parti; al cader del quale spunta un rostro come negli altri Geranij. Nasce nelle rupi sourane di Monte Maggiore, che rimira l'Oriente, ou'è copioso per tutto. Fiorisce nel principio di Luglio, & matura i semi i primi giorni di Agosto. E pianta perenne; & la radice è amareggiante con alquanto d'astringenza.

Luogo.

Tempo.

Natura.

Sapore.

Appresso di questo si vede la Cariofillata minore alpina, di prima specie.

CARIO-

DI MONTE BALDO.
CARIOFILLATA ALPINA MINIMA
di prima specie.

203



Da radice alquanto grossa, lunga mezo palmo, bianca, & in molte parti diuisa, sorge presso di terra con molte foglie di tre dita lunghe, somiglianti à quelle dell' Agrimonio, con egual ordine dall' vna, & dall' altra parte disposte, all' intorno dentate, & in molti luoghi con giusto interuallo profondamente partite, sono ricoperte di molle lanugine, alquanto

Descrittione.

Cc 2

cresce,

Tempo.
Na. uti.
Luogo.

cresce, di color verde oscuro, & di certo splendore adornate; trà queste alcune ve ne sono, che alla perfetta forma non pervengono, dal mezzo delle quali sorge vn sol fiore di color d'oro, & formato di sei foglie, nel mezzo di questo sono molte filamenta, & il calice non è dissimile da quello delle Cariofillate di Carlo Clusio; hauendo il picciuolo lanuginoso, rotondo, & al più vn palmo lungo. Produce il fiore nel principio di Luglio. E pianta di natura perenne, & di facoltà essiccante. Nel discender da Monte Maggiore si vede copiosa.

Da' qual luogo non guari discosto vn'altra specie di essa si ritroua con foglia d'Apio, & cauli serpeggianti.

CARIOFILLATA ALPINA MINIMA

di seconda specie.



Questa Cariofillata alpina seconda è molto simile alla dianzi descritta, dalla quale è in tanto diuersa, quanto che le foglie di questa sono più profondamente incise, & molto simili à quelle dell' Apio hortense; alcuni de' primi cauli, che vanno strati per terra, come quelli della Pelosella, ò Potentilla, arriuanò alla lunghezza d'un cubito. Il fiore è pallido,

Descrizione.

Et rispetto alla pianta molto grande, Et hà nel mezo un globo molto denso di filamenta assai lunghe. la facoltà è molto più efficcante, che quella della prima specie. E pianta molto rara, Et perenne.

A questa segue

Il Clinopodio alpino, del quale è la seguente figura, Et descrizione.

CLINO²

CLINOPODIO ALPINO.



Sorgono serpendo per terra da radici fibrosissime molti cauli quadrangolari hirsuti, & d'un palmo, e mezzo alti, con foglie parimenti hirsute, dentate, & à quelle dell' Ocimo minore somiglianti, à due à due, ma con sito contrario disposte; trà le quali altre più picciole appaiono. I fiori sono composti di color rosso oscuro, & di forma simili à quelli della Calamintina.

Descrizione.

Tempo.
Sapore.
Luogo.
Natura.

mintha montana, ma molto minori; & questi sono fraposti nelle foglie superiori, & in guisa di globo uniti: Fiorisce nel principio di Luglio. Il suo sapore è acre. Et vicino alle radici di Monte Maggiore si vede per ogni parte. Et è pianta perenne.

Quindi partendosi, & continuando l'incaminato cammino si scende in vna picciol Valle, il maggior spacio della quale è di neve, & di ghiaccio perpetuamente ricoperto; l'inferior parte di questa è di sassi così mobili ripiena, che non è quasi possibile conteneruisi in piedi, & perciò alcune volte s'hanno iui trouati & Lupi, & Orsi estinti, perche volendo da un luogo all'altro far passaggio, sono insieme co' sassi nella Valle dirupati. Questi sassi sono per le continue liquefattioni delle neui, & ghiaccio, resi bianchissimi; & perche varie forme, & in particolare di nude Ossa rappresentano, perciò questa Valle è detta la Val dalle Ossa, doue veggonsi

Valle dalle
Ossa.

Il Camecerato montano del Gesnero, ouer Xilosteo.

L'Anemone con radice tuberosa del Lobelio, ò 111. del Dodoneo, ò 11. del Clusio.

Il Licostafillo femina del Cordo, dal Lobelio detto Sambuco aquatico, & da altri Traupalo di Theophrasto creduto.

Il Sambuco siluestre, ò Ceruino del Trago, ouero Sambuco racemoso del Lobelio.

Il 14. Sedo alpino del Clusio.

Il Chamerhododendro del Pena, & Lobelio; il Guilandinò lo stimò Terionarca di Plinio, il Gesnero la nominò Vite Idea con frutti rossi, & il Dodoneo la propose per Vaccinia rossa. A me non piacendo in tutto il parere di questi, lo dissi Anonimo con foglia di Balsamo alpino, fino che si venga in
maggior

maggior chiarezza quale egli si fosse appresso gli Antichi.

Il Liliocomuallio, frequentissimo.

Il Catonastro del Gesnero.

La Cassia Poetica del Pena, & Lobelio.

L'Elice.

La Thora de Valdesi, frequentissima.

La Tormentilla.

La Cariofillata montana di Carlo Elasio.

Il Sefeli pratense di quelli di Mompolier. Oue ancora copiosamente si vede.

La Siringa di fior bianco, ouero Filadelfo d'Atheneo.

*Alcuni si pensarono, che questa pianta fosse l'Ostrys, ouero Ostrya de gli Antichi. Questa alla descrizione Pliniana molto bene si confa, ma à quattro Theophrasto ne lasciò scritto non corrisponde nella foglia, dicendo egli, che produce foglia di forma simile à quella dell' Apio, con queste parole: *οὐκ ἄν τις ἀνὰ τοὺς γήινους*. così ne' testi Greci di Aldo si legge: *il Gaza traduce folia Pini*; laonde si può congiettare, che i testi Greci in questa parte siano scorretti, poiche nel rimanente così del luogo, come della natura, facultadi, & materia dello stesso legno questi Auctori si confanno, non lasciando di dire, che il Camerario stimò, che l'Ostrys fosse la pianta proposta dal Matthioli per Carpino.*

Appresso il sodetto luogo è ancora una spiaggia bellissima, nella quale si veggono molte rare piante, che nell'ampiezza del Monte si ritrouano sparse; la causa di ciò auuiene, perche ne' luoghi superiori ogni anno l'erbe mature in seno sono ridotte, le quali non potendosi poi à luoghi inferiori (per lo sito molto malageuole), nè sopra carri, nè su'l dorso de giumenti

D d trasferi-

Prà di Mal-
fene.

trasferire, quelle genti facendo per questo luogo il passaggio sono costrette per il lato del Monte strascarle; per il che scotendosi da quelle i semi, causa che questo luogo di così numerose piante resti adorno; il quale pure per certa dignità da quelli di Malfene senz'altro Epiteto, la Prà, è nominata. il numero delle piante che quivi sorgono è questo.

Il v. Aster Ongarico Clusiano ..

Il Lilio asfodello di fior bianco, copiosissimo ..

Il Verbasco lichnite di 11. specie del Lobelio ..

L'Ocimoide grande con fior porporeo ..

La Caltha alpina del Gesnero, copiosissima ..

La lacea montana de Nationes appresso il Lobelio ..

Il Verbasco del Trago, copiosissimo ..

L'Ornitogalo spicato con fior pallido ..

Il Clinopodio Austriaco del Clusio ..

Il Ranoncolo v. di Dioscoride, ouero Aconito Batracoides del Lobelio, frequentissimo ..

Il Hiacinto de Poeti appresso il Trago ..

Il Lilio porporeo primo, & maggiore del Lobelio ..

Il Hieracio v. Ongarico Clusiano ..

La gratiosissima Condrilla di color celeste ..

La luncaria Salmanticense del Clusio ..

Il v. Doronico Ongarico dell'istesso ..

La Mirrhide 11. picciola del Lobelio ..

Tutte le specie di Giacoba Ongarica, del Clusio ..

Varie forme di Gennianello ..

Queste sono remote; & di quattro varietadi, le quali nominai nella Descrizione Latina, nè erano da alcuno stato osservate ch'io sapessi; tre specie delle quali dal Signor Fabio

Colonna

Colonna Napolitano sono state da poi descritte, & al vino effigiate.

Gli Aconiti di molte Specie.

Il Sfondilio con foglia laciniata.

La Sanicula montana del Clusio.

Il Panace Heracleo.

La Genista Iluense de' Leonefi.

L'Aspocellu maggiore copiosissimo.

L'Aquileia di fosco fiore.

Il Machaleo del Gesnero.

L'Herba Paride.

La Lunaria lutea del Dalecampio.

L'Anagiri minore.

Il Periclitimenon retto, di due Specie.

Molte Specie de Citiso da' Moderni rappresentate.

La Serrata del Cordo, da altri detta Cōsolida Saracenica.

L'Orobo primo Ongarico del Clusio.

L'Hepatica nobile del Dodoneo.

L'Helleborina del Lobelio.

Il Combreto d'alcuni, cioè Grame hirsuto.

La Gentiana maggiore, frequentissima.

Molte Specie di Geranij.

La Cacalia del Lobelio.

La Peonia femina, copiosa.

La Scorzonera V. Ongarica del Clusio, in abbondanza.

Il Sesamoide grande Salmaticense dell'istesso Autore,

ouero Muscipula con fior muscoso del Lobelio.

Nè parmi, che sia da passar si sotto silentio la bella strada

de' Faggi, che veramente è molto erta, & che per lo spazio di

*Strada de'
Faggi.*

Dd 2 tre

tre miglia di lunghezza se ne v' à con tortuosi giri quasi steso
 suo serpente rappresentando. Questa è trà gratiosissimi
 Faggi rinchiusa, che vicendouolmente le cime l'vno con l'al-
 tro intrecciano, quasi che vn gratioso volto v'anno forman-
 do, co'l quale si possono li viandanti guardare, & da' co-
 centi raggi del Sole, & da repentino impeto di pioggia.

Colma di
 Malsicene.

questi prati fino alla cima del Monte, che la Colma di Mal-
 sene è detta, sono le infraferitte piante.

La Libanotide fruticosa, & sterile.

Il Ligustico del Matthioli, da alcuni per Sefeli nelle com-
 positioni adoprato.

La Soldanella alpina.

Due generi della Tussilagine alpina del Clusio.

L'Anonino con foglie di Balsamo alpino.

La Pulsatilla di fior bianco.

Il Sefeli Malsicene di Dioscoride.

L'Enante alpina del Lobelio.

Vn'altra Enante Cretica molto bella mi fu mandata dal
 Signor Contarini, della quale segue l'effigie, & descrizione.

ENANTHE CRETICA.



Cresce L'Enanthe di Candia, mentre spunta da seme, con Descrittione
 foglie a tre a tre, simili a quelle della Cardamina trifolia, ^{ne}
 che nel farsi maggiori di Pastinaca rassembrano: Produce
 cauli striati, & mezzo piede alti: I fiori di questa sono bian-
 chi, & da altri fiori, quasi da tanti sparsi raggi, coronati,
 come veggiam auuenire nella Caltha prolifera: I semi sono
 d'Enanthe

Facoltà. d' *Enanthe palustre*, così le facoltà sue; la radice è bianca,
 Luogo. & capillare. Nasce nell' Isola di Candia in luoghi humidi,
 Natura. & è perenne.

Et più oltre la Colina sodetta, si vede la nostra Clematite Cruciatà.

In questa sommità ancora è una pianura assai larga, d' herbe molto copiosa, oue per li varij prospetti gl' indagatori giocondamente l' animo, & gli occhi nutriscono: In questa, et nelle circonuicine parti frequentissime germinano

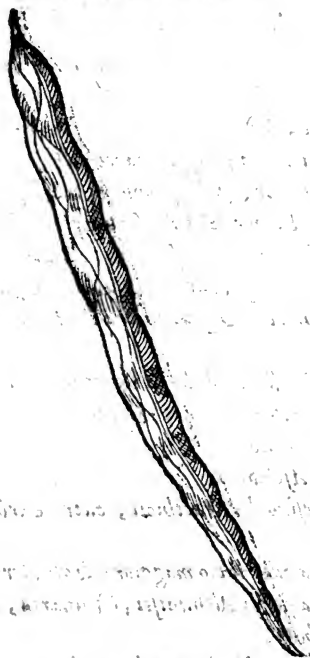
La *Cariofillata alpina* nostra.

Il *Coronastro del Gesnero*.

La *Soldanella alpina*, &

Il *Balsamo alpino* già notato.

Questa voce di Balsamo m' hà ridotto à memoria quanto sia la diuersità de' frutti da' Moderni scrittori rappresentati per frutto di Balsamo Occidentale, li quali tutti sono di gran lunga discosti dal vero; onde io n' hò voluto donare la propria effigie in gratia di coloro, che ne sono desiderosi.

FRUTTO OVERO VALVULA
di Balsamo Occidentale.

Egli altro non è, che una *Valvula*, o *Siliqua*, che dir vogliamo; in tutto simile a quella del Nerio; ma più liscia, & schiacciata di quella, ripiena d'alcune picciole granella, come nel fior. & di un liquore in tutto simile allo stesso Balsamo di nuova Spagna, odoratissimo. Ella è di sostanza coriacea,

1792

CT

Colore. *È membranosa, & il suo colore è sanguigno tendente al nero. Questa mi fu presentata dall' Illustrissimo Sign. Gio. Vincenzo Pinelli di f. m.*

Bocca di
Nauena. *Quando che da noi furono vedute le nominate piante discendemmo da questa sommità verso Settentrione, sino che giungemmo nella Bocca di Nauena, la quale è à punto di forma lunare, doue non solo gran parte di Benaco si scopre, ma si vede anco dall' altezza de gli opposti monti precipitate l' acque di Borasà, Fiume della Bresciana giurisdittione, le quali nel Lago co'l loro strepitoso bombo cadendo, à quelli che stanno in questo luogo, tutto che quattro miglia distanti siano, si fanno sentire. Quiui ancora l' infrascritte piante risorgono;*

Fiume detto
Brafà. *Il Sefeli Massiliense de gli Antichi, il quale sarà perauuentura il Meo Italico del Lobelio.*

il Dauco Cretico.

Il Panace Asclepio.

L' Aglio Orfino del Matthioli, ouero Arctoscorodon del Gesnero.

La Lunaria odorata, ò maggiore de gli Herbarij.

La Lunaria de gli Alchimisti, ò Lunaria, ouero Viola latifoglia bulbosa.

Dell' Orchide Asclepiade molte specie.

L' Assenzo montano odoratissimo.

Non lasciando di dire, che l' Assenzo nell' Isola di Candia cresce in guisa d' arbore, odorato, ma senza amarezza; oue viene mangiato da gli Asini, dalle Pecore, & altri animali.

Segue

Segue à vederfi

*L'Assenzo bianco alpino umbellifero con fiori d'Achillea,
del Lobellio.*

*Qui debbo rappresentare due altre specie d'Assenzo alpi-
no comunicatemi dal Signor Contarini, poiche sono Gra-
re, & non da altri descritte.*



Ec ASSEN-

ASSENZO ALPINO II.



Luogo. L'Asenzo alpino II. di breuissima forma fù trasportato dal Monte di Caue sopra il Borgo di Val Sugana al Sig. Con-
tarini dal suo Rizotomo, ritrouato nelle più alte cime trà
fassi. Egli non cresce dalla radice à maggior altezza di tre
dita, con foglie biancheggianti, minute, & amare: produce
i fiori nella sommità gialletti, composti di minutissime fo-
glie,

glie, come in racemo raro, contenuti di capitelli striati: la radice è grande rispetto alla pianta, fibrosa, & nereggiante: questa nella parte superiore si divide nella guisa, che fa la Gentianella cruciata. È pianta perenne, & tutta di odore molto aromatico, che trà l'Assenzo, & il Santonico respira. L'Assenzo alpino raccolto dal Camerario, & descritto dal Gesnerone' suoi Horti di Germania, à questa nostra pianta in qualche parte si confà.

Natura.
Odore.



ASSENZO III. ALPINO VMBELLIFERO.



Descrittio-
ne.

Questo I I F. Assenzio alpino umbellifero è di due maniere: il primo cresce all'altezza di mezzo piede, con foglie di Parthenio alpino Clusiano (ancorché il Tagliatore in questa parte sia stato manchevole) spuntando da radice legnosa molto lunga rispetto alla pianta, e serpeggiante: li fiori nella sommità sono in ombrella; molto simili a quelli dell'Assenzio

senzo alpino Lobeliano, minori di quello, candidi nell'intorno, & nel mezo gialli: tutta la pianta è odorata, al gusto alquanto acre, & amareggiante. L'altro varia nel fiore producendolo nell'ambito pallido, & nel di mezo verde; con radice molto maggiore d'ogn'altro. Questi furono ritrouati in Agorì sopra vna Montagna detta l'Ambrosia.

Dapoi Nauena sopranominata si ritroua Altissimo, co'l quale Baldo è terminato, oue nascono molte piante, ma di già altroue notate, fuor che il seguente Trifoglio alpino argentato, ch'è veramente elegante, & da niuno descritto.

Odore.
Sapore.

TRIFO

TRIFOGLIO ARGENTATO ALPINO.



Luogo.
Descritti-
one.

Questo Trifoglio nasce (com'ho detto) in Monte Altissimo, da radici legnose molto lunghe, di color ruffo, vscendo di terra con molte propagini, con foglia oliuare, ma più angusta, minore, neruosa, di molle, & argentata lanugine ricoperta, come si vede nel nostro Geranio alpino di lunga radice. Questa pianta non eccede quattro dita d'altezza. I fiori sono a quelli

quelli del Persico sì nel colore, come nella forma simili, se bene più piccioli, nel mezzo de' quali sono molte filamenta dello stesso colore, ma con gli apici nereggianti, le quali circondano un globulo formato di brevia lanugine. è pianta vaghissima, Natura. *et* perenne.

Lasciando à dietro questo luogo, per la parte del monte, che rimira l'Oriente, si riuolge il camino, sempre offeruando molte rare piante, delle quali non faccio altra mentione, per hauerle di già altroue notate; fuori ch'è d'una specie di Felce molto rara, la quale sarà anco qui effigiata, *et* descritta.



FELCE

FELCE CRESPO SASSATILE.



Descrittio-
ne.

Da comosa radice, che nereggià, escono foglie molli, & profondamente intagliate, di lunghezza di vn palmo, & per la maggior parte minori, nella parte di sopra nereggianti, & nell'inferiore pallide, & questa da ferruginea poluere ricoperte, come nell' Aspleno si vede. Questa trà le densità dell' herbe si ritroua ancorche rara.

[Dapoi]

Dapoi in vna gran pianura facemmo l'entrata, oue altre volte io vidi vna bellissima Selua, detta la Selua de Brennegani, d'Auezzi, Pini, Elici, Quercie, & d'altri innummerabili arbori, & massime di grossissimi Faggi ripiena; di che rendono testimonio basteuole i gran tronchi, che iui tuttauia si mantengono. In questo luogo veggon si le piante quiui appresso notate;

Selua di Brè
tegnani reci-
fa.

L'Impatiente Herba del Dodoneo, ouero com'egli stesso dice, sarà perauentura l'Eschinomene di Plinio? Il Trago la nominò Mercuriale siluestre di seconda specie, il Pena, & il Lobelio per Noli me tangere, et Persicaria filiquosa la dimostrarono, & da altri Apocino falso fu detta.

La Radice caua degli Herbarij; dal Cordo fu creduta Capno d'Aetio, & Capno Fragmite di Plinio, Dal Fuchso Pistolochia fu detta, dal Lobelio, & dal Pena Fumaria bulbosa di Plinio fu chiamata, & il Matthioli per Fumaria seconda la dimostrò.

La Mutelina del Gesnero, & del Camerario, & da altri detta alleo alpino.

La Pulmonaria con aspetto di Lichene, & è presso l'Alrouandi geno di Erismo.

Il Fallo Hollandico. Questo fu già mandato à Pietro Andrea Matthiolo con aggiunta di tre foglie di Rumice, si come il Clariss. & Eccellentiss. Ludouico Fumanello mentre egli vi se hauendo veduto, & questo, & quello, à me ne fece indubitata testimonianza. Veramente cosa facile fu l'ingannarsi per la conformità grande, ch'è trà la descrizione del primo Satirio, & la forma del Fallo mentre egli nella sua membrana stà ancor rinchiuso, & inuolto.

Ff

La Sani-

La *Sanicula alpina* con fior asperso di picciolissime goccioline di color di sangue presso il *Gesnero*, ch'è la *Sanicula montana* di Carlo Clusio, & la *Cariofillata* con foglia ederacea del *Lobelio*.

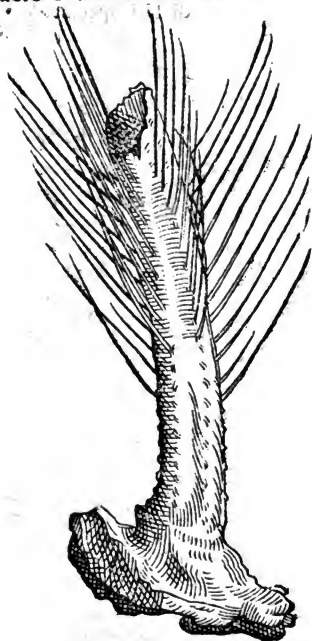
Valle d'Arti-
lone, oue-
ro Artilone.

Dalla recisa Selua predetta verso mezo giorno, per lo stesso lato del Monte prendendo il cammino, nella Valle d'Artilone si fa l'entrata, la quale è bagnata da acque molto salubri, che quiui scorrono, & per l'abbondanza dell'erbe, che in nascono, tutta l'estate copiosi armenti vi si nodriscono; è ancora di numerose piante ripiena, molte delle quali tralascierò d'annouerare, hauendole altroue notate. Solo farò mentione di quelle, che quiui copiosamente crescono, & quelle sole raccordando, che sono di qualche rarità; cioè

La *Coralloide* del *Cordo*, ouer *minor Dentaria* del *Matthioli*, ò *Alabastrite* boscareccia del *Dodoneo*; la quale con cinque, con sette, & ancora con noue foglie si vede, & hor con fior bianco, & hor con fior porporeo è dipinta.

Et perche così buona occasione mi s'appresenta, mentre di *Coralloide* parlo, non hò voluto tralasciar di far mentione d'una nuoua specie di *Corallo* nero tutto hirsuto ritrouato ne' Mari di *Sardegna* da coloro, che i *Coralli* rossi pescano. Questo mi fù mandato alcuni anni sono da *Bologna* dal M. R. P. Frate *Gregorio* da *Reggio* *Capuccino*, grandissimo *Semplicista*, & hollo volontieri fatto vedere, sì per esser molto raro, come d'aspetto molto gratioso.

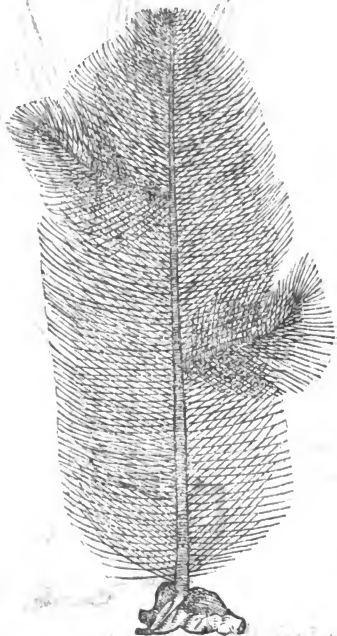
DI MONTE BALDO. 227
 ANTIPATHE DI SECONDA SPECIE,
 ouero Corallo nero hirsuto.



L'Antipathe di seconda specie, ouer nero Corallo hirsuto, è tutto carico di sottilissime, & lunghe hirsutie come sete porcine, ouero ariste di formento. Questo è prodotto ne' Mari di Sardegna, & non d'alcun altro autore descritto; è chiamato dal volgo in quelle parti Sambeggia, et è ritrouato nel fondo del Mare mentre si pescano li Coralli, dal quale alcuna volta si estrahe così lungo, che eguaglia la statura humana.

Ff 2 AN-

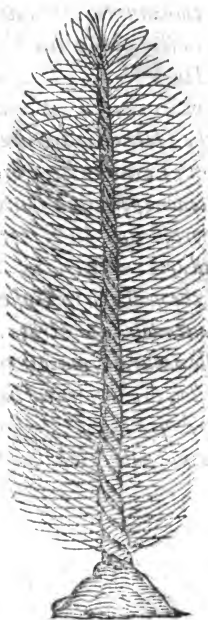
ANTIPATHE, OVERO CORALLINA
di III. specie.



Propongo coll'occasione della di sopra veduta Antipathe, due altre forti di quella non meno belle, che merauigliose, le quali mi sono state communicate dal molto illustre, & Eccellentissimo Signor Giouanni Cornelio Vteruero, dignissimo successore nella lettura delle cose naturali, e de' Semplici, della F.m. dell'Eccellentiss. Sig. Vlisse Aldrouandi, huomo di quella

quella fama, e valore, che sà il mondo : e che deue gloriarsi d'hauer fomentato soggetto tale, che v'attutaua con sottil, e patiente lima perfettionando le fatiche di lui, con studiose vigilie : Di queste Coralline, d'Antipathi hebbe egli già con simil descrittione. Haurà V. Sign. due generi di Corallina negra speciosissimi, e molto diuersi dall'ordinarie, cioè ramosi, & nodosi, con foglie (se così ci pare di chiamarle) molto sottili, & arrendeuoli : Le direte sete Porcine, quando non fossero scabrosette : eccedono per lo più l'altezza d'un huomo, & ciò che induce stupore, l'una di esse intrica i rami tal volta à vite, quasi che ad arte auuicchiati, come ne' corni creduti di Monoceronte, che ne' Tesori, e Gallerie di molti Principi si veggono ; & hauendola io mostrata à molti, stimauano alcuni, che non fosse naturale, ma così tirata con artificiosa impostura ; Nel resto, ch'ella natural sia, non solo altre ch'io appresso me tengo di queste specie, ne fanno fede, ma quelli stessi, che me l'hanno mandate, e le hanno vedute à raccorre, così m'affermano.

ANTIPATHE, OVERO CORALLINA
di III. specie.



Segue,

*V. Helleborina, ouero Epipatide del Pena, del Lobelio,
& del Dodoneo.*

Il Polirico aureo maggiore, & minore de gli Herbarij.

Il Felce maschio, & femina.

La Primula siluana del Lobelio.

La

La Cinocrambe d'alcuni, ouero Mercuriale siluestre.

La Giacobea Ongarica del Clusio.

La Sanicula femina del Fuchsio.

La Solidagine Sarracenica del Lobelio.

*La Madre delle Viole del Dalecampio, da altri detta Viola-
laretta, & Viola arborea.*

*Il Leucoio montano giallo molto grande, del quale seguirà
la figura, & descrizione.*

LEU COIO GIALLO MONTANO.



Descrittio-
ne.

Questo è differente dal volgar Leucoio così nell'altezza della pianta ch'è maggiore d'altezza d'huomo, come producendo molti cauli da vna radice, le foglie serrate, & le sili-que lunghe & molto sottili; nell'odore, colore, & sapore al volgare si confa. Questa fù osservata dal Sig. Gio. Maria Danioti di sopra nominato. Segue,

Il Sam-

Il Sambucopalustre, ò Lycoftafillo femina del Cordo.

Non lascierò di ricordare, & rappresentare la figura d'un picciol Sambuco, ouero Ebulo laciniato hauuto dal Signor Contarini, credendomi che non sia stato per anco da altri divulgato.

DESCRIZIONE
DELL'EBULO LACINIATO

Questo picciol Sambuco, ouero Ebulum laciniato, nacque al Signor Contarini da seme hauuto dal gentilissimo Signor Pompeo Sprechi; dicendomi appresso non esser stato oseruato fuori che in vn luogo poco discosto dal Porto Cefenatico vicino al Ponte della pietra: il suo sapore è amaro, & insieme astringente; nell'aspetto è vago, & dalle lacinie in poi, è assai simile all'altro.

Luogo.
Sapore.
Aspetto.

-VCI

20

La Bar-

La Barba Capri de' Moderni, dal Brunfelsio Picnemo creduta, da altri Rheseda, & Melandrio di Plinio, & da gli Italiani Vlmaria, & Christofanaria chiamata.

Il Tanaceto senza odore del Lobelio, chiamato da alcuni Athanasia di fior bianco.

La Virga Aurea maggiore con fiore di Doria.

Così la Minore molto copiosa.

Il Felandrio Pliniano del Guilandino, detta da gli Herbarij Angelica silvestre; Il Cordo lo stimò Smirno.

Il Geranio fusco del Clusio.

Il Geranco Maluaceo de' Moderni: il quale nasce abbondantemente in Verona alle radici del Castel S. Pietro.

Il Geraneo con aspetto di Ranoncolo del Dodoneo, ouero Gratia Dei de' Tedeschi.

De' Geranij comuni varie specie.

La Polmonaria communissima con aspetto di Boragine; di questa la maggiore, & minore con fior ceruleo è purpureo; Il Cordo la propose per Sinistro silvestre, il Gesnero la nominò Polmonaria di Plinio, & il Lusitano (ingannandosi) Potamogeto di Dioscoride la stimò.

Il Lithospermum con faccia d'Ancafa del Lobelio, il quale sarà perauentura la Polmonaria maggiore del Dalecampio.

L'Orecchia di Topo maggiore del Trago, dal Dalecampio stimata Corcoro di Theophrasto, li Francesi la chiamarono Polmonaria.

L'Aster non Attico del Trago; Il Fuchso ingannandosi lo disse Aconito Pardaleanche; il Gesnero la chiamò Solano di frutto vnico; il Cordo lo disse Aconito di vn sol frutto;

Gg 2 dal

dal Lobelio, & Pena fù detta Solano di quattro foglie, & da gli Herbarij è stato detto Herba Paris.

Il 11. Aconito del Matthioli.

Il 15. Aconito del medesimo Autore.

Il Napello ceruleo del Lobelio.

Il Napello racemoso del Dodoneo, ouero come dice il Lobelio *Actæa Pliniana*; da alcuni *Christofonaria*, & da altri *Helleboro negro* malamente nominato.

Il Rouo Ideo di Dioscoride.

Il Rouo Ideo molle.

Il Rouo molle d'altra specie; anzi per meglio dire picciol Rouo; il Gesnerio per Rouo Ideo lo descrisse, & dal Clusio Rouo sassatile fù detto.

Il Mirtillo Germanico frequentissimo.

La Condrila 11. del Clusio.

La Cariofillata montana del Matthioli.

Così quella del Dalecampio.

Il Scolimo di Theophrasto presso il Clusio.

Il Musco arboreo, detto da Greci *Bryon*.

Il musco terrestre del Trago, ò *Chamepeuce* del Gesnerio; ò musco clauato del Lobelio; & secondo alcuni *Dente Leonino*.

Il musco terrestre denticolato del Lobelio.

L'Oxys Pliniana.

L'Oxys lutea del Clusio, ò Trifoglio acetoso corniculato, & serpeggiante del Lobelio.

La Verga di Pastore del Matthioli, ch'è specie di Labro di Venere.

Il 15. *Tithimalo* Caracia del Dodoneo.

Il Tithi-

Il Tithimalo Helioscopio.

Il Tithimalo di larga foglia.

La Pithiussa del Dodoneo.

Il Mezereo de' Tedeschi.

La Fragaria.

La Mirrhide del Fuchio.

La Pirola del Matthioli in grancopia, la quale fu chiamata dal Trago Limonio.

L'Hissopo boscareccio con fior giallo de' Leonefi.

La Nepeta del Trago, ò Calamintha mentastrifolio del Lobelio.

Il primo, secondo & terzo Ranoncolo del Matthioli.

Così il v. del medesimo Autore, ch'è il ix. appresso il Corodo, ò Bulboso d'Apuleio.

Ancora il Glomeroso alpino del Lobelio, detto dal Gesnero Flos Trolius, & dal Matthioli posto nel iv. luogo; ouero come io direi, Aconito III. di Dioscoride.

La Molluga II. montana del Dodoneo.

La Paralitica angustifolia maggiore del Lobelio, & dal Fuchio fu chiamata Verbasco odorato.

La Viola gialla montana del Clusio.

Delle Primule arboreescenti varie specie, chiamate da Colonna Alisma delle Selue, & de' Prati.

L'Amelanchier de' Francesi appresso il Lobelio, il Gesnero Pero Cernino lo nominò, & il Clusio nelle sue Ongariche offeruationi con nome di Vite Ideala descrisse.

L'Abiete copioso.

Il Pino ò Mugho del Volgo, ouero Pino Tubula di Plinio; ò genere di Pinastra sterile.

Il Car-

Il *Carpino del Matthioli*, ouero *Ostrya Pliniana de Camerario*.

Il *Fago*.

La *Betula*.

L'*Acoro montano*, ò maggiore del *Cordo*, il *Lobelio* lo nominò *Clinotrocho*.

Il *Sorbo siluestre alpino del Lobelio*, & del *Matthioli*, & secondo alcuni *Sorbo Torminale*, dal *Dodoneo Orno*, & *Frassino* chiamato.

Il *Sorbo Torminale del Matthioli*, & del *Lobelio*, ò *Cratego di Theophrasto* secondo l'*Anguillara*.

L'*Acquisfoglio*, ò *Agrifoglio*, & *Rusco siluestre* de molti, ò *Crateogono di Theophrasto da Plinio descritto*, & dal *Lacuna* fu nominato *Paliuro di I I. Specie*.

Il *Larice*, & l'*Agarico*.

Et le più stimate saranno queste;

Il *Lamio primo Ongarico del Clusio*.

La *Cacalia non hirsuta Ongarica dell'istesso*.

L'*Anemone v.* & del *Dodoneo*.

L'*Anemone tenuifolia* }

del *Dodoneo*.

La *Rubia liscia di quelli di Torino presso il Lobelio*.

Il *Fillo Theligono del Dalecampio*.

Il *Satirio Erithronio de gli Herbarij*, & *Dente Canino del Lobelio*; dal *Dalecampio* fu stimato *Satirio trifoglio*, ouero *bianco*; & dal *Clusio* nelle sue *Ongariche osservazioni* fu chiamato *Dentali*.

Il *Satirio abortiuo del Lobelio*.

La *Circea del Dalecampio*.

Il *Sedo alpino I I I. & I V. del Clusio*.

L'*Oreo-*

L'Oreoselino del medesimo Autore, ouero Seseli negro
d'alcuni.

La Sanicola maschio del Fuchio, dal Matthioli chiamata
Diapensia, & da Fabio Colonna per Siderite III. di Dio-
scoride fu proposta.

L'Asenzo alpino umbellifero del Lobelio.

L'Amblato del Cordo, ouero Dentaria maggiore del
Matthioli.

La Dentaria rossa del Dalecampio.

La Petasite grande de gli Herbarij.

La Toffi'agine montana.

La Erisitale de' Leonefi, da altri Mithridatia di Plinio
creduta.

La Baccara di Dioscoride, secondo il Matthioli.

Il Ribes con frutto rosso.

L'Apio montano del Dalecampio.

Il Bellis giallo del medesimo.

Vna specie di Thimelca del Micone.

Il Ranoncolo montano bianco del Dalecampio.

Il Cisto, & l'Hippocistide.

L'Aster montano molto grande con fior d'Helenio del
Lobelio.

L'Aizoa dentato I. & II. del Cordo.

Il Damasonio bastardo de' Moderni, il Lusitano con nome
di Lonchite prima lo dipinse, & da altri fu detto Cosmosan-
dalo di Pausania.

Piu' avanti entrammo in vna latitudine chiamata da i
vicini abitanti Noueza, nella quale è copiosissima.

Piano di
Noueza.

Il Croco Verno primo del Clusio.

La

La Dentellaria del Gesnero .

Il Solano maggiore, ò Bella Donna de gl' Italiani , & secondo alcuni Mandragora Morion di Theophrasto.

La Tosilagine .

La Petasite alpina .

La 11. Giacobea del Clusio .

L' Afillantbe .

Gli Ranoncoli di molte Specie .

L' Asfodello giallo, & 11. di Plinio presso il Lobelio .

Nella sinistra parte di questa, e in una raunanza di dirupati sassi, detta da gli habitanti le Buse di Noueza, nelle quali sorgono ;

Cauità di
Noueza.

La Cicutaria fetidissima del Lobelio, da altri chiamata Sefeli Peloponense .

La Lunaria minore, ò racemosa del Matthioli .

Il Trifoglio aureo del Dodoneo con fior porporco .

L' Aglio Anguino del Matthioli .

La Cacalia del Pena copiosissima .

Varie forme d' Aconiti, &

La Clematite nostra crociata .

Oltre di Noueza nella parte destra del Monte sono tre picciol Valli, le quali con Monte Maggiore la sourana lor parte congiungono ; la prima di queste è detta Lofanna, la quale ancor che picciola, nondimeno è molto ricca di rarissime piante, nella parte cupa di Lei dominata da Leuante mentre s'ascende si ritrouano .

Valle detta
Lofanna.

L' Holoftio del Camerario , ouero Holoftio d'alcuni presso il Dalecampio .

L' Aconito 11. del Dalecampio .

L' Asfo-

L'Asfodello falso del Clusio.

Il Clinopodio Austriaco del medesimo.

Il Cisto picciolo con foglia mirtina del medesimo Autore.

Il Nardo Celtico, frequentissimo.

L'Aconito Pardaleanche di Plinio.

La Thora di due specie, copiosissima.

Il Doronico Ongarico primo del Clusio.

Il III. Ongarico dell'istesso.

Il falso Doronico volgarissimo, ouero

Aconito Pardaleanche presso il Dodoneo.

*Con qual occasione non voglio tralasciar di dire ciò ch'io
stimmi circa il Doronico de gli Arabi, & rappresentare qui la
sua Figura.*

HA

DORO

DORONICO DE GLI ANTICHI ARABI.



Serap. ne'
tēp. de Sem-
plici, al Ca-
po 325.

Fù il Doronico sì da Serapione, come dal resto della schiera de gli Arabi Autori descritto, & mostrato radice di forma del dito pollice, di materia alquanto dura, & pesante, nel di fuori di colore tendente al citrino, entro di color fosco con alcune vene bianche, & di natura caldo, & secco nell'ordine terzo.

Io à questo non saprei qual altro più propriamente se potesse ridurre, che la Radice da noi proposta, che ci viene mista col Gengiouo Moro, ouero Mequino (del quale è certamente congenere,) corrispondendo ella così nell'esterna forma, come nell'interne note, ch'è à dire nelle facultadi, & colori, al legitimo Doronico. Si come è stato (& tutt'hora è pressò de molti) grauissimo errore, che in vece di Doronico s'hanno seruito dell'Aconito Pardalcanche minore de' Moderni, tutto che di facultà al Doronico direttamente contrario. Non hò voluto tralasciare di dare la figura di questo Doronico da me così stimato, ancor ch'io sappi, che sia stata proposta dal Pena, & dal Lobelio con nome di Mequino di rara specie.

Questo è di corteccia, che tende al citrino, di grossezza del dito pollice, sodo, pesante, senza alcuna fibra, & rompendosi è pieno di vene bianche, di sapore acre, aromatico, & mordace; Egli è nella superficie della corteccia di spessi nodi vestito, per il che io credo, che anco per questa esterna forma l'Aconito sudetto, mancando la cognitione, del vero Doronico fosse con facilità introdotto, & da molti che bene spesso dell'esterno solo s'appagano abbracciato; onde nacque poi l'errore che tant'anni è seguito. Concluderei adunque, che hauendo il proposto Gengiouo le note tutte da Serapione, & dagli altri Arabi al Doronico attribuite, ch'egli fosse il legitimo Doronico.

Nella destra parte di Lofanna ad Austro soggetta copiosa si vede;

La Pinguicula del Gesnero (con fior ceruleo,) è Caculata dal Dalecampio detta, & da altri Cria d'Apuleio medesima.

Nella sinistra dominata da Greco leuante nasce particolarmente,

La Pinguicula tutta di fior bianco.

L'Orecchia d'Orso di fior rosso, molto copiosa, &

Il nostro Clinopodio alpino.

Nelle contigue parti abbondantemente si ritrouano,

La Genista Iluense de' Leonefi.

La 11. Tossilagine montana del Lobelio.

La Soldanella montana del medesimo Autore, ouero altra Lunaria minore del Dalecampio, & da altri chiamata Lunaria de' denari.

La minor Bistorta del Clusio.

Il Verbasculo alpino ceruleo del Dalecampio.

Il Caro, ouero Carui. &

La Lonchite aspra maggiore.

Dell'altre due Vallicelle che rimangono, l'vna Lonza nominata, nella quale altra cosa degna da esser notata non si scopre, fuori che

La Thora maggiore, & minore frequentissima.

Gli Doronici de' Moderni di varie specie.

Et il Salice sassatile di due forme.

Valle detta
Brutta.

L'altra è detta Brutta; Questa dalle Neui, & dal Ghiaccio perpetuamente si vede occupata, & in essa diuerse fiere, & in particolare Lupi, & Orsi si ricourano; nella sommità di questa ch'è poco meno, che inaccesibile, eui vna prominenza di puro sasso, nella quale vna concauità grande si vede, Conalo santo detta, dalle cui scissure

Conalo fan
to.

Il Trachelio minor petreo, &

La Veronica petrea semperuirens } spuntano.

L'effigie

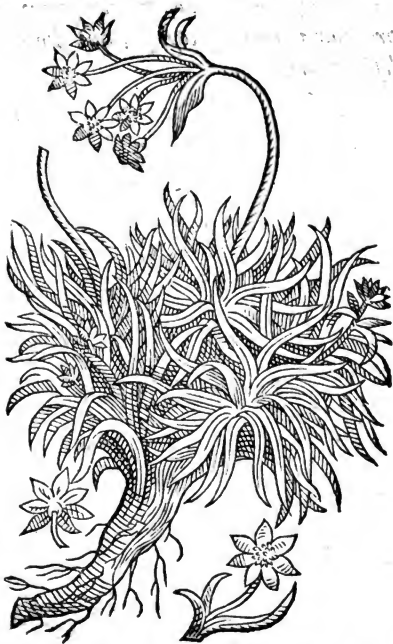
L'effigie delle quali nella descrizione di Valle fredda si veggono.

Nel medesimo luogo nasce il nostro Sedo petreo, il quale per non prouenir altroue più copioso, quì si vedrà la sua effigie, & descrizione.

SEDO

DESCRITTIONE

SEDO PETREIO CON FOGLIA di Bupleoro.



Descrittio-
ne.

Questo nasce da una sol radice grossa, rotonda, & senza fibre, ma in vece di queste per ogni parte escono alcune tubercule; ella è di corteccia molto grossa ricoperta, dentro di color pallido, & di fuori di colore, che nel rosso nereggia, al più lunga un cubito, & nella parte superiore divisa, come avviene nel nostro Geranio alpino, la foglia è in tutto simile à quella

à quella del Bupleoro di stretta foglia, le quali v'scendo molto copiose dalle sudette partitioni, in guisa radiante si spargono; il caule è nudo rotondo, & lungo circa un palmo, & nella sommità produce il fiore composto di sette foglii alquanto appuntate di color pallido, nel mezo del quale cresce il seme in modo d'vmbella, di graue odore, & questo appunto annuene come nello stesso Bupleoro. Fiorisce nel mezo di Luglio, Tempo & nel mezo d'Agosto si raccoglie il seme. Tutta la pianta ha sapore di Carciofo. Sapore.

Mentre che di qui si fa dipartenza discendendo à mano sinistra si può vedere;

La Centaurea grande del Gesnero, la quale sarà forse il Centaurio bastardo del Dalecampio.

La Gentiana con foglia d'Asclepiade.

Il Cirsio spinoso.

Il Cirsio Ongarico del Clusio. &

Il Bupleoro di stretta foglia.

Et facendo noi passaggio per la strada ch'è trà il Maone, & Campedello entrammo nella Villa chiamata Ferrara la quale rispetto al luogo, è di Case, & d'huomini assai colta; in essa Via si ritrouano; Luoghi detti Maone, & Campedello. Villa detta la Ferrara.

L'Asclepia con fior bianco.

Il Falangio del Matthioli.

Il Ciclamino di due specie.

Il Chrysolacano del Dodoneo, ch'è la Tota bona, & Buon' Henrico del Matthioli; ouero Spinaccia montana.

L'Osafide con foglia rotonda, frequentissima; effigiata dal Rouilio, ma non descritta. Questa pensai che fosse la Lunario del Magi Arabi descritta dal Lobelio.

Qui

Qui finì l'indagatione , & osservatione nostra dell' Piante di Monte Baldo: Così come in questa Villa termina esso Monte ; terminò ancora il nostro viaggio ; perche di là partiti rientrammo nella Valle di Caprino , & per le orme già da noi stampate , alla Città felicemente si riconducemmo.

IL FINE.



PIANTE ARROLLATE NELLA DESCRIZIONE DI MONTE BALDO.

Le asteriscate sono piante dell'Autore.

A



Belmosch, ò Abutilo d'Auicenna.	29
* Abelicea di Candia.	car.
Abete.	112
Abrotano maschio volgare.	225
Abrotano maschio bianco.	13
Abrotano senza odore del Lobelio.	13
Acanthio di Dioscoride.	3
Acantho spinoso.	20
* Acano di Theophrasto.	111
Acero di Mompollier	144
Acero montano, ò maggiore del Cordo.	238
Acacia prima di Dioscoride.	23
Aconito Luparia del Matthioli.	car.
Aconito Batracoide del Lobelio.	23
Aconito terzo di Dioscoride.	68
Aconito quarto del Clusio.	169
Aconiti di diuerse specie.	160

Aconito secondo del Matthioli.	car.
Aconito quarto del Matth.	236
Aconito secòdo del Dalecampio.	car.
Aconito Pardaleanche di Plinio.	240
Acoro di Dioscoride.	car.
Achillea Siderite del Matthioli.	241
Afillante dell'Anguillara.	62
Agarico.	171
* Agauano di Candia.	11
Aglio anguino del Matthioli.	238
Aglio montano quarto del Clusio.	110
Aglio Orfino del Matthioli.	240
* Agriostari di Candia.	171
* Agriocinaradi Candia.	216
Aizoo montano de' Leonefi.	84
Aizoo dentato, primo e secondo.	108
Alchimilla, ouero Stellaria.	176
Alcea Americana del Clusio.	car.
Alcea volgare.	239

li Alcea

TAVOLA DELLE PIANTE

Alcea de' Venetiani preffoil Tra-	Artemisia maggiore.	142
go.	* Arachidna di Candia.	77
Alectorolofo Pliniano.	Armerio 111. del Dodoneo.	11
Alectorolofo primo del Clusio.	Aristolochia rotonda.	13
car.	Aristolochia clematite del Lobe-	13
Aliffo del Matthioli.	lio.	13
Aloe d ambe le specie.	Aria di Theophrasto.	149
Althea Lutea di Theophrasto.	* Arturo di Candia.	130
Amblato del Cordo.	Aster pratense.	27
Amelanchier de' Francesi.	* Arturo di Candia 11.	121
* Anomo legitimo de gli Anti-	* Aspalato secondo di Dioscoride.	55
chi.	* car.	55
Ampellopraffo.	* Aspalato primo di Diofc.	57
Ancusa gialla del Dalecampio.	Aspleno di Dioscoride.	142
Anemone de gli horti con larga	Aster giallo maggiore.	171
foglia.	Afaro.	152
Anemone di sottil foglia del Cor-	Aster quarto Ongarico del Clu-	210
do.	sio.	210
Anemone tuberosa del Lobelio.	Aster non Attico del Trago.	235
car.	Aster montano grande del Lobe-	239
Androsemo del Matthioli.	lio.	239
Anagallide terrestre, & acquatica.	Asciro del Matthioli.	142
car.	Asfodello bianco maggiore.	163
Anagiri minore.	Asfodello giallo, e secondo di Pli-	240
Annonide gialla del Camerario. 17	nio.	240
Anonimo con foglia di Bosfo.	Asfodello falso del Clusio.	241
Anonimo del Clusio.	Aselepie di fior bianco.	168
Anonimo frutticofa hirsuto dell'	* Assenzo terzo alpino.	220
Autore.	* Assenzo secondo alpino.	218
Anthemide, o Camomilla.	Assenzo bianco alpino vmbellife-	217
Antirrhino siluestre.	ro.	217
Anthora.	Assenzo montano odoratis.	216
* Antipathe di seconda specie.	Atrattilide d'alcuni.	3
* Antipathe di terza specie.	B	
* Antipathe di quarta specie.	B Accara del Matthioli.	239
Apio montano del Dalecampio.	Balano Mirepsico.	69
car.	* Bambage Indiano.	37
Aquileia di quattro colori, co' cor-	Barba Capri de' Moderni.	235
netti riuolti.	Bellico di Venere di prima specie.	70
Aquileia stellata di quattro din-	* car.	70
fiua.	Bellico di Venere di seconda spe-	176
Aquileia fosca.	cie.	176

Bel-

DI MONTE BALDO.

Bellis giallo del Dalecampio.	239	Cariofillata ledesacea del Lobelio.	
Bellis grande ceruleo.	169	car.	225
Betonica alpina bianca.	170	Cariofillata montana del Dalecam-	
Betonica.	10	pio.	236
Betula.	238	Cariofillata de gli Horti.	140
Bistorta maggiore.	173	Caro, ò Carui.	244
Bistorta minore del Clusio.	174	Caltha di fior pieno.	68
Blattaria di Plinio.	4	Caltha alpina del Gesnero.	163
Blattaria cerulea.	10	Cana Indica di fior giallo, & igneo.	
Botris.	13	car.	69
* Bonduch d'Auicenna.	32	Campanula campestre del Dodo-	
Brionia.	131	neo.	138
Brionia di Candia di due frutti.	39	Campanula minore con foglia ro-	
Brassica campestre del Clusio.	140	tonda.	176
Buftalmo del Matthioli.	4	Cassia di Plinio.	144
Bupleoro angustifoglio del Lobe-		Caulide del Matthioli.	144
lio.	171	Castagna.	157
C		Carpino.	157
Carlina silvestre del Clusio.	3	Cardo condrioloide del Dalecam-	
Calamintha terza del Mat-		pio.	169
thioli.	4	Cardo patense del Trago.	171
Calamintha II. dell'istesso.	154	Cardo Arcosillo del Dalecampio.	
Calamintha montana.	163	car.	171
Cacalia del Lobelio.	58	Centaurea montana del Gesnero.	
Cacalia prima del Clusio.	187	car.	4
Camelina.	10	Centaurea minore di Dioscoride.	
Camedasne di Dioscoride.	195	car.	10
Camenerio del Gesnero.	13	Centaurea maggiore dell'istesso.	
Caucafo, ouero Moly Indiano.	21	car.	57
* Caroba purgativa.	36	Centaurea maggiore del Clusio.	
Cardiaca melica del Lobelio.	59	car.	171
* Canella bianca de' Moderni.	64	Centaurea grande del Gesnero.	
Calcitrapa bianca del Cordo.	141	car.	247
Calcitrapa rossa, & bianca di p eno		Centaureide del Cordo.	142
fio re.	68	Centaureo luteo di Mesue.	144
Cariofillata montana maggiore.	68	* Cece Astragaloide dell'Autore.	
* Cariofillata alpina minore prima		car.	14
dell'Autore.	208	Cece silvestre II. del Dalecampio.	
* Cariofillata alpina minore di se-		car.	18
conda specie dell'istesso.	205	* Ceruicaria montana Thirsoide	
Cariofillata montana del Clusio.		dell'Autore.	170
car.	209	Chrisolacano del Dodoneo.	247

TAVOLA DELLE PIANTE

* Chamedrio spinoso di Candia.	123	* cinocrambe legitima.	123
car.	21	cinocrambe d'alcuni.	231
Chamecerato del Gesnero.	208	cirſio del Matthioli.	144
Chelidonio ſilueſtre del <u>Cordo</u> .	74	cirſio Ongarico primo del Cluſio.	168
Chamelea Germanica del Trago.	195	car.	168
car.	76	cirſio Anglico del Lobelio.	247
chamepeuce dell' Anguillara.	119	cirſio ſpinoso dell' Autore.	147
* chenopoda di Plinio.	141	circea Parigina.	238
* chriſogono di Dioſcoride.	143	circea del Dalecampio.	164
chriſantemo di Damocrate.	154	ciano ſupino del Cluſio.	165
cherefoglio di Columella.	167	* ciano fruticoſo di Candia.	11
chameleon bianca di Dioſcoride.	11	* ciano ſpino di Candia.	11
car.	171	clinopodio del Lacuna.	11
chamelen bianco del Trago.	218	clinopodio minore.	207
chamerhododendro del <u>Pena</u> .	10	* clinopodio alpino dell' Autore.	10
citifo del Trago.	53	car.	138
citifo del Marantha.	147	clinopodio Auſtriaco del Cluſio.	152
citifo Hiſpanico ſecondo del Cluſio.	147	car.	175
citifo quarto dell' iſteſſo.	147	climeno di Plinio.	154
citifo bianco ſilueſtre dell' iſteſſo.	147	cnico primo del Cluſio.	68
car.	148	cnico ſecondo dell' iſteſſo.	176
* citifo grande porporeggiante del	10	cnereo ſecondo di Theopraſto.	195
l' Autore.	18	cnereo del Matthioli.	187
cifo annuo ſecondo del Lobelio.	130	cnereo alpino.	10
car.	239	corino di Plinio.	12
cifo annuo.	241	colutea di Theopraſto.	17
* cifo annuo di fior guttato del	14	coniza Helenite del Cordo.	18
l' Autore.	68	corruda.	26
cifo terzo picciolo Ongarico del	86	colchico Anglico di fior biaco.	59
Cluſio.	154	corona Imperiale con molte fe-	62
cifo, & Hippociftide.	247	rie.	62
cifo con foglia mirtina hiſfuta.	62	coſto falſo del Matthioli.	944
car.	15	coſto legitimo qual ſia.	144
cinogloſſo volgare.	42	condrilla maggiore del Dodoneo.	70
* ciſſampelo ramoſo di Cãdia del	247	car.	70
l' Autore.	68	condrilla picciola gialla marina del	70
ciclamino ſecondo del Ghini.	86	Lobelio.	70
ciclamino di due ſpecie.	154		
cicorio tuberoſo di Toſcana.			
* cicorio ſpino di Candia.			
cicuta volgare.			

Con-

DI MONTE BALDO.

Condrilla cerulea del Clusio.	174	* Dittamo secondo di Theophrasto.	
condrillà seconda del Clusio.	236	car.	24
* corilegitimo di Dioscoride.	98	Digitale picciola.	149
conuoluulo minore del Lobelio.		* Digitale gialla di fior grande.	173
car.	10	Doricnio del Rondelletio.	132
coda di cauallo varia.	144	* Doricnio di Dioscoride.	133
colutea scorpioide de' Moderni.		* Doricnio d'alcuni, ouero Conuoluulo retto di Candia, dell'Autore.	135
car.	147	Doronico Ongarico primo del Clusio.	241
coridali di Galeno.	158	Doronico volgatissimo; & falso.	
coriandro siluestre.	189	car.	241
cotonastro del Gesnero.	209	* Doronico legitimo dell'Autore.	242
coralloide del Cordo.	226	Draba del Dodoneo.	58
crocodilio del Fuchfio.	158	Draba Clusiana di seconda specie.	
cratogono di Theophrasto.	238	car.	190
crocodilio de Monipessulani prefisso il Dalecampio.	170	Draba del Pena.	172
croco uerno del Clusio.	188	Dripis di molti.	139
cumino siluestre primo di Dioscoride.	70	Driopteris.	144

D

DAfnoide, o Lauerola volgare car.

149

Dafuioide tenuifolia.

195

* Dauco terzo di Candia.

122

Dauco secondo del Fuchfio.

175

Dauco terzo dell'istesso.

174

Dauco secondo di Dioscoride.

176

Datura de Turchi.

60

* Datura d'Egitto di fior pieno.

car.

61

Damafonio bastardo.

239

Dentellaria del Gesnero.

139

Dentaria rossa del Dalecampio.

car.

239

Dentaria minore del Matthioli.

car.

70

Dissaco domestico.

4

Dissaco siluestre.

4

Dittamo primo di Dioscoride.

23

* Dittamo falso de' Moderni, cioè Gnaffalio legitimo dell'Autore.

car.

23

E

* E Beno di Candia.

128

Echio del Matthioli.

5

Echio del Leonicero.

5

Echio del Fuchfio.

5

* Echinopoda di Candia.

118

Egilope di Theophrasto.

9

Egilope del Lobelio.

131

Elitropio supino del Clusio.

4

Elfine cissampello.

15

Elice.

209

Elleborina del Lobelio.

211

Elleboro bianco con fior porporreo.

170

Elleboro bianco di fior pallido.

169

Enanthe del Fuchfio.

11

Enanthe prima del Lobelio.

212

* Enanthe Cretica dell'Autore.

car.

213

Eringio marino del Matthioli.

3

Erhitrodano de' Greci.

4

Erio-

TAVOLA DELLE PIANTE

Erioforo primo de' Clusio.	<u>42</u>	Galega montana del Dalecampio.	
Eruca peregrina dell'istesso.	<u>47</u>	car.	<u>174</u>
Eristale di Plinio.	<u>62</u>	Galeopfi di Dioscoride.	<u>149</u>
Erica maggiore porporea del Lobelio.	<u>144</u>	Galeopfi del Cortuso.	<u>174</u>
Erisimo, ò Irione.	<u>131</u>	* Gaidarothymo di Candia.	<u>106</u>
Esula minore del Trago.	<u>14</u>	Garofolo Pliniano.	<u>64</u>
Eufragia.	<u>15</u>	Gelsomino di Catalogna.	<u>70</u>
Eupatorio.	<u>15</u>	* Gelsomino Indiano pēnato, oue ro Quamoclit.	<u>71</u>

F

F Allo Hollandico.	<u>235</u>	Genistella de Tintori.	<u>143</u>
Falangio di Candia.	<u>74</u>	Genista Iluense de' Leoncsi.	<u>211</u>
Falangio Salonenfe del Lobelio.		Genista picciola spinosa.	<u>149</u>
car.	<u>74</u>	Gentiana maggiore.	<u>211</u>
Falangio ramoso dell'istesso.	<u>139</u>	Gentiana con foglia d'Asclepiade.	
Ferulagine d'alcuni.	<u>289</u>	car.	<u>247</u>
Ferula galbanifera del Lobelio.	<u>59</u>	Gentiana di tre specie.	<u>189</u>
Felce maschio, & femina.	<u>187</u>	Gentianella v. Ongarica del Clusio.	<u>196</u>
* Felce crespo sassatile dell'Autore.	<u>228</u>	* Gentianelle ramosse di molte specie.	<u>210</u>
Felandrio di Plinio.	<u>235</u>	Geranio con aspetto di Ranocchio del Dodoneo.	<u>150</u>
Fiteuma d'alcuni presso il Dalecampio.	<u>131</u>	* Geranio alpino dell'Autore.	<u>201</u>
Fiteuma del Matthioli.	<u>149</u>	Geranio Maluàcco de' Moderni.	
Fior del Sole di fior bianco.	<u>62</u>	car.	<u>238</u>
Filotide di Dioscoride.	<u>142</u>	Geranio fosco del Clusio.	<u>235</u>
Flammola.	<u>174</u>	Giacintho Orientale carneo.	<u>59</u>
Formentone Italiano.	<u>140</u>	Giacintho Orientale candido.	<u>59</u>
Frassino.	<u>139</u>	Giacintho Perùano del Clusio.	
Frittilarie di varij colori.	<u>59</u>	car.	<u>59</u>
* Frutto del Balsamo Occidentale dell'Autore.	<u>216</u>	Giacinchi varij.	<u>10</u>
Fragaria.	<u>237</u>	* Giacinto stellato di fior pieno.	
Fusano Italiano.	<u>139</u>	car.	<u>163</u>

G

G Allio di fior giallo.	<u>3</u>	Gierabotane maschio, e femina del Dodoneo.	<u>169</u>
Gallio con fior bianco.	<u>142</u>	Giuncaria Salmanticense del Clusio.	<u>210</u>
* Galastiuida prima di Candia.	<u>114</u>	Glauco del Guilandini.	<u>11</u>
* Galastiuida seconda di Candia.		Gladiolo di fior rosso.	<u>138</u>
car.	<u>116</u>		
Galega, ò Ruta Capraria.	<u>138</u>		

Gla

DI MONTE BALDO.

Oladiolo di fior candido grande.	Iberide di Dioscoride.	14
car.	Ieranzuni.	24
* Gnaffalio di Dioscoride.	Impatiente del Dodoneo.	47
Gnaffalio del volgo.	Iride bulbosa pallida.	27
Gnaffalio primo del Clusio.	Iride bulbosa varia.	27
Gramegna di Parnaso del Dodoneo.	Iride bulbosa violacca.	27
car.	Iride volgatissima.	17
Grame hirsuto.	Iride bulbosa rossa.	27
Gramegna di Parnaso d'vna sol foglia.	Isopiro del Matthioli.	45
	L	
H	Adano campestre di Plinio.	13
H Eliocriso siluestre.	Lagopiro del Dodoneo.	20
Hedissaro di tutti i generi.	Lagopo grande de' Moderni.	1 r
Hedera terrestre del Matthioli.	Lamio di Plinio.	132
car.	Lamio, ò Arcangelica di fior bianco del Lobelio.	132
Hemerocalle di Calcedonia.	Lamio primo Ongarico del Clusio.	238
Hermodattilo delle specierie.	Lampfana del Dodoneo.	154
Herba Sacra del Dalecampio.	Larice.	238
Herba Paris.	Laserpitio del Fuchio.	189
Hepatica nobile del Dodoneo.	Laserpitio legitimo.	189
Hepatica bianca del Cordo.	Lattuca siluestre del Fuchio.	12
Hieracio intubaceo ramoso, & non ramoso de' Moderni.	Lattuca siluestre del Matthioli.	9
Hieracio V. Ongarico del Clusio.	* Leucoio di Candia.	23
car.	Leucoio siluestre Ongarico del Clusio.	138
Hiosciamo primo del Matthioli.	* Leucoio montano giallo.	232
Hiosiride di fior bianco.	Leontopodio picciolo del Lobelio.	196
Hippomarathro.	Leontopodio del Leonicerio.	171
* Hippofae di Dioscoride, dell'Auttore.	Libanotide frutticosa, è sterile.	212
Hippoglossio di molti.	Licio Italiano del Matthioli.	136
Hipoboscareccio giallo.	* Licio di Candia.	137
Hollostio del Matthioli.	* Licio petroamigdala.	138
Hollostio del Camerario.	Lichnide di Calcedonia coccinea, & bianca.	59
Hormino siluestre del Clusio.	Lichnide coronaria, ò Bellaria d'Atheneo con fior pieno bianco, & purpureo.	59
Hormino montano.	Lichnide 1 ^a del Clusio.	174
Horualla terza del Dodoneo.	Licopfi del Leonicerio.	139
I		
I Acobea 11. & 111. Ongarica del Clusio.		
Iacea montana de' Narbonefi.		
Iacea nera del Dodoneo.		

Lico-

TAVOLA DELLE PIANTE

Licostafilo femina del Cordo.	208	Lunaria degli Alchimisti, ò Viola latifolia bulbosa.	216
Lilio conuallio con fior rossogigante.	42	* Lupino Arabico.	102
Lilio conuallio.	209	M	
Lilio Persico.	26	Madre delle Viole del Dalecambio.	231
Lilio porporeo primo, & maggiore del Lobelio.	210	Mastich de' Francesi.	23
Lino siluestre Ongarico del Clusio.	174	Macalepo del Gesnero.	138
Lino picciolo di fior giallo.	15	Marrubio agreste del Trago.	154
Lino di fior bianco.	15	Martagoni, ouero Liliij Pomponij diuersi.	163
Limonio elegante di Soria.	42	Martagoni, ò Lilio montano degli Italiani.	171
Ligustico di Dioscoride.	68	Melilotto Italiano del Camerario.	45
Ligustico del Matthioli.	212	* Melilotto di specie singolare.	53
Lisimachia seconda del Matthioli.	142	* Melanthio di Candia.	46
Lirio asfodello di fior bianco.	189	Medica spinosa.	11
Lithospermo con facciad' Ancyra del Lobelio.	235	Melampiro di Theophrasto.	140
Lolio del Fuchio.	138	Mentastro Ongarico primo del Clusio.	164
* Lobo echinato Molucense dell'Autore.	35	* Mentastro tuberoso.	164
Loto siluestre del Matthioli.	17	Mentastro volgare.	4
Loto con siliqua quadrangolare del Camerario.	74	Mezereo de' Tedeschi.	237
Loto con noue foglie del Dalecambio.	169	Millefoglio giallo.	17
Loto siluestre dell' Anguillara.	152	Mirrhide del Fuchio.	237
* Loto siluestre di Dioscoride.	153	Mirrhide secondo del Pena.	58
Loto coronario di varia specie.	170	Mirtillo de' Tedeschi.	26
Loto arbore di Dioscoride.	140	Muscari de' Turchi.	62
Lonchite aspra maggiore del Ghion.	171	Mosco arboreo.	236
* Lutea maggiore frutticosa di Candia.	80	Mosco terrestre del Trago.	236
* Lutea maggiore sterile di Candia.	83	Mosco terrestre denticolato del Lobelio.	236
Lunaria de' Magi del Lobelio.	172	Molugo secondo montana del Doneo.	237
Lunaria racemosa.	195	Mutelina del Gesnero.	225
Lunaria lutea del Dalecambio.	211	Muscipula seconda del Lobelio.	11
Lunaria odorata maggiore de' gli Herbarij.	216	N	
		Napello del Lobelio.	23
		Napello racemoso de' Moderni.	23
		Napello Moyse d' Auicenna.	23
		Napello.	

DI MONTE BALDO.

Napello azzurro del Lobellio.	172	Origano siluestre.	14
Napello del volgo.	172	Orobo primo Ongarico del Clu-	
Narcisso giallo di fior doppio.		sio.	211
car.	26	Orobo Veneto di due sorti del	
Narcisso tutto bianco.	27	Clusio.	149
Narcisso falso di fior pieno.	27	Orobo satino del Cordo.	2
Narcisso falso maggiore, & mi-		Ornitopodio del Dodoneo.	174
nore.	27	Ornitogalo maggiore del Dodo-	
Narcisso con foglia di giunco.		neo.	26
car.	27	Ornitogalo di Dioscoride.	3
Narcisso giallo dal gran calice pie-		Ornitogalo spicato pallido.	210
no.	59	Ornitogalo spicato bianco.	69
Nardo Celtico.	176	Ornitofora candida del Lobelio.	
Nardo Celtico II.	69	car.	188
* Nardo tuberoso di Candia.	125	Orchis falso del Dodoneo.	189
Nardo di Candia di Galeno.		Orchide varie.	190
car.	126	Orecchio di Topo.	190
Nardo di Candia di Plinio.	126	Orecchio di Topo maggiore del	
Nasturtio del Gesnero.	12	Targo.	235
Nepita del Trago.	14	Orecchio d'Orso di fior rosso.	
Nil di Serapione.	42	car.	244
* Nil con fior pieno.	42	Orobanchè di varie forme.	168
Nummularia de' Moderni.	142	Ortica Heraclea del Trago.	143
		Oreoselinodel Clusio.	239
		Ostrys.	209
		Osalide di foglia rotonda.	247
		Osiride, oueto Linaria.	12
		Oxis Pliniana.	236
		Oxis lutea del Clusio.	236
		Oxiacantha dei Fuchio.	144
		Oxiacantha di Dioscoride.	144
			22
			P
			Paliuro d'Atheneo con frutto
			rosso, & nero.
			23
			Paneratio grande di Sardegna.
			car.
			126
			Panace Heraclea.
			42
			Panace Asclepio del Guilandini.
			42
			42
			Kk
			Panace

TAVOLA DELLE PIANTE

Panace Chironio del Trago.	172	Pirola del Matthioli.	186
Papàs Perùano del Bauhino.		Pithiusa del Dodonco.	237
car.	27	* Piuma marina.	246
Papaueri di varij colori.	42	Pirrethro umbellifero.	42
Papauero corniculato giallo.	42	Pneumonanthe.	149
Papauero Corniculato Violaceo,		Poligono minore.	53
& feniceo.	42	Poligonato angustifoglio.	178
Paralitica alpina angustifolia del		Poligonato di larga foglia.	171
Lobelio.	237	Poligonato di Dioscoride.	12
Passerina del Lobelio.	174	Polipremno de' Leoncsi.	12
Peonia femina.	190	Poligala d'alcuni.	17
Pelosella porpurea.	170	Poligala del Trago.	169
Pepe acquatico di Dioscoride.		Poligala del Matthioli.	152
car.	142	Poligala del Dodoneo con fior	
Pepe acquatico del Ruellio.	142	giallo.	169
Percepier de gli Inglesi.	17	Polio secondo del Matthioli.	
Perfogliata rossa del Gesnero.		car.	155
car.	131	* Polio retto di Candia.	156
Perfogliata del Dodoneo.	139	Politrice di due forti.	142
Perficaria picciola del Lobelio.		Politrice aureo maggiore.	230
car.	144	Polmonaria con aspetto di Liche-	
Periclimeno di Dioscoride.	144	ne.	225
Periclimeno del Lobelio.	144	Polmonaria commune.	235
Periclimeno retto di due specie.		Poterio del Lobelio.	59
car.	211	Potamogeto.	169
Petasite grande de gli Herbarij.		Potentilla minore.	143
car.	239	Popolo bianco, nero, & Libico.	
* Petromarula di Candia.	96	car.	139
Pettine di Venere del Ruellio.		Primula arborecente di fior sem-	
car.	12	plice.	68
Peucedano grãde Italiano del Lo-		Primula prima, & seconda del Mar-	
belio.	58	thioli.	169
Phù minore, ò palustre.	144	Primula filitana del Lobelio.	230
Piantagine acquatica.	4	Psilio.	131
* Pino frutticoso dell' Antore.		Pulegio verticillato de' Moderni.	
car.	76	car.	3
Pinguicula di fior ceruleo, e bian-		Pulsatilla volgare.	10
co.	187	Pulsatilla di fior bianco.	188
Pino Tubulo di Plinio.	196		
Pirola seconda del Clusio.	186		
Pirola quarta dell'istesso.	186		

Q Vamoclit Indiano. 71
Radi.

DI MONTE BALDO.

R

R Adice Rhodia.	61
Radice cana de' gli Herbarij.	
car.	225
* Ranoncolo alpino con foglia di coriandro dell'Autore.	199
Ranoncolimontani i primi della prima, & seconda specie del Clusio.	195
Ranoncolo semplice degli horti.	
car.	4
* Ranoncolo Echinato di Candia.	
car.	41
Ranoncolo quarto di Dioscoride.	
car.	210
Ranoncolo giallo di fior pieno di due specie.	59
Ranoncolo Asiatico di fior pieno.	
car.	59
Ranoncolo niueo di fior pieno del Lobelio.	59
Ranoncolo quarto del Fuchio.	
car.	188
Ranoncologlomeroso de' Moderni.	
ni.	188
Ranoncolo bulboso del Lobelio.	
car.	188
Ranoncolo montano bianco del Dalecampio.	239
Ranoncolo maggiore di larga foglia.	176
* Ranoncolo montano di stretta foglia dell'Autore.	176
Rhamno terzo del Matthioli.	3
Rhù, ouero Smach.	13
Rheseda di Elinio.	139
Ribes con frutto rosso.	239
Rododendro picciolo alpino del Lobelio.	59

Rouo Ideo di Dioscoride.	236
Rouo Ideo molle.	236
Rouo molle d'altra specie.	236
Rubia liscia del Lobelio.	238
Ruta canina de' Moderni.	142

S

S Aluiabaccifera di Candia.	23
Salice di larga foglia.	187
Salice picciolo di quarta specie del Clusio.	187
Salice sassatile di due forme.	244
Sambuco siluestre del Trago.	
car.	208
Sambuco palustre.	233
Sanicula montana del Clusio.	23
Sanicula del Matthioli.	196
Sanicula femina del Fuchio.	231
Sanicula maschio dell'istesso.	239
Sanicula di fior rosso.	244
Saponaria de' Moderni.	17
Sassifragia quarta del Matthioli.	
car.	12
Sassifragia di Paolo Egineta.	17
* Sassifragia Bauarica.	159
Sassifragia ymbellifera del Lobelio.	190
Sassifragia maggiore de gl'Italiani.	158
* Satureia Cretica spinosa.	21
* Satureia legitima.	151
Satirio Erithronio degli Herbarij.	
car.	238
Satirio abortino del Lobelio.	
car.	238
Scorzonera latifolia.	158
Scorzonera di molte specie.	69
Scorzonera quinta Ongarica del Clusio.	174
Scolimo di Theophrasto.	236

K k z * Sca-

TAVOLA DELLE PIANTE

* Scabiosa arborea di Candia.	Siliqua silvestre del Clusio.
car. 43	144
Scabiosa minima del Lobelio.	Siringa cerulea de' Portughesi.
car. 171	car. 68
* Scordote primo legitimo di Pit- nio.	Siringa di fior bianco, o Filadelfo d' Athenèo.
90	269
* Scordote secondo di Plinio.	Sisyrinchio di Theophrasto.
car. 93	112
Sedo petreo montano del Lobe- lio.	Sisaro dell' Imperator.
176	42
Sedo quarto alpino del Clusio.	Siso dell' istesso.
car. 208	42
* Sedo petreo con foglia di Bu- pleoro dell' Autore.	Siso volgare.
246	49
Sedo alpino terzo, e quarto del Clusio.	Smirno del Lacuna.
239	on 47
Senecio grande del Lobelio.	Soldanella alpina del Clusio.
car. 15	232
<u>Serata del Cordo.</u>	Solano Halicacabo di Dioscoride.
212	car. 143
Seratula de' Moderni.	Solano maggiore.
171	240
Serapias candido del Lobelio.	Solidagine Saracenicca del Lobe- lio.
car. 158	331
Seseli Massiliense di Dioscoride.	Sorbo Terminale del Matthioli.
car. 49	car. 238
Seseli pratense di Mompollier.	Sparto Austriaco penato del Clu- sio.
car. 209	144
Sesamoide grande Salmaticense.	Spina, o Stella, costittiale del Pe- na.
car. 211	3
Sfondilio de' Moderni.	Spina bianca.
154	152
Sfondilio Laciniato.	Stratiote del Clusio.
150	12
Siderite prima del Matthioli.	Stecade seconda del Lobelio.
4	23
Siderite seconda dell' istesso.	* Stebe capitata frutticosa.
9	74
Siderite prima del Fuchio.	Superba Austriaca del Clusio.
9	58
Siderite gialla, & porporea.	Succisa de' Moderni.
9	174
Silbo, o Leucacantha del Leoni- cero.	
12	
Sinsito petroso del Lobelio.	
11	
Sinsito maggiore di fior bianco, & porporea.	
243	
<u>Sinsito mezano, e minore.</u>	
143	
Siliqua Ceratorria.	
67	

T

Tamarindo.	23
Tanaceto bianco acuto del Trago.	58
Tanaceto senza odore del Pena- car.	59
Tanaceto del Lobelio.	235
Tasso arbore.	152
Telefio del Matthioli.	140
Terebintho.	138
Thalietro negro del Cordo.	11

Thla-

DI MONTE BALDO.

Thlaspi picciolo de' Moderni.	12	Trifoglio aureo del Dodoneo.	
Thlaspi clipeato del <u>Lobelio.</u>	<u>26</u>	car.	<u>240</u>
Thlaspi canuto Mechliniente del		Triono di Theophrasto.	<u>27</u>
Lobelio.	<u>42</u>	Trinità doppia.	<u>59</u>
* Thlaspi alpino petreo.	<u>165</u>	Tulipa purpurea di fior grande.	
Thapsia del Matthioli.	<u>59</u>	car.	<u>26</u>
Thimblea del Micone.	<u>239</u>	Tussilagine.	<u>144</u>
* Thimo di Candia.	<u>184</u>	Tussilagine alpina di due specie.	
Thora de' Valdesi.	<u>59</u>	car.	<u>187</u>
Tithimalo Ciparisso del Lobelio.			
car.	<u>3</u>		
Tithimalo di larga foglia del Lo-			
belio.	<u>11</u>		
Tithimalo quinto Characcia del			
Dodoneo.	<u>236</u>		
Tithimalo Elioscopio.	<u>237</u>		
Tordilio, ò Sefeli Cretico del Lo-			
belio.	<u>12</u>		
Tormentilla candida del Dalecam-			
pio.	<u>188</u>		
Tormentilla.	<u>209</u>		
* Triagio legitimo degli Antichi.			
car.	<u>88</u>		
Tragorigano spicato degli Horti.			
car.	<u>27</u>		
Triagio del Bellonio.	<u>45</u>		
* Trachelio umbellifero azurro			
dell'Autore.	<u>44</u>		
* Trachelio maggiore petreo del			
l'Autore.	<u>161</u>		
* Trachelio minor petreo dell' Au-			
tore.	<u>177</u>		
Trachelio m'nore, & maggiore			
del Fuchio.	<u>174</u>		
Trasi, ò Cifero dolce.	<u>62</u>		
Trifoglio cochleato.	<u>11</u>		
Trifoglio asfaltite.	<u>47</u>		
* Trifoglio angustifoglio alpino			
dell'Autore.	<u>192</u>		
* Trifoglio argenteo alpino dell'			
Autore.	<u>222</u>		

V

V aleriana rossa del Dodoneo.	
car.	<u>149</u>
Verbenaca volgare.	<u>3</u>
Verbenaca femina del Lobelio.	
car.	<u>3</u>
Verbenaca retta del Fuchio.	<u>4</u>
Verbasco di larga foglia del Do-	
doneo.	<u>4</u>
Verbasco terzo del Matthioli.	
car.	<u>14</u>
Verbasco quarto del Matthioli.	
car.	<u>58</u>
Verbasco del Trago.	<u>163</u>
Verbasco Lichnite secòdo del Lo-	
belio.	<u>210</u>
Verbasculo alpino ceruleo del Da-	
lecampio.	<u>244</u>
Verga aurea maggiore, e mino-	
re.	<u>235</u>
Verga di Pastore del Matthioli.	
car.	<u>236</u>
Veronica supina del Lobelio.	<u>169</u>
Veronica del Fuchio.	<u>171</u>
Veronica grande del Dalecampio.	
car.	<u>171</u>
Veronica retta minima del Lo-	
belio.	<u>171</u>
* Veronica Petrea dell'Autore	
car.	<u>179</u>

* Ve-

TAVOLA DELLE PIANTE

• Veronica minima alpina con foglia di Serpillo dell'Autore.	181	Vite Idèa seconda Ongarica del Clusio.	187
car.	181	Vuularia del Trago.	139
Viburno del Matthioli.	149		
Viola matronale de' Moderni.	47	X	X
cat.	47	X	X
Viola martia del Lobelio.	171	X	X
Viola gialla montana del Clusio.	237	Z	Z
car.	237	Z	Z
Vite filuestre del Matthioli.	143	Z	Z

IL FINE.

Nell'impressione s'è

Errato,

Leggi

Gneffalio	pag. 7	lin. 23	Gnaffalio
tomentose	8	21	tomentose
non solo perche da suoi	10	3	& non solo da suoi
Conelia	10	26	Cconelia
Vn Cissampelo	15	8	D'v n Cissampello
Pontine	20	13	Pontone
nero Gnaffalio	23	28	uero Gnaffalio
nel cui centro	26	2	dal cui centro
con genere	26	15	congenere
osservatione appresso	31	6	osservatione ancora
toglie l'Emicranca	33	2	togliere l'Emicranca
sana, conferisce	33	3	sana, conferisce
membrana	33	28	membrana
eorum nullum	34	25	eorum nullus
Aliacabo	40	4	Aliacabo
& è molto nemica	45	3	& è piata molto nem.
si fa	45	4	ci fa
si scuoprano	51	20	si scuoprano
con genere	52	14	congenere
similissima	63	24	similissima
attaccansi	72	5	attaccasi
sostengono	72	12	sostiene
al Latini	78	21	al latini
del quale	81	25	del quale
ragioni	85	6	ragione
è più dura	87	5	è più dura
e sono	90	24	e sono
No	92	1	Non
rendono	96	29	rendenti
Eruca	98	23	Eruca
erue	104	29	come

Nell'impressione s'è

Errato

Leggi

Argemene	pag. 100	lin. 1	Argemone
petrila	113	5	poter
comprato, e venduto	113	9	comprati, e vend
ripieni	121	1	ripicne
Le Reti	131	8	Le Rati
non è concesso	134	7	è concesso
la Gulega	238	27	la Galega
Potentilla	243	21	Potentilla
sia filustre	253	25	sia filustre
se lo dimostrò	254	13	celo dimostrò
Mitrohide	254	16	Mitrohide
pauentoso	257	12	spauentoso
ad'esserui	257	13	ad'esserui
Martagini	263	20	Martagoni
Tragio	272	8	Trago
ramuscelli	285	27	ramuscelli
armati	285	29	ornati
pare	292	9	pure
la Zife	292	16	Lazi se
l'incaminato	308	6	l'incominciato
Camecerato	308	17	Chamecerato
forme	310	26	forme
remote	310	23	ramose
Macalco	312	10	Machalep
come nel foz	315	28	come nel fco
Borafa	316	9	Brafa
Alleo alpino	325	19	Meo alpino
rinchiuf	325	29	rinchiuso
Acero montano	328	5	Acero montano
PETRELIO	346	1	PETRELIO
del Magi	347	29	de' Magi.





